

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre aumenterà il numero dei sottosegretari

Il PSI ora scopre: questo è un vero centro-sinistra

Martelli sostiene che le basi politiche del governo non sono «centriste» e non pregiudicano la preparazione di alternative - Ma la DC, con Galloni, contesta subito questi giudizi - Problema delle giunte e rapporti col PCI

Le ragioni di una opposizione

di ROMANO LEDDA

LA COALIZIONE presieduta dal compagno Craxi che si presenterà martedì prossimo alle Camere, troverà la più netta opposizione del PCI. Una opposizione confermata e rafforzata dalla vicenda di quest'ultima settimana per ciò che concerne la «filosofia» e ispirazione politica, gli orientamenti programmatici e la stessa composizione del governo.

I fatti sono lì a confermarlo, e su di essi si deve concentrare l'attenzione se non si vuole smarrire il senso delle cose, e per contro si vuole rendere trasparente al paese ciò che accade. I fatti del resto sono limpidi. Non siamo soltanto di fronte alla riedizione di una formula governativa che ha alle spalle quattro anni di vistosi fallimenti. C'è qualcosa di più e di relativamente nuovo rispetto a recenti sviluppi della vita politica nazionale: il pentapartito si presenta come un'alleanza organica alternativa al PCI, con la sottintesa riassestazione di un vecchio bagaglio ideologico e pratico (delimitazione della maggioranza, «convenio ad excludendum» ecc.) che è all'origine dei guasti del sistema politico italiano. C'è certo da chiedersi quanto di velleitario vi sia in questo 1983 in un ipotesi di governabilità del paese che muova dall'intenzione di «isolare» i comunisti.

Ma c'è da chiedersi anche — e la riflessione non può essere ignorata dai compagni socialisti e dalle forze democratiche — quanto quest'ipotesi non sia volta a colpire nell'immediato e in prospettiva l'idea stessa di un'intesa tra le forze della sinistra italiana, e ancor più il ruolo determinante che la sinistra ha nel paese. Il programma di governo appare coerente con la sua ispirazione politica. Su di esso abbiamo già molto scritto (continuamente a farlo anche oggi) e nel corso del dibattito parlamentare il PCI renderà più completo il suo giudizio. Basta in questa sede una sola osservazione. Nessuno è così ingenuo da credere che il programma dell'attuale coalizione governativa potesse essere interamente contrassegnato da un forte e deciso respiro innovatore. Ma sono inaspettate e sorprendenti la rapidità e la radicalità della vittoria ottenuta dalla linea, dagli orientamenti (vorremmo dire anche dalla povertà culturale) delle forze moderate, i tratti delle questioni economiche-sociali o della politica internazionale. Ed anche qui appare chiaro come si sia voluto tagliare via, espellere ogni tentazione, ipotesi, ambizione riformista e riformatrice (nulla di confrontabile nemmeno col centro-sinistra, caro Intini) nell'affrontare le cause strutturali (interne e internazionali) della crisi. Per andare, invece, in una direzione opposta, di cui nessuno può disconoscere la gravità e la rischiosità.

Era abbastanza naturale, ci pare, che in questo contesto non venissero segnalati nuovi e significativi neanche nella composizione di governo. Non solo nei rapporti di forza interni, ma anche nella sprezante, esibita sotto la spinta delle vecchie regole del gioco. Per cui dopo tanto parlare dell'art. 92, abbiamo avuto un'ulteriore degradazione della lotta correntizia per le spartizioni ministeriali. Una brutta partenza, se ne converrà, per quella necessaria ricerca di nuove regole, certe e valide per tutti, in materia istituzionale. E soprattutto una partenza che arriva quasi come una sfida al Paese, alla sua opinione pubblica, agli elettori che nelle forme più diverse — ci si è già dimenticati del 26 giugno? — e talvolta confuse hanno avanzato una domanda di innovazione nei rapporti tra partiti, Stato, società civile.

Se questi sono i fatti appare veramente singolare, persino bizzarra, l'osservazione moscia dall'«Avanti!» sul nostro settarismo, chiusura e arroccamento, «al di là di ogni limite». Si potrebbe rispondere che se fossimo settari ci «rallagheremmo» furberamente dei costi politici che il Partito socialista sta pagando alla sua prima presidenza del Consiglio. Magari con l'inconfessato proposito di misurare le mani nel campo del vicino. Siamo invece preoccupati proprio per il ruolo che attribuiamo all'intera sinistra nella vita politica italiana, e più che mai oggi per le risposte che si debbono dare all'esito dell'ultima consultazione elettorale.

Il 26 giugno ha visto una sconfitta della DC ed è stato il segno più evidente della crisi di un sistema politico fondato sulla sua egemonia. C'è un quadro politico reale di movimento, una spinta al cambiamento che non deve essere contraddetta, ci sono larghi spazi di iniziativa per le forze di sinistra e rinnovatrici. Il punto è su quale terreno si svolga. Se si riduce la partita ad una occupazione di fette di potere, l'orizzonte è basso e anche chiuso. Se si pensa che la dislocazione di ceti, di forze possa avvenire sulla base di una rincorsa a quest'anno, si calcola che i scoperti incontrando l'artista nella sua casa di Campo del Fico, presso Ardea, dove lo scultore vive e lavora. Questo incontro con lo scultore è la prima tappa di un viaggio tra i maggiori artisti italiani.

ROMA — Craxi sta preparando il discorso programmatico di martedì prossimo e ha fatto sapere che fino a quel momento egli non avrà incontri ufficiali e non parteciperà a riunioni. E' chiara la preoccupazione del presidente del Consiglio di non impegnarsi subito e in prima persona nelle discussioni e nelle risse che il varo del governo ha provocato tanto nella DC quanto (anche se in modo ovattato) nel PSI. E' un fatto, tuttavia, che l'avvio del pentapartito non è facile.

Appena terminato il braccio di ferro per le nomine dei ministri, è sorta la questione dei sottosegretari: Craxi ha ceduto alle pressioni dei partiti rinunciando alle idee di innovazione e di sfoltimento. Le sottopollitiche non calano, ma aumentano, toccando di nuovo il loro massimo storico: saranno 57 come nel governo Spadolini, e cioè sei in più rispetto al governo Fanfani. La DC conserva i suoi trenta sottosegretari, 12 vanno al PSI, sei al PRI, 5 al PSDI, 4 al PLI. La crescita dei posti è stata giustificata con l'aumento di un partito (il PRI) ma è evidentemente difficile spiegare la necessità dei sottosegretari col numero dei partiti della coalizione: gli incarichi dovrebbero essere giustificati da necessità obiettive di funzionalità ed efficienza, non da esigenze di partito.

Intanto Claudio Martelli ha battezzato il nuovo pentapartito: questo è un «vero centro-sinistra». Ma Galloni ha immediatamente contestato questa interpretazione. Che cosa significa? La questione (Segue in ultima) Candiano Falaschi

«IL TANGO DI PALAZZO CHIGI». ARTICOLO DI ANTONIO CAPRARICA. A PAG. 2

Intervista a Zangheri

È sparita dal programma una questione: l'Inquirente

ROMA — Doveva essere, con l'economia, l'altro cavallo di battaglia del nuovo governo. L'elemento caratterizzante forse più originale della nuova presidenza socialista, ma la montagna sembra avere partorito il topolino. Il clamore della famosa riforma istituzionale, degli audaci disegni di ingegneria costituzionale che da anni anche il PSI elabora e annuncia: riforma del Parlamento, delle autonomie locali, elettorale, del rapporto partitico, dell'Inquirente. Un terreno diventato ancora più caldo dopo le ultime elezioni che hanno sottolineato senza ombra di dubbio quanto sia prepotente la domanda che sale dal Paese per innovare proprio quei cardini della vita politica e amministrativa: qui sta, nel modo nuovo di governare sempre promesso, ma mai realizzato, la vera sostanza. (Segue in ultima) a. d. r.

Nervosismo tra gli inquirenti che domani affrontano i primi interrogatori

Palermo, mistero attorno agli arresti

Sempre più stretto l'intreccio tra le diverse inchieste - Maggiore prudenza dopo l'ottimismo delle ultime ore - Una donna e uno straniero tra gli arrestati - Dopo l'esattore Ignazio Salvo, i magistrati hanno convocato anche il fratello Nino

I capolavori «segreti» di Giacomo Manzù

Una trentina di grandi bronzi tra cui molti — bellissimi — nudi. Il catalogo di Giacomo Manzù, che abbiamo scoperto incontrando l'artista nella sua casa di Campo del Fico, presso Ardea, dove lo scultore vive e lavora. Questo incontro con lo scultore è la prima tappa di un viaggio tra i maggiori artisti italiani.

Nelle pagine culturali il servizio di Dario Micacchi. A PAG. 9



Primo reportage di Bobo, «inviato speciale» a Cuba

Sergio Staino ha portato il suo Bobo in un viaggio nel Centro America. Prima tappa del nostro inviato davvero «speciale» è stata Cuba. Riflessioni, incontri, impressioni sono riferiti attraverso i disegni. In una intera pagina dedicata al singolare reportage. Altre ne seguiranno nelle prossime domeniche, una puntata dopo un'altra seguendo l'itinerario di Staino.

A PAG. 4

E dissero alla formica: «Vai in vacanza»

Il termitaio è tutto in frenetico movimento. Per stare a quest'anno, si calcola che circa tre miliardi di persone in tutto il mondo si sono mossi, o si muoveranno, naturalmente si tratta anche di più spostamenti degli stessi individui — per «fare turismo», per impiegare «tempo libero». Poco più del 10 per cento di questi individui — 350 milioni circa — sono usciti o usciranno dai confini dei loro paesi. Il tutto muoverà una cifra stimata sui 300 mila miliardi di lire: non per nulla è dal 1901 che l'industria del tempo libero

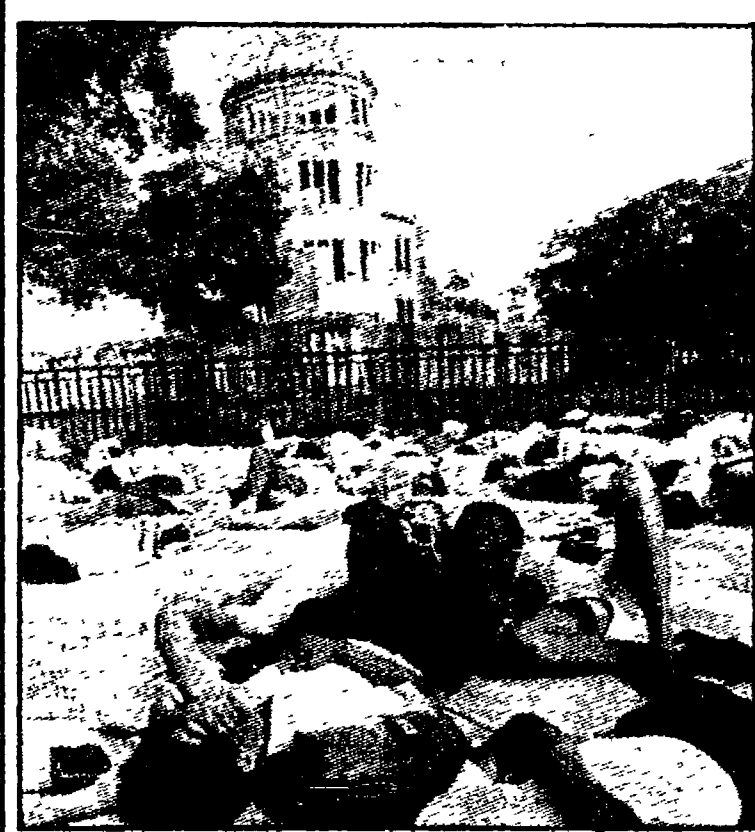
si è piazzata, per volume di fatturato, al secondo posto dopo i generi alimentari e prima degli autoveicoli. Per quanto riguarda l'Italia si sa che a muoversi per le vacanze sono circa venti milioni di cittadini. Il 40 per cento (sono molti, ma va sempre ricordato che comunque la grande maggioranza ancora non può muoversi da casa). A questi viaggiatori indigeni, si devono aggiungere gli stranieri. Nel 1982 (i dati sono tratti dalla rivista «Tutto Turismo») l'Italia era in testa alla classifica mondiale per gli «arrivi dall'estero»: 43 milioni e mezzo di arrivi contro i 40 milioni e 100 mila della Spagna, i 30,6 della Francia, i 23,1 degli Stati Uniti, i 12,9 del Canada, gli 11,5 della Gran Bretagna, i 14,2 dell'Austria, i 8,4 della Svizzera, i 9,7 della Germania Ovest e via discendendo fino all'1,6 del Giappone.

Sulla base di certe cifre clamorose è logico che la voce turismo rappresenti — malgrado la sostanziale incuria e il preapocismo dei nostri governi in questo campo — una voce centrale

Nell'anniversario di Hiroshima

Comiso, più di 1000 giovani si sdraiano davanti alla base

Pacifisti giunti da tutta Italia e da varie parti d'Europa hanno bloccato ieri i lavori di allestimento della postazione missilistica



A migliaia, sdraiati per terra a mimare l'olocausto nucleare (nella foto), hanno manifestato ad Hiroshima, nel 38° anniversario della prima esplosione nucleare. Manifestazioni di pace si sono svolte in tutto il mondo: dall'Inghilterra, alla RF, al Belgio. I Fratelli Minori francescani hanno reso noto un documento contro il riarmo.

A PAG. 3

Dal nostro inviato

COMISO — Mai interrotta, neppure per un giorno, la battaglia pacifista contro l'installazione dei missili a Comiso ha visto ieri un altro appassionato, eloquente momento: mille giovani, giunti da tutta l'Italia e molti anche dall'estero, si sono sdraiati in terra davanti al cancello dell'aeroporto Magliocco impedendo il transito dei camion impegnati nei lavori di costruzione della base. Ieri era un giorno che toccava a quei giovani, quelle ragazze, quei pacifisti, hanno detto: non si passa, non si lavora per l'impianto di quei 112 missili Cruise, nell'anniversario dell'olocausto, non si può dimenticare che dagli ordigni atomici il mondo oggi può essere distrutto completamente non una ma venti volte. Potranno anche far

Sergio Criscuoli

(Segue in ultima)

Dopo la denuncia del nostro giornale

Inediti di Leopardi: finalmente arriva lo Stato

Un primo passo per sbloccare l'incredibile situazione dei manoscritti ancora segreti di Giacomo Leopardi è stato compiuto. Due fogli giallini che giungono dal Ministero dei Beni Culturali avvisano che dopo i «vari articoli appariti sulla stampa» il ministero ha convocato «urgentemente» il direttore del Centro Nazionale Leopardiano, professor Umberto Bosco, e la contessa Anna Maria Leopardi «per esaminare i problemi inerenti alle pubblicazioni degli inediti». La denuncia partita dal nostro giornale, che nei giorni scorsi ha pubblicato due di questi scritti inediti, («Sopra la felicità» e «Sopra la senilità») ha dunque dato un primo frutto. E in effetti il comunicato ufficiale del ministero richiama i «molti della campagna di stampa che dal «Corriere della Sera», al «Messaggero», al «Tempo» ha visto scendere in campo un vasto arco di forze culturali. Il succo del comunicato si può riassumere in tre punti: 1) Il Centro è sotto tutela del Ministero dei Beni Culturali; 2) Compito del Centro è quello di diffondere la conoscenza di tutte le opere di Giacomo Leopardi; 3) Visto che il Centro ha da diversi anni programmato la pubblicazione degli inediti senza risultati il ministero ritiene di dover intervenire. A questo punto nel «giornale leopardiano» compare per lo meno un investigatore ufficiale. Ma riassumiamo ancora una volta queste incredibili vicende: esistono ancora nell'antico Palazzo di Reccanati carte autografe di Leopardi (delle quali nessuno è in grado di precisare il numero e la qualità). Queste carte non vengono pubblicate da una parte per un «mistero degli eredi» i quali, probabilmente, pensano di strumentalizzarle a fini economici, e dall'altra per l'inerzia del Centro Leopardiano che finora li ha lasciati fare. Situazione tanto più ridicola in quanto, come è ormai noto, gli eredi hanno la pretesa di fisica dei manoscritti ma non quella letteraria essendo passati ben più di 50 anni dalla morte di Leopardi.

Per altro il «Tempo» ha dato notizia che un giovane editore di Montepulciano, Mauro Paganelli, incoraggiato dall'iniziativa del «Unità» e dalle proteste di studiosi come Timpanaro e Ghidetti, starebbe per pubblicare quella parte di inediti che va sotto il titolo di «Disserzioni» e che è anche in suo possesso.

Di fronte a ciò il professor Bosco, secondo l'«Europeo», avrebbe dichiarato che si tratta di una «gonfiatura» e che in realtà «inediti non ce ne sono». Se non dovesse arrivare una smentita non ci è chiaro come il professor Bosco possa ancora ritenere che non altro moralmente, direttore di un istituto che dovrebbe favorire lo studio di Leopardi. Dal canto suo la contessa Leopardi, quando saranno sbloccate le carte d'agosto parlarà. Forse sarà più opportuno parlare subito al ministero. Il quale dopo questo primo passo dovrebbe richiedere due cose: 1) un catalogo completo di tutte le carte in possesso della famiglia Leopardi; 2) l'avvio di una concreta iniziativa editoriale che restituisca alle scuole italiane per l'infanzia le «Disserzioni», cioè testi di studio fondamentali per la ricostruzione della formazione del Leopardi. Quando non ha obiettato «Ma sono testi giovanili, irrilevanti». Enzo Siciliano ha già dato la risposta più sintetica: «Prelevanti un corno. Non è di interesse secondario vedere come uno scrittore arrivi alle sue forme, non concludere sia di stile che di contenuto».

Tocca ora al ministero trovare le forme più opportune di intervento dopo questo primo passo col quale ha dimostrato sensibilità e tempestività. Ma è certo che non vogliamo più leggere quello che, riprendendo la nostra denuncia sulla vicenda Leopardi, ha scritto «Le Figaro»: «Gli italiani non hanno cura dei propri classici, non tengono alle loro tradizioni».

Ferdinando Adornato

(Segue in ultima)

Dalla nostra redazione

PALERMO — La chiamano in gergo la «sindrome Alvaro» dal nome del pastore calabrese dal violento passato, tirato in ballo dal superdeste superbugiardo Spinoni per il delitto Dalla Chiesa, piazzato in galera e poi mandato a casa con tante scuse. Questa angoscia di un abbaglio sembrerebbe essersi impadronita, improvvisamente ieri, di investigatori ed inquirenti, quanto mai innervosi per la fuga di notizie su quattro arresti per concorso nella strage di via Pizzolungo. Federico. Avete davvero operato questi arresti? Macché, si tratta ancora di fermi giudiziari, già qualcuno precisa di prima ora. L'accusa di aver materialmente messo a punto l'operazione militare che ha condotto alla morte del giudice Chinnici, dei carabinieri Trapani e Bartolotta del portiere Lu Sarchi? «Noi abbiamo fatto un rapporto di denuncia. Parli, se vuole, il magistrato». E Sebastiano Patrone, capo della Procura di Caltanissetta incaricato dell'inchiesta, inseguito dai cronisti, getta poco dopo altra acqua sul fuoco: «Queste persone non le conosco. Non le ho viste. Non so neppure chi siano». Il procuratore invita a riflettere che in questi casi la cosa migliore è avere «consistenza logica». Intanto seguita ad ascoltare, pure ieri mattina, al secondo piano del Tribunale, uno per volta, i vicini di casa, nel tentativo di rinvenire, dice, nel loro ricordo immediati, quanto meno una «traccia».

Dunque, siamo ancora, nuovamente, alla routine? Il

Vincenzo Vasile

(Segue in ultima)

Nell'interno

Reagan ordina ad aerei USA di «sorvegliare» il Ciad

Due aerei USA Awacs da ricognizione a grande distanza, insieme ad alcuni caccia per la protezione ed aerei «cisterna» si sono rappresentati dopo molti appelli, i genitori del bambino ferito e ucciso solo in ospedale.

Reagan avrebbe deciso questo intervento dopo consultazione con altri governi, compreso quello francese. A PAG. 3

Bambini abbandonati: i drammi di Portici e Busto Arsizio

A Portici una donna ha abbandonato sei dei suoi figli in un container arroventato perché doveva partorire. A Busto Arsizio si sono rappresentati dopo molti appelli, i genitori del bambino ferito e ucciso solo in ospedale.

Semestre record per il fisco Incassati 66 mila miliardi

Nel primo semestre dell'83 il fisco ha incassato 66 mila miliardi, contro i 50.410 dello stesso periodo dell'82. In percentuale l'aumento è stato del 31,3%. Il prelievo sul lavoro dipendente è cresciuto del 16,4%. A PAG. 8

Ferrari favorite in Germania Atletica mondiale a Helsinki

Le due Ferrari di Tambay ed Arnoux partono oggi in «pole position» nel G.P. di Germania di F1 (TV 2 a partire dalle ore 14.10). In Finlandia ad Helsinki prende invece il via il «mondiale» di atletica leggera (TV 1, ore 13.45-18.30). A PAG. 15

Oltre il 50% la sottoscrizione dei 30 miliardi per il partito

ROMA — La sottoscrizione dei 30 miliardi per il partito tocca un nuovo importante traguardo: con oltre 15 miliardi e mezzo già versati, la nona settimana della campagna segna la conquista del 52,27 dell'obiettivo. Più lentamente procede la sottoscrizione dei 10 miliardi in cartelle per l'Unità: siamo a quasi due miliardi e mezzo, con i primi significativi versamenti delle feste. A pagina 8 un nuovo elenco di sottoscrittori delle cartelle.

Di fronte all'offensiva dei blindati di Gukuni nel Ciad

Hissene Habre in difficoltà Reagan preme su Parigi per l'intervento

In una conferenza stampa nella capitale il presidente ciadiano, ritiratosi da Faya Largeau, polemizza con Mitterrand per il mancato intervento dell'aviazione francese - Per la Francia, si tratta sempre di «una guerra civile, con implicazioni straniere»

Del nostro corrispondente
PARIGI — Il conflitto nel Ciad potrebbe entrare in una fase decisiva se si verificassero esatte le notizie, per ora confuse e qualche volta contraddittorie, secondo cui una colonna blindata dell'ex presidente Gukuni Udeidi si sarebbe investita il caposoldo di Hissene Habre a Faya Largeau spingendosi poi oltre fino alla cittadina di Ouadi Chabon, a circa 300 chilometri a sud-est di Faya Largeau.

La preoccupazione del governo francese, impegnato al sostegno del presidente Habre, dinanzi alla evoluzione della situazione militare si è tradotta in un comunicato del ministero della Difesa francese in cui si afferma che il ministro Herve e il suo stato maggiore civile e militare sono riuniti in permanenza. Lo stesso ministro ha fatto sapere che segue «personalmente e con attenzione» lo sviluppo della situazione, per tenere informato il capo dello Stato e «adattare» sulla base delle informazioni che giungono da Ndjamena — la posizione francese alla nuova realtà.

Il solo fatto che il ministro della Difesa abbia ritenuto di far sapere che si mantiene «estremamente vigilante» viene interpretato a Parigi come un segnale significativo: si attende di vedere

come le operazioni militari evolveranno nelle prossime ore lasciando intravedere la possibilità di nuove iniziative.

Fonti autorizzate d'altra parte giudicano «seria» la situazione militare delle forze governative di Hissene Habre e non escludono nel pomeriggio l'immersione di una dichiarazione del governo che potrebbe annunciare un rafforzamento dell'aiuto militare francese alle autorità di Ndjamena.

Contemporaneamente, il presidente ciadiano Habre, rientrato nella capitale Ndjamena da Faya Largeau, relindeva ieri in una conferenza stampa la sua richiesta di un intervento diretto dell'aviazione francese «contro l'aggressione libica». Habre ha denunciato le «lobby pro-libiche» in Francia e accusato duramente il consigliere di Mitterrand per gli affari africani, Guy Peneau, e l'ambasciatore di Francia ad Algeri, Guy Georgey, di «nascondere la verità, di minimizzare e di smentire l'intervento libico nel Ciad». Al di più, ha incolpato l'attacco a Parigi Habre ha contrapposto un proprio elogio al come il portamento di Reagan che aiutando il Ciad contro l'aggressione libica e la politica di distensione sovietica in Africa non farebbe altro che difendere l'equilibrio

mondiale. L'aiuto americano va bene, ha detto Habre, ma «noi insistiamo presso quel governo perché faccia di più». La sfida a Parigi è dunque lanciata e nel punto di nevralgico per la politica africana francese.

Parigi compirà il passo di un intervento militare diretto come richiesto reiteratamente da Hissene Habre e nella direzione in cui spingono gli Stati Uniti? A Parigi si comincia a vedere con sempre maggiore preoccupazione che oggi rivela apertamente il «Washington Post» riferendosi a dichiarazioni di responsabili governativi statunitensi secondo cui gli Stati Uniti, aumentando il loro aiuto militare al Ciad, intendono sollecitare la Francia a intervenire al fianco di Habre. Gli Stati Uniti, scrive infatti il «Washington Post», auspicano di vedere Parigi rispondere favorevolmente alle domande di sostegno aereo di Ndjamena per far fronte all'aviazione libica. Il giornale aggiunge che «se il presidente Hitterland dovesse scegliere di limitare il sostegno francese a questo paese è possibile che gli Stati Uniti si sentano obbligati a colmare il vuoto in una regione che è sempre stata considerata come appartenente alla sfera di influenza francese».

Ieri mattina, da parte francese, si continuava a sostenere che il conflitto Gukuni-Habre restava «una guerra civile con implicazioni straniere» e che un passo supplementare nell'aiuto francese a Ndjamena non avrebbe luogo che «se esso divenisse una guerra straniera». In altre parole sembrava di capire che ogni intervento diretto francese sarebbe ancora da escludere allo stato attuale della situazione. Ma Washington in queste ultime ore sta facendo di tutto per trasformare l'aiuto militare francese in un intervento diretto. La Francia ha già inviato a Hissene Habre, in quell'intervento diretto che Parigi ha fino ad ora evitato negando ai dirigenti di Ndjamena la copertura aerea del suo «Jaeger» a «Mirage» contro i jet di Gheddafi.

Se infatti Parigi mantiene un significativo riserbo sul ruolo del colonnello libico nella guerra ciadiana, la Casa Bianca ha fatto seguire ieri la decisione di inviare nuovi aiuti per 15 milioni di dollari. Colui che ha dato la notizia è stato il presidente Hitterland, che ha detto che «la dichiarazione secondo cui è importante per l'America che i suoi alleati e i suoi amici possano contare sulla nostra assistenza per difendersi contro l'aggressione libica». «E nell'interesse strategico degli Stati Uniti», aggiunge la dichiarazione — che il capo dello Stato libico non pos-

sa rovesciare i governi o intervenire militarmente in altri Paesi. I responsabili americani in altre parole dicono in maniera indiretta ma non per questo meno esplicita che la Casa Bianca si attende da Parigi uno stesso linguaggio e quindi nuovi passi.

Parigi si trova dunque in queste ore ad operare sul filo del rasoio e potrebbe diventare sempre più difficile distinguere nella sostanza dalla linea di condotta americana, indirettamente disapprovata, almeno nella forma. Anche gli avvenimenti registrati nelle ultime ore nell'Alto Volta, paese francofono e vicino alla Francia, sono venuti a complicare la situazione di Parigi.

La Francia, intanto, a differenza di Washington, si è dimostrata ieri molto prudente nell'interpretare il senso del colpo di Stato del capitano Sankara, designato subito da Washington come un rovesciamento filolibico. Il leader libico ha risolto i problemi del suo Stato, la Libia, ma l'Alto Volta non è la Libia e il capitano Sankara non è Gheddafi. Ieri, il capitano Sankara, presidente del consiglio nazionale della rivoluzione, si è incontrato con i delegati di tutti i gradi delle forze militari e paramilitari per spiegare loro le ragioni e gli obiettivi del colpo di Stato. La composizione del «consiglio nazionale della rivoluzione» non è stata ancora resa nota. Secondo una fonte informata a Ouagadougou i direttori generali dei ministeri sono stati incaricati di sbrogliare gli affari correnti fino alla nomina di un nuovo governo. Ieri la situazione nella capitale era calma ma le frontiere e gli aeroporti sono ancora chiusi.

Franco Fabiani

Il presidente del Ciad Hissene Habre. Nei giorni scorsi fonti libiche avevano annunciato la sua morte. Ieri, invece, è riapparso in pubblico.

Alto Volta in mano a Sankara: non siamo «pedine» di Gheddafi

OUAGADOUGOU — «Non c'è nessuna correlazione tra il colpo di Stato avvenuto l'altro ieri nell'Alto Volta e la Libia». Lo ha dichiarato ieri in una intervista il capitano Thomas Sankara, il giovane ufficiale che ha rovesciato il governo di Jean-Baptiste Ouédraogo. Sankara ha recisamente negato di essere «una pedina della Libia». «Mi spiace — ha detto — che alcuni ci considerino pedine di Gheddafi. Il leader libico ha risolto i problemi del suo Stato, la Libia, ma l'Alto Volta non è la Libia e il capitano Sankara non è Gheddafi». Ieri, il capitano Sankara, presidente del consiglio nazionale della rivoluzione, si è incontrato con i delegati di tutti i gradi delle forze militari e paramilitari per spiegare loro le ragioni e gli obiettivi del colpo di Stato. La composizione del «consiglio nazionale della rivoluzione» non è stata ancora resa nota. Secondo una fonte informata a Ouagadougou i direttori generali dei ministeri sono stati incaricati di sbrogliare gli affari correnti fino alla nomina di un nuovo governo. Ieri la situazione nella capitale era calma ma le frontiere e gli aeroporti sono ancora chiusi.

Franco Fabiani

Grande manifestazione di fronte ai silos della base destinati ad accogliere i Cruise Al «campo di pace» di Greenham Common da quindici città della Gran Bretagna

Dalla Scozia a piedi dopo mille miglia di marcia - Massiccia ondata di iniziative in tutta la Germania

Del nostro corrispondente
LONDRA — L'appello per la pace si rinnova in ogni regione inglese. Trentotto anni fa, il 6 agosto, una bomba atomica su Hiroshima. Oggi gli ordigni nucleari sono diventati dieci volte più potenti, mille volte più numerosi. E ancora di più, oggi si vuole abolirli, o portarli sotto controllo, si è fatto più grande e più forte. Parla con un'autorità e un'influenza che i vari governi non possono ignorare. La parola d'ordine è «evitiamo una Euroshima» — la distruzione del nostro continente. Ieri, davanti ai cancelli della base di Greenham Common (dove dovrebbero essere alloggiati i Cruise), una folla di dimostranti ha reso omaggio alle vittime dei primi bombardamenti nucleari in Giappone, ha rifiutato la propria opposizione di fronte alla minaccia dell'olocausto, ha chiesto che le superpotenze met-

tano finalmente in atto un effettivo ciclo di negoziati intesi a ridurre e contenere gli armamenti contrapposti.

La manifestazione a Greenham si prolungherà al 9 agosto, anniversario della seconda bomba atomica su Nagasaki. Gli attivisti della pace sono affluiti a Greenham da quindici diverse località inglesi. Tutto il paese è percorso dalle marce dei pacifisti. La più lunga e applaudita è quella che si è mossa quasi tre mesi fa (19 maggio) da Faslane in Scozia, ha preso l'avvio davanti alla base dei sommergibili nucleari della Royal Navy, e dopo mille miglia, è arrivata a portare la sua significativa testimonianza di fronte al recinto di Greenham Common. Centinaia di candeline sono state affidate alle acque del fiume Kennet.

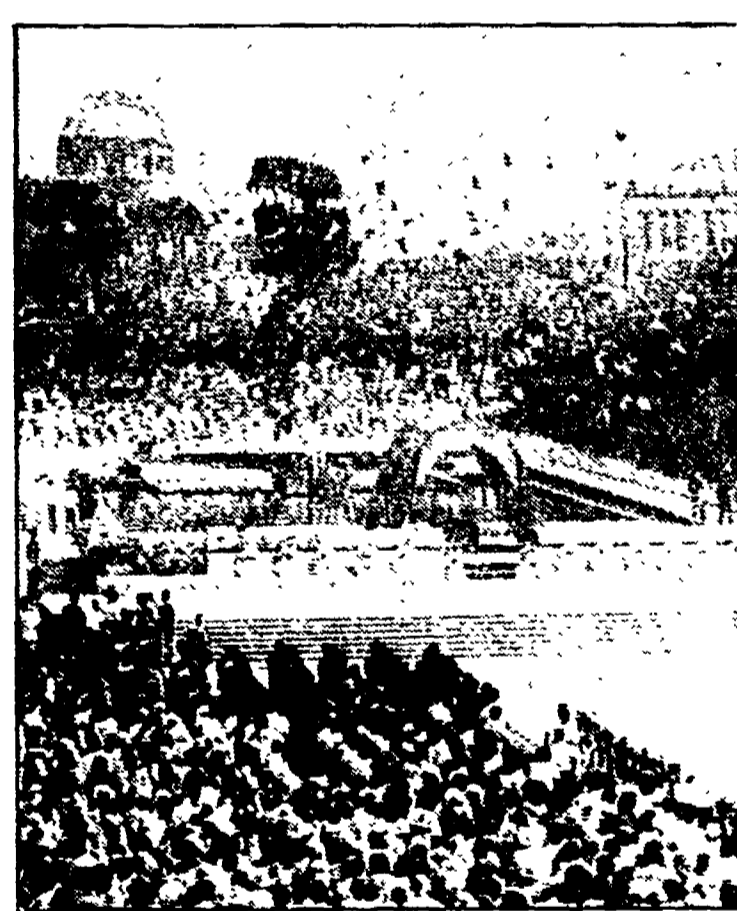
pressò Greenham, per commemorare la giornata di Hiroshima: il dramma del «campo di pace» di Greenham Common, il trampolino di lancio della lotta per la pace in ogni continente. A Londra l'amministrazione regionale del Ciad ha organizzato un festival della pace a Victoria Park: un raduno popolare di grande richiamo. Sei persone hanno cominciato il digiuno per sei settimane in risposta a sostegno di quegli altri (sempre della fame) che in Francia e in USA hanno deciso di astenersi faticosamente dall'orizzonte internazionale America e Unione Sovietica, e di dare concretezza alla loro trattativa diplomatica.

In Gran Bretagna si fa sentire con particolare vigore l'appello delle autorità locali al servizio della pace. A Londra, per esempio, il consiglio comunale di Islington (maggioranza laburista) ha tenuto una cerimonia

in quello che è stato soprannominato «giardino della pace» dove è stata allestita una «zona di non violenza». Anche il comune di Brent ha piantato ieri un salice piangente a ricordo del «campo di pace» di Greenham Common. A Cambridge, il premio Nobel per la pace, lord Fennell Brockway, a prendere parte ad una cerimonia di pace, ha detto che «le dimostrazioni si sono svolte a Dundee in Scozia, a Chesterfield, a Great Yarmouth».

Antonio Bronda

BOSS — È iniziata in grande stile in tutta la Germania la massiccia campagna pacifista contro l'installazione dei missili nella RfT. Dimostrazioni di massa si sono svolte a Bonn, a Colonia, a Düsseldorf, a Francoforte, a Karlsruhe, a Mannheim, a Stoccarda, a Wiesbaden, a Würzburg, a Bonn, a Colonia, a Düsseldorf, a Francoforte, a Karlsruhe, a Mannheim, a Stoccarda, a Wiesbaden, a Würzburg.



Colombe nel cielo di Hiroshima a ricordo del tragico olocausto

ROMA — La tragedia di Hiroshima è stata ricordata ieri in varie parti del mondo. E anzitutto, come è ovvio, nella città giapponese dove 38 anni fa esplose — lanciato da un aereo statunitense — il primo ordigno atomico che provocò in pochi istanti la morte di quasi 200 mila persone. Nel Parco della pace di Hiroshima si è svolta una commossa cerimonia: alle 8,15, ora dell'esplosione, le cinquantamila persone presenti hanno osservato un minuto di silenzio in memoria delle vittime. Poco prima era stata deposta un cippo al centro del parco, con la data del 6 agosto 1945, e la scritta: «Per la pace». La cerimonia è stata presieduta dal sindaco di Hiroshima, anche gli esponenti delle varie fazioni politiche, hanno letto la «dichiarazione della pace», prima del sindaco di Hiroshima, che ha detto che «la pace è una parola che faceva rilevare come dal documento possa affiorare «l'idea di comunismo, pacifismo, democrazia, libertà, giustizia, pace, ordine, prosperità, benessere, felicità, ecc.».

Alceste Santini

CITTÀ DEL VATICANO — Lottare contro la corsa al riarmo nucleare, il grande crimine della nostra epoca che rende impossibile la giustizia e l'amore tra i popoli è il compito che i Frati Minori francescani (oltre ventimila presenti in 82 nazioni) si sono dati dopo il loro consiglio plenario, riunitosi a Bahia in Brasile.

Il documento che è stato redatto dai 40 membri del consiglio, riunitosi sotto la guida del cardinale Aloisio Lorscheider e del cardinale Carlo Maria Martini, è stato letto dal teologo Leonardo Boff, il più noto dei frati, che ha detto così il programma della famiglia francescana. Hanno preso parte alla riunione anche sei frati in rappresentanza della Santa Sede. Il documento sa «verificato ed approfondito nella prossima riunione del 1985».

I Frati Minori contro il riarmo «Grande crimine di questa epoca»

Il punto di partenza di questa interessante riflessione è stato la realtà brasiliana, dove l'11 per cento della popolazione è costituito da persone ricche, il 10 per cento da ricchi, il 10 per cento dalla classe media, il 10 per cento da poveri, e il restante 40 per cento da miserabili. Una realtà — viene rilevato — che non è solo brasiliana, ma che si estende, sia pure con varianti per quanto riguarda la ripartizione della ricchezza e della povertà, a tutto il Terzo mondo e che trova i suoi centri anche nei paesi europei.

Il grave problema dei disoccupati, degli emarginati, degli handicappati, degli anziani, sta assumendo angosciati inquietudini proprio in Europa. Già in un precedente consiglio plenario il ministro generale dei frati, padre Luigi Vaughan, aveva detto che «la gente si aspetta da noi che denunciare la guerra, la corsa agli armamenti, la fame, la ingiustizia nel mondo; si aspetta che mediando i valori del Vangelo alla cultura e alla società di oggi».

Riferendosi a queste diret-

trici, come il recente documento dei vescovi americani contro il riarmo nucleare e all'insegnamento conciliare e pontificio contro la guerra, i frati Minori francescani si sentono oggi più che mai impegnati ad operare a fianco di tutte quelle forze sociali, culturali e politiche che lottano per la pace e contro l'equilibrio precario del terrore. Essi intendono perciò sostenere «gli obiettivi di coscienza della guerra, specialmente contro la guerra nucleare, e metterli dalla parte di quelli che sono imprigionati per le lo-

ro convinzioni e i loro sforzi a favore della giustizia e della pace».

Se fino a ieri erano i gesuiti ad affrontare sul piano dell'impegno sociale e del confronto con le altre culture, le situazioni di ingiustizia (fino a provocare alcune reazioni critiche dell'attuale pontefice per le loro posizioni coraggiose) ora sono anche i Frati Minori. Ad un relatore dell'agenzia ASCA che faceva rilevare come dal documento possa affiorare «l'idea di comunismo, pacifismo, democrazia, libertà, giustizia, pace, ordine, prosperità, benessere, felicità, ecc.».

Del nostro inviato
MONFALCONE — Ci sarà anche lui a Newport, alle semifinali della Coppa America a trepidare per le sorti di «Azzurra», la barca italiana che è ormai diventata la protagonista dell'estate. Al timone di «Azzurra» c'è suo figlio, Mauro Pelaschier, e per papà Adelchi, la vecchia gloria dello sport della vela, sarà come gareggiare ancora. «Piano, piano — ci dice —. Una barca simile è come un altro piano, non saprei da che parte cominciare».

Da quando «Azzurra» mette vittorie su e giù per l'Atlantico non c'è pace per i familiari di Mauro Pelaschier. Certo, a Monfalcone c'è sempre stata una tradizione velica, ma in questi giorni sono tutti a circondare Adelchi, a tempestarlo di domande e di richieste. «Pensa, in tanti mi hanno chiesto di farmi da guida, di fare da istruttore, di fare da allenatore, di fare da tutto, da portar qui come souvenir. Credono che io conosca i segreti di quella barca e retroscena della regata. Invece, quando parlo con mio figlio al telefono vedo di chiedergli notizie sulle tecniche dell'imbarcazione, che sono riservate. Non voglio creargli alcun imbarazzo, mi interessa solo che sia tranquillo».

Da queste parole affiora l'umanità del personaggio che si ritrova in tutta la storia di questo straordinario famiglia di velisti. Una storia che restituisce autenticità ad una vi-

ceda altrimenti confinata tra industria e mondanità. Dietro gli sponsor ci sono uomini e vite di mare, fatiche e competenze costruite negli anni. E la storia di Pelaschier lo conferma, con le sue scansioni da «romanzo popolare».

«Sia io che mio figlio Mauro — comincia a raccontare Adelchi — abbiamo cominciato ad andare in barca a quattro anni. Ma quando ci misi piede io non fu né per sport né per divertimento».

Il padre di Adelchi è un operaio del cantiere di Monfalcone, venuto dall'Istria. Il fascismo lo perseguita e sarà presto licenziato. Sulla barca ci va a pescare, per guadagnarsi qualcosa da vivere. Ma non solo per questo. Quando arriva da queste parti qualche generatore, mettavano gli antifascisti in galera. Mio padre, quando veniva a saperlo per tempo, andava in mare e mi portava con sé. Talvolta restavamo fuori per giorni, sosteggiando l'Istria. E così che ho imparato ad amare il mare, a conoscere i suoi segreti. Sono segreti che metterò a frutto allorché comincerà a partecipare alle prime regate. A diciotto anni, siamo nel '38, vince nei dinghies il primo campionato italiano. Militare nel '40, nel '44 e partigiano nella divisione Garibaldi. Natone. Anche lui operaio al cantiere, nel dopoguerra diventa uno specialista con i din-

cinque volte campione italiano, il titolo europeo nel '58, la partecipazione alle Olimpiadi di Helsinki e Melbourne.

E Mauro? Nato nel '49, è ben presto in mare sull'imbarcazione paterna. Quando ho capito che mio figlio non sarebbe completamente progredito come velista per via della mia presenza, ho deciso che avrei smesso di regalarlo subito dopo la prima sconfitta che mi avrebbe inflitto. Adelchi sorride a quel ricordo. È il '64, Mauro ha vinto il titolo italiano juniores, l'anno dopo si aggiudicherà l'assoluto. Anche per lui si chiude il traguardo per il glorioso delle Olimpiadi: riserva nel '68 in Messico, titolare sia a Monaco che a Montreal.

Mecanico in cantiere, dopo aver frequentato a Trieste l'Istituto industriale «Volpi», l'uomo che oggi guida «Azzurra» ai massimi allori internazionali comincia ad un certo punto a lavorare da velista. Atteso invano un incarico dal CONI, viene assunto da una vela austriaca che ha una sede a Verona. Nel '73 compie la scelta che risulterà decisiva: la regata d'altura e la collaborazione con i costruttori di queste sofisticate imbarcazioni. Allorché Cino Ricci seleziona l'equipaggio per la grande avventura di «Azzurra» delle classiche della specialità, viene fuori il nome di questo monfalconese figlio d'arte. Per Mauro è stata assai importante la conoscenza del timoniere della famosa barca americana

Mauro Pelaschier, timoniere

A Newport, tra tecnologia e mondanità un rampollo di maestri d'ascia

Da una famiglia operaia appassionata «velista» alla guida di Azzurra

Mauro Pelaschier



Drammatici effetti sull'economia mondiale

In sette mesi il dollaro si è preso 220 lire Nuova stangata sulla benzina

Preoccupazioni anche in America per la politica monetaria del presidente Reagan

MILANO — Miliecinquecentoventi lire, 2,69 franchi. Il dollaro prosegue la sua scalata, superando costantemente tutti i record, smentendo previsioni di analisti ed esperti. Le disamine congiunturali possono sbizzarrirsi in interpretazioni che mutano col mutare dei dati immediati. Se tuttavia si osservano periodi più lunghi di tempo, l'indagine sul «superdollaro» trova accomuni gli analisti di ogni paese, sia per quanto concerne le ragioni del suo balzo in avanti, sia rispetto agli effetti che genera sulla economia mondiale.

Dai lontani giorni della decisione nixoniana di eliminare il legame dollaro-oro, di sancire la fine degli accordi monetari di Bretton Woods, i mercati monetari internazionali hanno subito sconvolgimenti e sussulti devastanti: non esiste più un mercato monetario, esiste la politica del dollaro decisa dalla Federal Reserve e dalle varie amministrazioni statunitensi. L'avvento di Reagan alla Casa Bianca ha ulteriormente degradato le strutture del sistema monetario, utilizzando al fine immediato della politica di bilancio e degli armamenti Usa, per abbassare selvaggiamente l'inflazione e consentire la diminuzione delle tasse ai ricchi contribuenti.

L'atteggiamento dei governi e delle banche centrali europei ha permesso il progressivo affermarsi di una supremazia mai vista della divisa americana, ormai strumento di politica estera e non solo monetaria e economica. Una recitazione stantia e stucchevole si ripete da tempo: Reagan usa lo strumento degli alti tassi di interesse per attirare capitali speculativi e di investimento a breve negli Stati Uniti per far fronte agli enormi deficit del bilancio, il dollaro prende il volo, si consultano le varie banche centrali senza mai giungere a nessuna decisione di intervento sui mercati. Gli europei si lamentano, minacciano verbalmente, ma non riescono a pormi i loro arrivi vertici, a Venezia, nel Canada, a Parigi, a Williamsburg. Si cercano scambi improbabili e perdenti basati su concessioni all'aggravarsi della crisi del nostro paese questi effetti derivanti dal solo caro dollaro. Per l'immediato futuro del nostro paese questi effetti si tradurranno in una lievitazione dei prodotti petroliferi, i prezzi interni italiani devono adeguarsi a quelli praticati dai sei paesi europei su cui settimanalmente si effettuano rilevazioni da parte della speciale commissione della Cee. Martedì scorso la commissione ha rilevato che i prezzi italiani dell'olio combustibile hanno superato il margine di oscillazione consentito oltre il quale i listini devono essere ritoccati automaticamente.

Lo stesso Greenspan argomenta che se niente verrà fatto per abbattere i deficit del bilancio (previsti sul 200 miliardi di dollari nel 1983) la tanto clamorosa «ripresata americana» non sarà che un brevissimo «boom artificiale», destinato a lasciare rapidamente il posto ad una ulteriore recessione che essa i Uniti si moltiplicano gli appelli a Reagan e a Volcker affinché frenino la corsa del dollaro, a Reagan soprattutto perché cambi la sua politica (meno tasse, alte spese militari, tagli enormi nei programmi di bilancio e alti tassi di interesse per attirare capitali).

Se il presente è poco rassicurante, le previsioni sono orientate al peggioramento. Il presidente della Federal Reserve Volcker critica il comportamento disordinato dei mercati dei cambi con grossi rischi di instabilità. I francesi fanno appello alla solidarietà europea, i tedeschi avvertono che essa è già operante e mostrano di non condividere le critiche di Delors agli americani. L'Italia per ora tacei attendo i primi passi del gabinetto Craxi, ma con poche speranze.

Antonio Mereu

na che detiene la coppa, contro la quale dovrà misurarsi l'equipaggio che vincerà nei prossimi giorni le semifinali. Dalla sua esperienza prende molto, ed eccolo, con la severa preparazione condotta per un anno a Ravenna e a Formia al timone di questo gioiello della tecnica, tanto e gloria del «made in Italy».

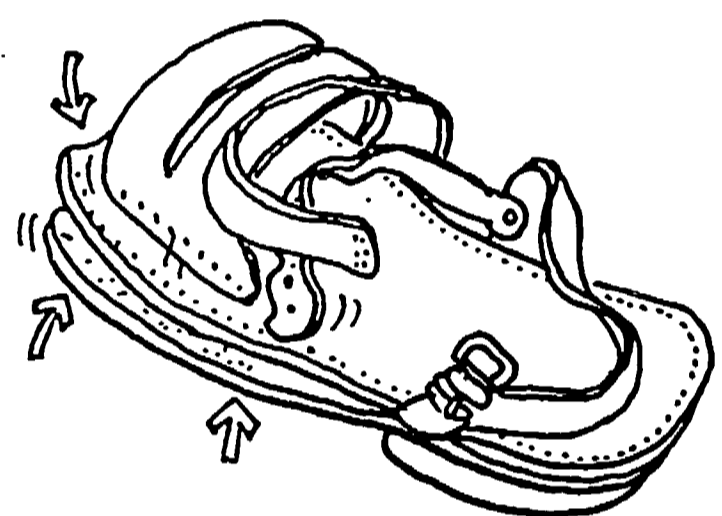
«Mio padre, mio fratello Annibale, che è stato campione del mondo nel '58 nella categoria dei «dragoni», erano maestri d'ascia», ricorda Adelchi — e si costruiscono le barache da soli. Oggi siamo all'industria, a grossi interessi in gioco. Eppure credo che lo sport della vela sia rimasto tra i più puri. Il vero che sia un fatto d'élite. Finalmente la vela popolare seguita alle imprese di «Azzurra» ci ha fatto uscire dall'anonimato, da una condizione di generalità rispetto a tante altre discipline. Insomma, per lui la soddisfazione è stata due volte grande: per i suoi successi di naufraga e per l'esperienza che ha in questa attività alla quale ha legato la sua vita».

«Ero restio ad andare a Newport. Io mi emoziono facilmente. Adesso, dopo l'ingresso nelle semifinali, mi sono deciso. Sarò là per una decina di giorni, fino alla fine delle gare. Cosa farò ancora? «Azzurra»? Mi pare sia già andata oltre le più rosee aspettative. Non si può pretendere di più. Del resto la vela italiana ha già vinto la sua battaglia».

Fabio Invernici



VOLO INTERFLUG 912 BERLIN/LA HABANA

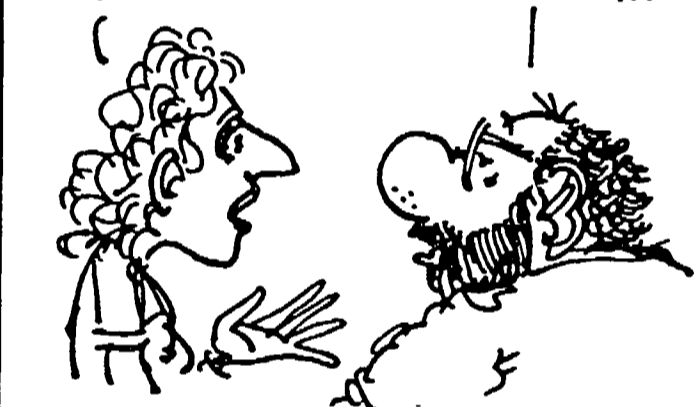


È difficile apprezzare il socialismo tedesco (nel senso di RDT) quando giri sperduto nell'aeroporto di Berlino Est con un sandalo rotto. Mi si è letteralmente sfaldato: si sono staccati i lacci, si è aperta la suola... come se improvvisamente tutte le giunture che lo reggevano avessero deciso uno sciopero selvaggio. I cubani che erano intorno a me e che, come me, aspettavano l'aereo per L'Avana, mi hanno guardato con tristezza e compassione. «Questo capita quando si fanno acquisti nei paesi socialisti», sembrano dire. E invece no, i miei sandali non erano socialisti. Li avevo acquistati appena una settimana prima a Firenze, nientemeno, in una bella bottega di via Nazionale. Ecco qua, penso, il prodotto italiano, ecco qua il made in Italy... Cerco nella borsa da viaggio un paio di scarpe di ricambio. Intanto faccio amicizia con delle ragazze cubane: hanno gli occhi lucidi di lacrime per la felicità di tornare a Cuba. Parlo con nostalgia delle loro famiglie, del loro lavoro; già pregustano gli odori del Caribe, sognano i loro piatti tipici. Una ragazza mi mostra l'ampiezza dei suoi pantaloni e calcola di quanto è dimagrita. Non le piaceva la cucina di «Alemania» e tutti gli altri concordano calorosamente. Penso che siano tecnici, inviati a studiare nella RDT e costretti per questo a soggiornarvi per vari mesi. Scopro poi che sono turisti. «Da quanto tempo siete lontani da Cuba?», domando, «14 giorni è la risposta, data con l'emozione di chi dice 14 anni...». Ho trovato le mie scarpe e le ho infilate. Scarpe da ginnastica vistosamente marcate «Levi's». Non oso guardare in faccia i miei compagni di viaggio. Ma è un complesso stupido: loro bevono Coca-Cola e continuano a lamentarsi dei tedeschi. «Sono freddi, scostanti, non socializzano...». «Se poi non conosce la loro lingua non lo capano proprio...». «Credevo che questo accadesse a me che vengo da un paese capitalista», azzardo. «No, no. Sono così con tutti...». E poi fanno pagare tutto... Neanche la cacca si può fare se non si paga...». Lo dicono con aria disperata e mi vengono in

mente quelle vecchissime barzellette del contadino in città, il cui massimo problema era dove potersi liberare l'intestino. «Se uno non ha 20 pfennig non lo fanno cacare...», ripetono con gli occhi spalancati dallo stupore.

«A CUBA
PUOI FARE
LA CACCA
GRATIS...»

«ANCHE
IN ITALIA,
PER ORA...»

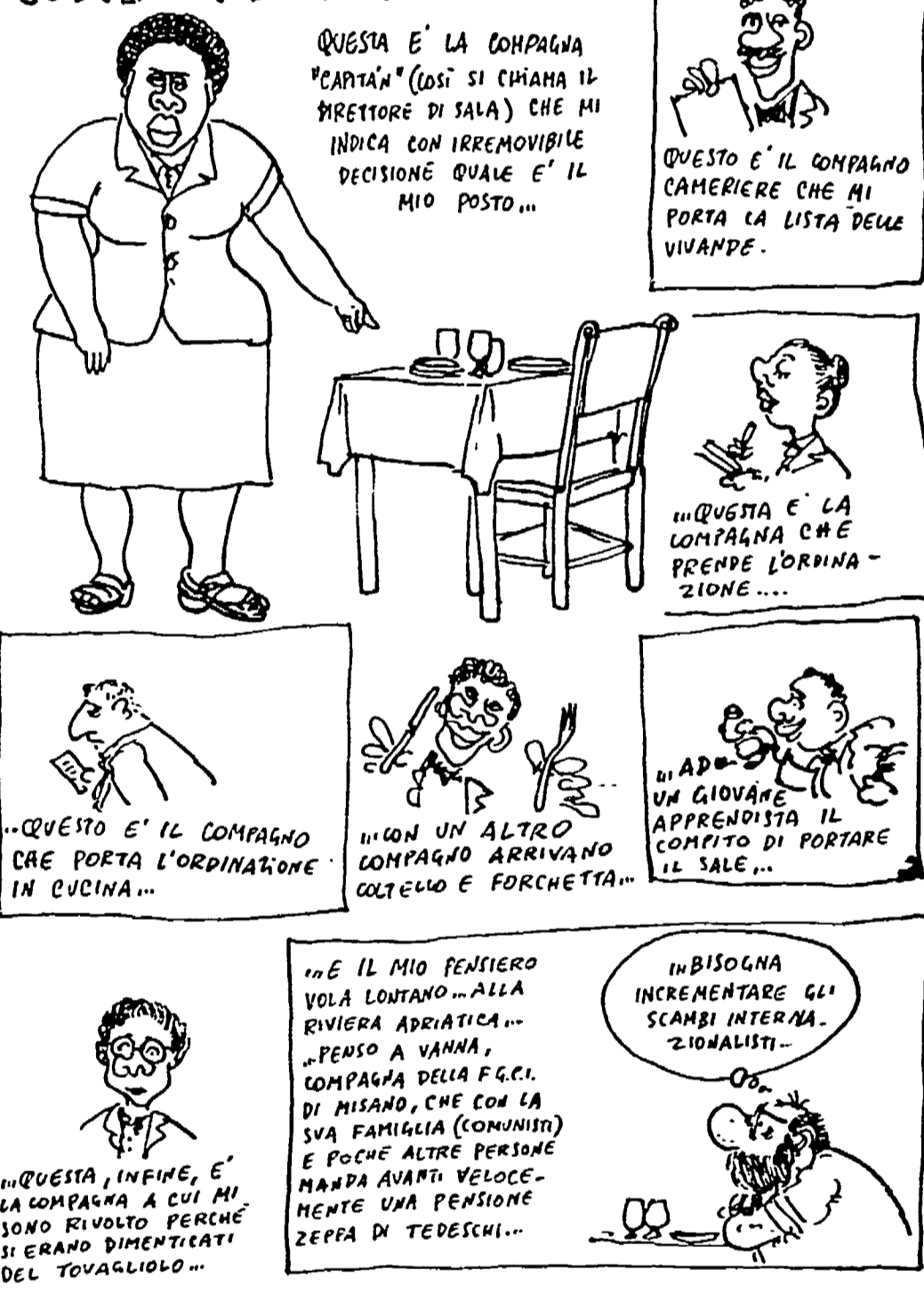


Ad un tratto spuntano fuori cartoline di Cuba: el Moncada, Playa Giron, Cienfuegos... sono per me, un regalo, e anche vari distintivi. Ne hanno una scatoletta piena e se li riportano a casa. La prova più lampante, penso, che questi tedeschi saranno socialisti ma socializzano poco...

«IL MIO AMICO
GABBUCCIANI CHE LI
AVREBBE PRESI TUTTI...»



COLAZIONE IN HOTEL



«QUESTA È LA COMPAGNA "CARTINA" (COSÌ SI CHIAMAVA IL DIRETTORE DI SALA) CHE MI UNICA CON IRREMOVIBILE DECISIONE QUALE È IL MIO POSTO...»

«QUESTO È IL COMPAGNO CAMERIERE CHE MI PORTA LA LISTA DELLE VIVANDE...»

«QUESTO È IL COMPAGNO CHE PORTA L'ORDINAZIONE IN CUCINA...»

«NON UN ALTRO COMPAGNO ARRIVANO COLTELLO E FORCHETTA...»

«E IL MIO FENISTRO VOLA LONTANO... ALLA RIVIERA ADRIATICA...»

«PENSO A VANNA, COMPAGNA DELLA F.C.C. DI MISANO, CHE CON LA SUA FAMIGLIA (CONFINI) E POCHI ALTRE PERSONE HA AVUTO VELOCEMENTE UNA PENSIONE ZEPPA DI TEDESCHI...»

«QUESTA, INFINE, È LA COMPAGNA A CUI MI SONO RIVOLTO PERCHÉ SI ERANO DIMENTICATI DEL TOVAGLIUOLO...»

«INBISOGNA INCREMENTARE GLI SCAMBI INTERNAZIONALI...»

«SIGNORINA, MI SBAGLIO O CI SIAMO GIÀ CONOSCIUTI IN QUALCHE ALTRA FILA?..»

«MACALUSO?.. SI, SI...»

«UN REVISIONISTA...»

«BERLINGUER?..»

«ANCORA DI PIÙ, ANCORA DI PIÙ...»

«Che potevo fare, Enrico?..»

Sergio Staino

(1 - continue)

V.I.P. (VERY IMPORTANT PERSON)

La curiosità più grande che i numerosi cubani che affollano l'aeroporto della Interflug hanno nei miei confronti, è sapere a quale titolo vado a Cuba. Soprattutto interessa sapere in quale albergo sarò alloggiato. Capisco che esiste una precisa graduatoria e un preciso rapporto tra l'importanza della persona e l'albergo in cui andrà a dormire. Una personalità di prestigio non può che essere alloggiata all'Habana Libre, o a Riviera, o all'Hotel Capri... Rispondo che sono solo un turista medio che fa un po' di giornalismo e che voglio alloggiare in qualcosa di più modesto. Non mi credono. Mi assicurano che, come giornalista, avrò qualcuno all'aeroporto che mi condurrà in uno di questi alberghi. Tutti scommettono sull'Habana Libre. Quando all'aeroporto vedono che nessuno è ad attendermi e che, al contrario, più imbrattato di loro, tento disperatamente di capire come si può riuscire a prendere un taxi, lo scontro si dipinge sul loro volto: hanno fatto il viaggio con un povero diavolo come loro.

CHIEDO ASILO

L'aeroporto dell'Avana è zeppo di aerei. In un clima molto caldo e umido le sale della dogana sono un miscuglio di tipi e di razze. Vedo una delegazione di pionieri della RDT (tutti biondi, con camicette bianchissime e fazzoletti rossi al collo), turisti danesi, svedesi... diplomatici in vestito intero e cravatta che, sudatissimi ma imperturbabili, si avviano al passaggio loro riservato. Davanti a me, nella coda, c'è una tedesca dell'ovest. Grassa e fiaccola, con aspetto modesto ed espressione stanca e stravolta. È la prima volta che viene a Cuba. Quando il poliziotto le chiede il motivo del viaggio risponde: «Per vivere qui. Sono stufo del mondo capitalista...». Il poliziotto le fa notare che occorre un visto particolare e pratiche molto lunghe e difficili per poter ottenere la residenza. Può entrare solo come turista pagando in anticipo l'albergo. La ragazza ha un'espressione affranta e disarmante. Risponde che non ha soldi, che ha speso tutto per il biglietto di viaggio, che non vuol tornare in Europa, che è stufo del capitalismo... Il funzionario di polizia è impallato ma non sembra nuovo a questo tipo di richieste. La fa passare in una stanza accanto e la fila continua. Penso a quante colonne di prima pagina le avrebbe dato la «Bild Zeitung» se questa tedesca veniva dall'Est e voleva passare in Germania Ovest...

UN GELATO AL LIMON... UN GELATO AL LIMON... (PAOLO CONTE)

Una cosa che ovviamente colpisce molto noi figli (degeneri o no) del capitalismo, sono le code davanti ai negozi. Anche qui a Cuba, come negli altri Paesi socialisti, la coda è un'istituzione ben solida. Oggi è domenica e i pochi abitanti dell'Avana che non si sono riversati sulle stupende spiagge dei dintorni, riempiono i parchi della città. In file lunghe e sufficientemente ordinate aspettano il loro turno per acquistare un gelato. Intere famiglie formano questi serpenti addormentati capaci di innervosire il più paziente dei turisti europei. Loro no. Si guardano intorno con serenità: il parco, i numerosi uccellini che passano da un albero all'altro, quelli arrivati prima che intorno ai tavolini in ferro già mangiano lentamente il loro gelato... E intanto parlano fra loro, fanno nuove amicizie con quelli avanti e dietro di loro. Il turista guarda e passa avanti sgomento. Chi di noi, alla domanda: «Che fai questo pomeriggio?», potrebbe rispondere: «Vado a mangiare un gelato». In genere uno, a meno che non sia uno di quei teneri contemplativi «verdi» di Berlino Ovest, in un pomeriggio fa molte cose delle quali, mangiare un gelato, non è certo la più importante. Qui a Cuba lo fanno e passano tre o quattro ore serene. Lo stesso tempo in cui i miei figli, in un pomeriggio d'estate, riescono a farmi comprare due succhi di frutta, una Coca-Cola, una girella Motta, le patatine fritte e, se siamo a Rimini, uno spettacolo dei delfini acrobati.



VISITA AL "GRANMA"

Il «Granma» è l'organo del Partito e anche il maggiore (se non l'unico, gli altri ne sembrano la copia) quotidiano del Paese. È un giornale assai bruttino, sia come impaginazione che come impostazione e taglio delle notizie. La propaganda e le parole d'ordine soffocano tutto. «I nostri mezzi tecnici sono limitati...», mi dicono. Ma con gli stessi mezzi tecnici fanno poi una rivista come «Casa de las Americas» che regge benissimo il confronto con le più raffinate edizioni europee. «È che questo giornale non ha concorrenza...», mi dice un altro, ma nel corridoio. Questo è più convincente. In fondo il miglioramento de «l'Unità» non lo si deve forse anche allo stimolo della concorrenza de «La Repubblica»?... ah! Sto scivolando nel pluralismo e su questo i compagni cubani non sono molto d'accordo. Mi hanno accolto con fraternità, mi hanno sintetizzato le loro conquiste e, naturalmente, non sono mancate le frecciate a certe posizioni, internazionali e no, del Partito Comunista Italiano. Io, da buon ospite, gli ho dato ragione:



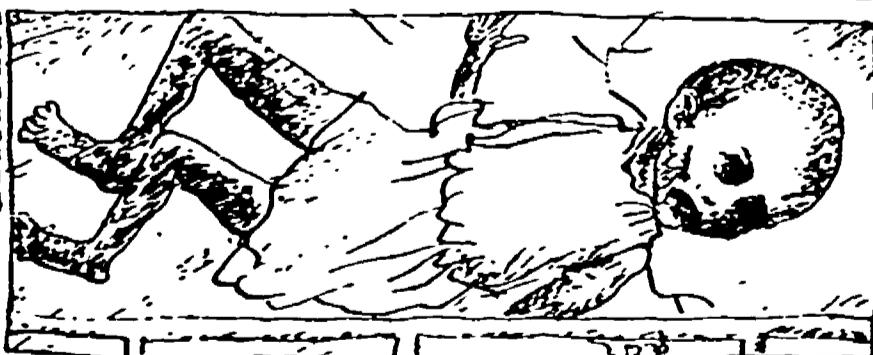
Sergio Staino

(1 - continue)

DIARIO DE CUBA

Fallecieron de Gastroenteritis Ayer 3 Niños; Están muy Graves 28

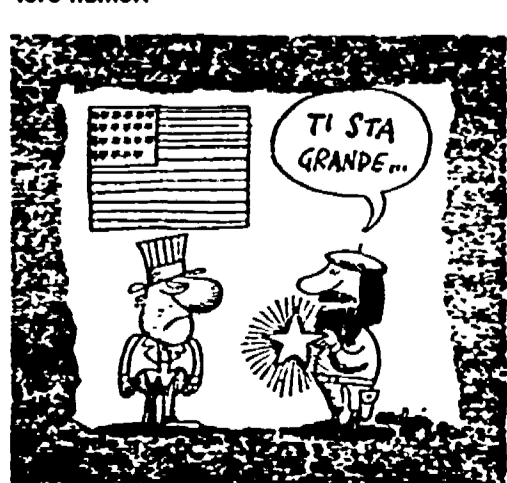
Las Víctimas de la Gastroenteritis



VIVIR EN LA HABANA

Questo è un giornale del 1958, un anno prima del trionfo della Rivoluzione. Annuncia la morte per gastroenterite di 3 bambini e le condizioni molto gravi di altri 28. Potrebbe essere un giornale di oggi di qualsiasi altro Paese dell'America latina. Per uno che, come me, ha avuto l'opportunità di viaggiare in Colombia, in Perù, Bolivia, Brasile, le differenze di condizioni di vita tra i popoli di questi paesi e il popolo cubano sono impressionanti. A volte non mi sembra nemmeno di essere in Latino-America... se non fosse per il clima, le altissime palme, i frutti tropicali... ma il resto? È possibile che un Paese dell'America latina presenti questo volto? Una gioventù bella e sana, nessun bambino marcito dalla denutrizione, nessuno che chieda l'elemosina, una educazione profonda e diffusa, un alto livello di informazione politica e geografica, scuole gratuite per tutti, grandi e moderni ospedali gratuiti per tutti... e giri per questo Paese sereno e felice, di giorno e di notte, senza che nessuno tenti di derubarvi, senza postriboli più o meno legali, senza centri di spaccio di droga... Ma è Latino-America questa? Un Paese dove un qualsiasi turista può girarsi tutta la città in lungo e in largo, come sto facendo io, con gli autobus di linea? Forse qualcuno sorriderà su questo, ma provi a salire su un autobus a Lima, a Bogotá, a Città del Messico e, se è ancora vivo, ne riparlano. È tutto questo è Latino-America, anzi è del primo territorio libero de America.

E quello che mi sembrava propaganda retorica, acquista adesso una concretezza enorme: «Per questo socialismo», mi dicono, «noi siamo disposti a dare la vita». Per difenderlo da chi è ostile: dal folle che sta guidando oggi gli Stati Uniti. Da parte sua, Goldwater, in un recente discorso ai cubani di Miami, elos gusanoso, ha promesso che ben presto Cuba sarà la cinquantunesima stella degli «Stati». I cubani, naturalmente, si armano e si preparano alla difesa, ma senza perdere il loro humor.



(da: DEDETÉ, quindicinale umoristico cubano)

Marilyn Monroe voleva rivelare un complotto CIA contro Castro

LOS ANGELES — Nuove rivelazioni sono state fatte dall'investigatore privato Milo Speriglio, direttore di un'agenzia investigativa di Los Angeles, riguardo al presunto assassinio dell'attrice americana Marilyn Monroe, di cui ricorreva ieri il ventunesimo anniversario della morte (5 agosto 1962). Alle domande dei giornalisti, Speriglio ha detto di ritenere, a conclusione della sua inchiesta investigativa durata undici anni, che la Monroe non fu assassinata come egli stesso precedentemente credeva, ma che morì per una dose eccessiva di barbiturici, presumibilmente somministrati al solo scopo di «calmarla» e di non farle tenere una conferenza stampa su fatti molto gravi. Speriglio ha detto di avere ascoltato un nastro registrato in cui la Monroe diceva di voler tenere, appunto, una conferenza stampa. Nel nastro c'era anche la voce di Robert Kennedy e di un altro attore. Secondo l'investigatore, era stato l'ex direttore del servizio dei camioniisti, Jimmy Hoffa, scomparso e ritenuto assassinato, a far installare microfoni in casa della Monroe per registrare le conversazioni con Robert Kennedy che aveva ordinato una inchiesta su di lui. Speriglio ha inoltre ricordato l'esistenza di un diario tenuto dall'attrice nel quale la Monroe avrebbe scritto di un piano della «CIA» (Central Intelligence Agency) per uccidere il leader cubano Fidel Castro. La Monroe avrebbe minacciato di voler fare una conferenza stampa per rivelare il complotto. Fu proprio per impedire di fare tale conferenza stampa — ha detto Speriglio — che esperti di una frazione di secondo dopo la morte di Marilyn somministrarono all'attrice una potente dose di sedativi, risultata poi fatale.

Presto un milione di windsurf da «giocattoli» a mezzi nautici: allo studio una nuova normativa

ROMA — Per un milione di windsurf, le coloratissime tavole a vela che nel pieno di una stagione favoriscono le vacanze e le feste (ma il numero è destinato a raddoppiare nel giro di un anno) si annuncia un «codice» che ne segnerà la fine come «giocattolo» per consacrare a vero e proprio mezzo nautico.

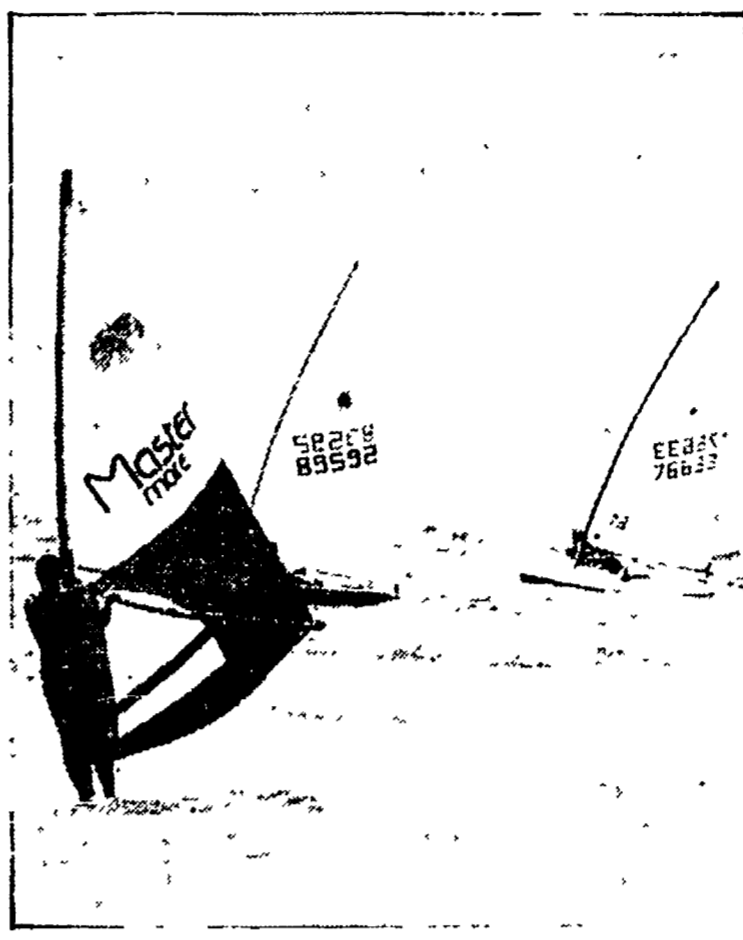
«Come le imbarcazioni non possono essere omologate e uscire in mare se non munite di tutti i dispositivi di sicurezza, così il windsurf dovrà essere attrezzato per garantire, da un lato, l'incolumità dei bagnanti e, dall'altro, per prevenire i rischi eventuali del «surfista» per l'ambiente o per improvvisa caduta di vento. Lo ha affermato il vice direttore del ministero della Marina mercantile, Biagio Amoroso, precisando che si tratta di un problema, ormai maturo per essere affrontato dalla legislatura che si è appena aperta. Proposte di legge si annunciano ad iniziativa di quel parlamentare che, nella scorsa estate e in coincidenza con alcuni drammatici episodi, avevano chiesto, per il windsurf, il rispetto delle norme «IRPA» (regolamento internazionale nella costruzione (salutare e spessor) e nell'uso (attrezzatura di sicurezza per l'emergenza).

Il migliaio marino, consentito al windsurf, è una diavola notale che — secondo gli esperti — dovrebbe essere ridotto a un quarto. Invece

«la massa dei surfisti va a placimento, seguendo e tagliando le rotte abituali dei navigli commerciali e da diporto, e dei traghetto. Il manovratore della tavola a vela, appena uscito al largo — rileva il prof. Antonio Venerando, direttore della federazione di medicina dello sport — è sempre sotto sforzo agonistico, tanto da costituire un pericolo per sé e per gli altri».

Costruito con elementi di maggiore solidità e dotato dei dispositivi di sicurezza, il windsurf potrebbe essere condotto oltre il miglio e reggere bene il mare, anche con elementi avversi, sgombrando gli specchi d'acqua sottocosta. Oggi si prevede già di ottenere, sullo scafo, una più «giri» con relativo boccaporto a tenuta stagna per alloggiare remi o pagale, razzi di segnalazione ed eventualmente pinne, maschere, bocce, evitando qualsiasi spostamento di peso. Queste attrezzature potranno essere eliminate in gare e allenamenti ufficiali, ma nelle scuole, sempre più numerose, occorre insegnarne l'uso.

Le tavole da vela costano da 700 mila lire fino a 2 milioni e oltre. Il 22 per cento del mercato mondiale è coperto da una nota casa francese che produce penne biro e controlla i cantieri nautici Dufour con una vasta gamma, dalla supereconomica a modelli sofisticati, uno dei quali giunse a essere chiamato «85 mila pezzi venduti nel 1982, di cui 5 mila in Italia».



88 banche chiedono all'Ambrosiano di Calvi 280 milioni di dollari

ROMA — Le 88 banche creditrici dell'Ambrosiano starebbero affidando le armi. A metà settembre, a Londra, uno stuolo di avvocati, rappresentanti di tutti gli istituti, si dovrebbero incontrare per mettere a punto una strategia comune intesa a recuperare i 350 milioni di dollari di crediti andati in fumo dopo il crack dell'Istituto di Calvi. Principale obiettivo dovrebbe essere l'IOR, la banca vaticana, che, secondo le prime stime fatte da «l'Espresso», avrebbe ricevuto almeno 125 milioni di dollari usciti dalle casse del pool delle 88 banche. Secondo il settimanale, il «giro» funzionava così: Roberto Calvi, attraverso l'Ambrosiano Holding del Lussemburgo, rastrellava dollari sulle piazze finanziarie, soprattutto a Londra, con il pretesto che doversero servire a finanziare le esportazioni italiane; subito dopo invece i denari prelevavano la via di altre consorelle, il Banco Andino di Lima e l'Ambrosiano di Managua, per poi finire nei conti di numerose società fantasma di Panama e del Liechtenstein.

Sempre secondo «l'Espresso», Paul Marcinkus, il presidente dell'IOR, sosterrrebbe di non saper nulla di questi giri, e si definirebbe vittima di un raggiro. Ammetterebbe Marcinkus che le società panamensi e del Liechtenstein sono dello IOR, ma solo in via fiduciaria. Sarebbe stato Calvi ad avere il potere di disporre, come procuratore.

Ma «l'Espresso» aggiunge che ora le prove stanno saltando fuori e che, pur stentando i sei esperti (nominati tre dal Vaticano e tre dallo Stato italiano) a trovare un accordo, sarebbe alle viste un'offerta di rimborso alle 88 banche di circa 140 milioni di dollari, ma queste ne chiedono almeno 280.

Due sconcertanti casi di miseria e di indifferenza Quando i figli sono «cose»

Abbandonati nel container arroventato perché la madre aveva partorito

I sei bambini trovati in gravi condizioni a Portici, vicino a Napoli, erano stati lasciati soli da giorni - Sono nate due gemelle: ora la famiglia è composta da tredici persone



PORTICI — Tre dei bambini abbandonati nel container e, a destra, le due gemelle Assunta e Annunziata, venute alla luce pochi giorni fa. Accanto a loro, il padre

Il padre di Romano: eccomi, che c'è?

I genitori del bambino gravemente ferito e abbandonato per una settimana in ospedale si sono presentati meravigliandosi del «can can» (come l'hanno definito) che si è scatenato - «Avevamo da fare»

Dal nostro inviato BUSTO ARSIZIO (Varese) — Con un ostico accesso di buonsenso i genitori di Romano Raciti si sono presentati all'ospedale di Busto Arsizio, dove da quasi una settimana — facendo perdere le proprie tracce — avevano abbandonato il ragazzino undicenne rimasto seriamente ferito in un incidente stradale. Nel primo pomeriggio del 14 settembre, il giorno prima la polizia stradale, avvertita dai sanitari, aveva lanciato un appello affinché i due, approdati in Italia da Strasburgo per un periodo di ferie, venissero rintracciati. Romano, da quando era stato dimesso dal reparto di rianimazione in cui era stato ricoverato subito dopo l'incidente, non faceva che invocarli, piangeva, mangiava, controvoglia. «E' spastico, distaccato dall'ambiente» annotavano preoccupati i medici.

L'appello ha avuto un esito pressoché immediato. L'altra sera, a tarda ora, è arrivata la notizia che la «Ci-



Il padre di Romano, eccomi, che c'è?

Il padre di Romano: eccomi, che c'è?

troen GS» a bordo della quale viaggiavano Romano e la moglie, era stata nel pressi di Jesolo. Subito erano partite le ricerche, ma con molta difficoltà, dal momento che non si sapeva dove avessero preso alloggio. Il mattino dopo la diffusione dell'appello, il telefono del centralino dell'ospedale di Busto ha squillato: «Sono Salvatore Raciti — aveva detto l'uomo — e non capisco perché state facendo tutto questo can can».

Ieri pomeriggio, finalmente, i medici che avevano ricevuto la sconcertante telefonata hanno potuto rivedere le facce della strana coppia. E se ne sono sentite dire di cotte e di crude. Secondo Salvatore Raciti e la moglie non c'era alcun motivo al mondo per mobilitare tante forze allo scopo di rintracciarli. Il bimbo era ricoverato all'ospedale con il suo bel cerottino di Savona. Ora però, dalle indiscrezioni dell'ultima settimana, sembra che la «talpa» sia vicina all'identificazione. A quanto pare, il misterioso personaggio fornito agli inquirenti notizie riservatissime sull'andamento delle indagini, si dice addirittura che i carabinieri abbiano rinvenuto in casa di alcuni dei detenuti, verbalmente interrogati che, naturalmente, avrebbero dovuto essere gelosamente custoditi a Palazzo di Giustizia. Fu così, dunque, che i due giudici, i quali, nel frattempo, avevano comunque raccolto materiale più che sufficiente (con gran scandalo del PSI) di procedere agli

Zimbabwe, piantatore italiano ucciso, il figlio rapito

ZIMBABWE — John Parodi, un piantatore italiano di caffè, è stato assassinato e il figlio 11enne rapito da elementi armati che hanno attaccato la loro fattoria nella valle di Burma, nello Zimbabwe. Il fatto, annunciato oggi dalla polizia, risale a giovedì. Gli assassini hanno fatto irruzione nella villa dell'uomo in piena notte.

Parodi, un uomo sulla sessantina, è stato ucciso con colpi di arma da fuoco al petto mentre si trovava sulla veranda della sua abitazione. Il figlio John è scomparso e si ritiene sia stato rapito. La valle di Burma confina con la Mozambica. La polizia ritiene che gli attaccanti fossero membri della resistenza nazionale mozambicana, un gruppo guerrigliero in lotta contro il regime marxista filosovietico del presidente Samora Machel al potere a Maputo. I guerriglieri sconfinano spesso nello Zimbabwe per rapinare negozi e abitazioni.

Nella fattoria del Parodi, secondo la polizia, gli aggressori hanno forzato la porta di un magazzino rubando armi. Agenti con cani poliziotto stanno perlustrando la boscaglia della valle di Burma in cerca di tracce, ma finora senza alcun risultato.

Il padre di Romano: eccomi, che c'è?

Il padre di Romano, eccomi, che c'è?

I giudici di Savona starebbero per identificare il misterioso informatore

Una «talpa» aiutava il clan Teardo? In casa di alcuni arrestati rinvenuti documenti riservati provenienti dal Palazzo di Giustizia - La «catarsi» del PSI



Procolo Mirabella

Una «talpa» aiutava il clan Teardo?

SAVONA — I giudici di Savona furono forse spinti ad accelerare i tempi dell'inchiesta e a mettere subito sotto chiave Teardo e gli altri coinvolti nell'indagine sulle tangenti, perché avevano scoperto che una «talpa» si aggirava per i corridoi di Palazzo di Giustizia. La notizia non è nuova e se ne parla nei primi giorni successivi al blitz del 14 giugno, quando i magistrati del Gaudino e Grano si trasferirono dalla loro sede naturale, alla caserma dei carabinieri di Savona. Ora però, dalle indiscrezioni dell'ultima settimana, sembra che la «talpa» sia vicina all'identificazione. A quanto pare, il misterioso personaggio fornito agli inquirenti notizie riservatissime sull'andamento delle indagini, si dice addirittura che i carabinieri abbiano rinvenuto in casa di alcuni dei detenuti, verbalmente interrogati che, naturalmente, avrebbero dovuto essere gelosamente custoditi a Palazzo di Giustizia. Fu così, dunque, che i due giudici, i quali, nel frattempo, avevano comunque raccolto materiale più che sufficiente (con gran scandalo del PSI) di procedere agli

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	15 24
Verona	18 26
Trieste	15 24
Venezia	15 24
Milano	15 27
Torino	14 27
Cuneo	16 25
Genova	19 27
Bologna	19 26
Firenze	14 30
Pisa	13 28
Ancona	15 26
Perugia	16 26
Palermo	16 26
L'Aquila	15 26
Roma U.	15 31
Roma F.	15 29
Campob.	16 23
Bari	16 28
Napoli	16 28
Potenza	24 28
S.M. Leuca	20 27
Reggio C.	22 31
Massima	24 31
Palermo	24 28
Catania	19 31
Alghero	15 26
Cagliari	19 32

SITUAZIONE: Una perturbazione proveniente dall'Europa Centrale e in movimento verso i Balcani interessa marginalmente le regioni settentrionali e quelle adriatiche centrali. Su tutte le altre regioni italiane prevale una situazione di alte pressioni inerte.

IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali adriatiche condizioni di tempo variabile con formazioni nuvolose irregolarmente distribuite a tratti accentuate a tratti attenuate e schiarite. Sono possibili addensamenti nuvolosi associati a fenomeni temporaleschi specie in prossimità dei rilievi alpini e di quelli appenninici. Durante il corso della giornata tendono alla variabilità anche sulle fasce tirrenica centrale. Sulle rimanenti regioni della penisola e sulle isole condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da cielo sereno o sparsamente nuvoloso. La temperatura è in ulteriore diminuzione al nord e sulle fasce adriatiche, senza notevoli variazioni sulle altre regioni italiane.

CENTRO AMERICA

Parte il blocco, durerà sei mesi, impegnerà diecimila uomini

Iniziate le manovre militari USA Venti navi da guerra verso i Caraibi

L'annuncio ufficiale ieri in Honduras - Dal Mediterraneo la portaerei «Coral sea», dal Pacifico la «New Jersey», si uniranno alle unità guidate dalla «Ranger» che sono già al largo del Nicaragua - Reagan: «Dobbiamo salvare i nostri amici dal comunismo»

TEGUCIGALPA — L'annuncio ufficiale è stato dato ieri in un comunicato diffuso dalle Forze armate dell'Honduras: ha avuto inizio venerdì la prima fase delle «manovre militari congiunte» tra USA e Honduras, le più importanti fino ad oggi. Nel comunicato non vengono precisate le azioni particolari previste, si specifica che le unità americane arriveranno in aereo nel territorio dell'Honduras la settimana prossima. Una fonte militare ha poi precisato che le operazioni si svolgeranno su tre teatri principali: il golfo di Fonseca sulla costa del Pacifico, la regione di Comayagua, nell'Honduras centrale e a Puerto Castilla, sulla costa dell'Atlantico. Secondo il comunicato ufficiale, circa diecimila uomini — quattrocento dell'esercito statunitense e seimila dell'esercito honduregno — prenderanno parte all'esercitazioni che termineranno nel febbraio del 1984.

Intervistato a Caracas sullo svolgimento delle manovre, Thomas Bigley, l'ammiraglio che comanda la flotta americana, ha affermato che la vera e propria operazione sarà varata a partire da novembre e dicembre perché solo allora il complesso totale delle forze impegnate sarà a disposizione. La «forza tattica» composta da cinque navi della marina statunitense, guidata dalla portaerei «Coral sea» che ha a bordo circa settanta velivoli, ha da pochi giorni lasciato il Mediterraneo diretta verso il mar dei Caraibi dove sono previste esercitazioni al largo del Nicaragua. Un'altra «forza tattica», formata da sei unità guidate dalla «New Jersey», una nave da guerra, si sta dirigendo verso il Nicaragua, sempre per «esercitazioni», come precisano le fonti ufficiali, dal Pacifico occidentale, dove si trovava. Le due unità si uniranno alle otto navi guidate dalla portaerei «Ranger» che già navigano al largo del Nicaragua.

Si precisano così sempre meglio le cifre e le caratteristiche del minaccioso blocco navale deciso da Reagan, nonostante il moltiplicarsi di critiche da numerosi governi europei — ultimo il ministro francese Chirac — che, in visita a Cuba, ha appoggiato la proposta di Fidel Castro e del gruppo di Contadora per una soluzione pacifica del conflitto — e nonostante l'assoluta impopolarità che negli USA la politica centro-americana del presidente ha ottenuto.

Durante un incontro, venerdì sera, con non meglio precisate personalità del mondo latino-americano alla Casa Bianca, Reagan ha ribadito le proprie intenzioni con le solite motivazioni. Bisogna «ha detto» — impedire che la popolazione centro-americana cada sotto il tallone di dittatori marxisti. «Nello stare al fianco dei nostri amici» — ha aggiunto — «useremo l'aiuto economico americano e l'assistenza in tema di sicurezza nella tradizione del presidente Truman per proteggere le forze amanti della democrazia e della pace dall'espansionismo comunista».

E' toccato poi a Larry Speakes, portavoce presidenziale, di esibire in un numero da «caccia alle streghe», presentando alla stampa il presunto manifesto di carico del mercante sovietico «Ulyanov», del quale si dice che ha trasportato materiale bellico in Nicaragua. Il documento — la cui provenienza si è rifiutato di spiegare — proverebbe che l'Unione Sovietica fornisce armi al Nicaragua. La vicenda dell'«Ulyanov», fermata da una nave della marina USA, e poi fatta proseguire, ha suscitato numerose proteste per l'evidente violazione delle norme internazionali da parte degli Stati Uniti.



MANAGUA — Julio Ramos, comandante dei servizi di sicurezza sandinisti, mostra le prove del coinvolgimento della CIA nei tentativi di destabilizzazione del Nicaragua

NICARAGUA

Oltre mille uomini infiltrati dall'Honduras con mezzi CIA

MANAGUA — Il capo dei servizi di informazione dell'esercito nicaraguense ha affermato che circa 1.250 guerriglieri di destra sono entrati in Nicaragua dall'Honduras, in un'operazione condotta con l'aiuto della CIA e la CIA (i servizi di informazione statunitensi).

La conferenza stampa tenuta l'altra sera, il comandante Julio Ramos ha precisato che reparti tattici di 250-300 ribelli sono stati trasportati in Nicaragua da bimotori forniti dalla CIA. «Nei prossimi giorni» — ha detto — «avremo combattimenti». E gli ha aggiunto che i guerriglieri appoggiati dagli Stati Uniti hanno preparato l'infiltrazione in incontri avvenuti all'inizio del mese a Tegucigalpa con funzionari della CIA e esponenti dell'esercito dell'Honduras.

Il capo dei servizi di informazione nicaraguense ha inoltre mostrato ai giornalisti fotografie di uomini accanto a un elicottero militare honduregno, uomini che — ha detto — sono ex guardie nazionali del dittatore Anastasio Somoza, rovesciato quattro anni fa dai sandinisti. Per parte sua, il coordinatore della giunta di governo sandinista, comandante Daniel Ortega, ha affermato, nel suo intervento a Puerto Cardenas, a 200 chilometri a sud di Managua,

che gli Stati Uniti, se intervengono in Nicaragua, «dovranno combattere da soli, perché nessun popolo al mondo li seguirà in questa avventura».

Fonti del governo nicaraguense hanno inoltre affermato che due capi guerriglieri delle «Fuerzas democraticas nicaraguenses» (FDN) sono morti in combattimenti avvenuti negli ultimi giorni nella provincia di Nueva Segovia, nel nord del paese, e nel sud del Nicaragua, e durante i quali in totale sono morti sei «contras» (guerriglieri antisandinisti) e dieci miliziani sandinisti. Uno dei capi delle «FDN» è stato identificato dal vice comandante Roberto Sanchez, portavoce dell'esercito popolare sandinista (EPS), per Salvador Salinas («Jeronimo»), mentre dell'altro è stato soltanto detto che svolgeva funzioni di vice comandante della forza di operazione controinsurrezionale comandata da Mike Lyman (comandante Sherman).

I combattimenti sono avvenuti — è stato precisato — nelle località di La Palma, El Huelmo e la Tembladera, nella provincia di Nueva Segovia, 200 chilometri a nord di Managua. In un'altra operazione, un'imbarcazione della guerriglia nella provincia di Madriz (180 chilometri a nord di Managua), sono morti due soldati sandinisti ed altri due sono rimasti feriti, secondo il comandante ufficiale. Il portavoce dell'esercito sandinista ha detto che un altro gruppo di «ribelli» proveniente dal territorio costaricense, ha ucciso un altro soldato sandinista in una zona vicina a Puerto Cardenas, a 200 chilometri a sud di Managua.

CILE

Protesta della Farnesina dopo l'espulsione dei due deputati comunisti

Fanti e De Pasquale sono stati duramente malmenati - Il comitato di giuristi che aveva invitato la delegazione sospende i lavori

ROMA — Passi di protesta sono stati compiuti, sia nella capitale cilena che a Roma, in collegamento con i rappresentanti diplomatici degli altri Paesi della Comunità europea, dal governo italiano presso il governo cileno per l'incidente nel corso del quale i deputati comunisti europei Pancrazio De Pasquale e Guido Fanti sono stati bloccati all'aeroporto della capitale e costretti a imbarcarsi su un aereo per il Perù. Ne ha dato notizia la Farnesina, su richiesta del neoministro degli Esteri, Giulio Andreotti.

Sulla vicenda si sono intanto appresi altri particolari. Fanti e De Pasquale sono stati tratti dalla polizia dell'aeroporto con estrema brutalità. Poiché protestavano e cercavano di sapere non solo le ragioni del divieto di ingresso in Cile — trattamento riservato solo a loro, visto che, contemporaneamente, alla Maccacchia e a Glinne, gli altri due componenti la delegazione, veniva consentito di entrare — ma anche dove venivano condotti, i poliziotti li hanno presi a calci e a spintoni. Appena riusciti ad arrivare da Lima a Buenos Aires, i due parlamentari sono stati sottoposti a controllo medico, e il senatore Fanti ha una lussazione per la quale la prognosi è di circa dieci giorni salvo complicazioni.

Immediatamente le reazioni di protesta in Cile. L'incidente è avvenuto solo pochi giorni dopo la visita di un gruppo di numerosi e autorevoli testimoni, ad attendere la delegazione, infatti, c'erano sia i rappresentanti diplomatici dei Paesi europei che dirigenti del sindacato e il gruppo di giuristi che, nel 1979, fu in un comitato che aveva rivolto l'invito al parlamento.

Il. Quanto alla singolare discriminazione per la quale la Maccacchia e il belga Glinne sono stati fatti entrare, la loro presenza non è parsa sufficiente al comitato che ha deciso di sospendere qualsiasi programma di incontri e di lavori. I due deputati, a quanto si sa, stanno per lasciare anch'essi il Cile.

Il governo cileno ha diramato un comunicato nel quale si dichiara che «da oggi è degna di fiducia» era giunta l'informazione certa che i parlamentari intendevano avere colloqui e fare dichiarazioni con i rappresentanti della delegazione cilena.

La vicenda è, in qualche modo, il naturale proseguo dell'atteggiamento gravissimo che già le autorità del regime argentino avevano adottato nei confronti della delegazione qualche giorno fa, quando avevano fatto sapere che nessuna conferenza stampa era loro consentita al termine della visita e degli incontri con i rappresentanti delle associazioni per i diritti umani. In più, la discriminazione si è indirizzata solo verso una parte della delegazione, i due rappresentanti comunisti che, a pieno titolo, ne facevano parte.

Nessun dubbio sulle paure di Pinochet e del suo regime che, a pochi giorni dalla nuova visita del gruppo di testimoni, per l'11 agosto, tenta di impedire in qualsiasi modo contatti e collegamenti tra i comunisti e l'opposizione democratica e rappresentanti delle istituzioni europee. Ma, evidentemente, preoccupato di questo dovere e di questa libertà andava impedito fin dall'inizio ai deputati comunisti la cui visita era ansiosamente attesa dai democratici cileni.

sempre più debole di fronte alla richiesta popolare di democrazia e di verità, la questione dei «desaparecidos» è più che mai la vicenda politica centrale nel Paese. I militari sanno di non poter affrontare un giudizio di liberi tribunali che li chiamano a rispondere della sorte di trentamila oppositori politici, di centinaia di bambini, sequestrati e fatti sparire. Da mesi tentano di far passare una legge di amnistia che li esonererebbe da qualsiasi responsabilità, ma non riescono a spezzare la barriera di protesta opposta dai famigliari degli scomparsi e dalle organizzazioni democratiche. Proprio con loro i componenti della delegazione hanno avuto incontri significativi, hanno ottenuto preziose testimonianze ed informazioni sulla verità della repressione, quella che il regime si ostina a presentare come una «guerra inevitabile contro il terrorismo».

Lo ha confermato, al suo rientro in Italia, anche il democristiano Mario Pedini, che ha guidato la visita in Argentina nella sua qualità di presidente della commissione del Parlamento europeo per l'America latina. «Abbiamo incontrato — ha detto — un vivo desiderio di colloquio e di dibattito con noi deputati europei, ed è questa forse la ragione che ha spinto il governo militare ad imporsi un condizionamento incompatibile con il nostro dovere di oggettività e di informazione e con la nostra libertà parlamentare».

Quanto a Pinochet, deve aver pensato che l'esercizio di questo dovere e di questa libertà andava impedito fin dall'inizio ai deputati comunisti la cui visita era ansiosamente attesa dai democratici cileni.

MEDIO ORIENTE

Nuove pressioni su Damasco della diplomazia americana

Attentati in Libano, McFarlane in Siria

Diciannove le vittime della strage a Tripoli - Bomba vicino a Beirut: 3 uccisi - Scetticismo sulla missione dell'invio di Reagan

BEIRUT — Uno sciopero generale è stato effettuato ieri a Tripoli, nel Nord del Libano, per esprimere riprovazione e sdegno per il grave attentato di due giorni fa che ha fatto strage di fronte a una moschea. Il bilancio delle vittime, secondo fonti di polizia, è di 19 morti, tra cui molte donne e bambini, e una trentina di feriti. Secondo altre fonti gli uccisi sarebbero 27. Sugli autori dell'attentato rimane il mistero. Viene solo indicato che la moschea si trovava vicino a una posizione delle truppe siriane e si avanza l'ipotesi che queste fossero il vero obiettivo dell'attentato.

Ad aumentare il clima di grave tensione, si è avuto ieri un nuovo attentato in un villaggio cristiano vicino a Beirut. Un'auto carica di esplosivo è saltata in aria nel villaggio di Arboniyeh, che si trova sulle colline vicino a Beirut Est. Sulla base delle prime informazioni sarebbero rimaste uccise tre persone, un uomo con la moglie e un loro parente. In un altro attentato a Beirut, un'auto carica di esplosivo è saltata in aria nel villaggio di Arboniyeh, che si trova sulle colline vicino a Beirut Est. Sulla base delle prime informazioni sarebbero rimaste uccise tre persone, un uomo con la moglie e un loro parente. In un altro attentato a Beirut, un'auto carica di esplosivo è saltata in aria nel villaggio di Arboniyeh, che si trova sulle colline vicino a Beirut Est. Sulla base delle prime informazioni sarebbero rimaste uccise tre persone, un uomo con la moglie e un loro parente.

A Damasco, il nuovo inviato americano in Medio Oriente ha iniziato ieri i suoi difficili colloqui con i dirigenti siriani. Gli osservatori nella capitale libanese non si attendono grandi risultati da questa visita. Un funzionario libanese ha detto di ritenere che McFarlane cercherà di spingere i siriani a passare da una posizione ideologica a una posizione pragmatica. Ma all'esito della missione si guarda a Beirut con molto scetticismo alla luce delle recenti intransigenti dichiarazioni siriane che hanno nettamente attaccato la politica USA nella regione e l'accordo israelo-libanese del 17 maggio scorso.

Anche nel Sud del Libano, sotto occupazione israeliana, la situazione rimane tesa. Un soldato israeliano è stato ferito ieri in un agguato a sud del fiume Zaharani. A quanto rendono note le autorità militari di occupazione, il soldato è stato ferito dal fuoco di armi automatiche. Il soldato è stato ferito da un colpo di arma da fuoco. Il soldato è stato ferito da un colpo di arma da fuoco. Il soldato è stato ferito da un colpo di arma da fuoco.



TRIPOLI — Miliziani islamici tra le macerie della moschea dopo l'attentato di venerdì

tra meno critica, dopo il viaggio lampo effettuato l'altro ieri dal generale israeliano Sharon a Beirut per incontrare il capo della Falange, Pierre Gemayel. Sharon avrebbe illustrato ai falangisti i piani israeliani per un ridispiegamento delle truppe in Libano.

E' d'altra parte terminata ieri a Tunisi la riunione dei tre giorni del Consiglio centrale palestinese che ha deciso di tornare a una nuova più larga «commissione di conciliazione, oltre il comitato dei sei» già esistente. Lo scopo della commissione è quello di porre termine agli scontri tra palestinesi nella valle libanese della Bekaa e di «promuovere e appropinquare il dialogo fra parti con la Siria».

La riunione del Consiglio centrale palestinese a Tunisi ha deciso di tornare a una nuova più larga «commissione di conciliazione, oltre il comitato dei sei» già esistente. Lo scopo della commissione è quello di porre termine agli scontri tra palestinesi nella valle libanese della Bekaa e di «promuovere e appropinquare il dialogo fra parti con la Siria».

Essi devono pertanto, ha aggiunto, giungere ad una «alleanza strategica». Arafat ha anche denunciato i pericoli insiti nella politica statunitense che mira, ha detto, a una balcanizzazione del Medio Oriente. Il portavoce del Consiglio centrale palestinese a Tunisi ha detto che la sua organizzazione e la Siria si trovano in prima linea «nei combattimenti comuni contro il nemico».

IRAN-IRAQ

Offensiva di Bagdad Abe tenta una mediazione

TEHERAN — Il ministro degli Esteri giapponese, Shintaro Abe è giunto ieri in Iran, proveniente da una visita ufficiale nello stato islamico. La visita dell'uomo politico giapponese, da tempo in agenda, è attesa con particolare interesse negli ambienti diplomatici iracheni. Il portavoce dell'esercito sandinista ha detto che un altro gruppo di «ribelli» proveniente dal territorio costaricense, ha ucciso un altro soldato sandinista in una zona vicina a Puerto Cardenas, a 200 chilometri a sud di Managua.

Sul fronte militare continua tra le due parti l'interminabile alternanza di comunicati. Si tratta di veri e propri bollettini di guerra, scaramante e controscaramante, che mirano nella sostanza ad accreditare perdite nemiche. Proprio ieri fonti irachene hanno affermato che le forze di Bagdad hanno attraversato la frontiera iraniana nel settore centrale del fronte e hanno circondato varie località.

In un comunicato citato dall'agenzia di notizie «INA» si afferma che i combattimenti continuano, a seguito dell'avanzata delle truppe irachene nei pressi della città di frontiera di Mehvan. Nel dispaccio si afferma inoltre che lo scopo della guerra offensiva «non è quello di occupare o di rimanere in territorio iraniano, ma soltanto quello di conseguire obiettivi politici e militari». Nel comunicato si precisa che le forze irachene sono state respinte da Mehvan e che le forze iraniane si sono stabilite a Mehvan e a Dehlan (nella regione a sud) e a Ilam (nella zona a nord) e continueranno le operazioni fino al conseguimento dei loro obiettivi.

Da parte iraniana, mentre si tace sulla offensiva irachena, si è accento sugli aspetti combattimenti in corso di svolgimento nel Kurdistan. Secondo Radio Teheran le forze iraniane sono andate a pochi chilometri da Kirkuk, un imponente centro petrolifero da dove partono le condutture dell'oleodotto che trasporta il greggio iracheno fino ai porti turchi del Mediterraneo. Nelle intenzioni di Teheran l'occupazione del centro petrolifero dovrebbe infliggere un duro colpo a Bagdad.

STATI UNITI

Raggiunta l'intesa per il bilancio militare

WASHINGTON — La commissione di conciliazione tra Camera dei rappresentanti e Senato USA ha approvato un progetto di bilancio per la Difesa di 187,5 miliardi di dollari (quasi 300 mila miliardi di lire), con una riduzione di oltre dieci miliardi di dollari rispetto alle richieste iniziali del presidente Reagan, del quale tuttavia mantengono tutti i principali programmi in materia di armamenti. Lo si è appreso ieri a Washington da fonti parlamentari.

Nel progetto di bilancio approvato sono compresi fondi per la produzione di gas per i missili, per i quali gli Stati Uniti avevano cessato di produrre nel 1969, del missile «MX» e del bombardiere «B-1». Le due Camere avevano approvato due progetti di legge per il bilancio della Difesa per l'anno fiscale 1984 (che comincia il primo ottobre 1983) sensibilmente differenti. Il compromesso raggiunto dalla apposita commissione di conciliazione dovrà essere esaminato dalla Camera dei rappresentanti e dal Senato alla ripresa dei lavori. Il progetto di bilancio approvato dalla commissione bicamerale stanza in particolare 4,74 miliardi di dollari per lo sviluppo e la produzione di 21 missili «MX», e 3,76 miliardi di dollari per l'acquisto di dieci bombardieri «B-1», che dovranno sostituire nel 1986 i «B-52». La voce più importante (71,8 miliardi di dollari) è quella per la manutenzione del materiale.

I punti più controversi del progetto di bilancio, che potrebbero creare difficoltà per la successiva approvazione da parte delle due Camere, sono rappresentati dagli «MX» e dal gas nervino. Per quest'ultimo, la Camera dei rappresentanti aveva respinto in giugno, con 216 voti contro 202, lo stanziamento di fondi, che invece il Senato ha approvato, in luglio, con 90 voti contro 49. La produzione di gas nervino era stata sospesa nel 1969 dall'allora presidente Richard Nixon, ma gli Stati Uniti ne detengono ancora scorte. Secondo il compromesso raggiunto dalla commissione, per ogni nuova bomba al gas nervino dovrà essere ritirata una vecchia.

FALKLAND

«Intrusi» argentini cacciati da aerei inglesi

LONDRA — Forze britanniche dislocate nell'Atlantico meridionale sono intervenute altre due volte venerdì per un'operazione di salvataggio per costringere un aereo argentino ad un peschereccio argentino ad uscire dalla zona totale di esclusione di 200 miglia attorno alle isole Falkland in cui erano appena entrati.

Nel darne notizia ieri mattina, un portavoce del ministero della Difesa ha precisato che due caccia della «Royal Air Force» dell'«Electra» hanno intercettato un aereo argentino «Electra» appena questo ha superato il limite occidentale della zona di protezione dell'arcipelago. I «Phantom» hanno comunicato all'«Electra», per mezzo di segnalazioni standard internazionali, di uscire dalla zona e le istruzioni sono state rispettate immediatamente.

L'episodio si aggiunge a quello avvenuto lunedì scorso quando due pescherecci argentini sono stati costretti da mezzi navali britannici ad abbandonare la fascia di protezione delle isole. In quella occasione il governo di Buenos Aires aveva vivacemente contestato l'episodio preannunciando una dura protesta alle Nazioni Unite per l'«ennesima provocazione» britannica. Il Foreign Office, dal canto suo, aveva fermamente replicato che le navi argentine devono rispettare la zona di protezione.

Venerdì il portavoce del ministero della Difesa britannica ha informato che uno dei pescherecci argentini era già trovato lunedì all'interno della fascia delle duecento miglia è stato bloccato mentre stava per tornare nell'area. In questo caso è intervenuto un cacciatorpediniere della marina e il peschereccio argentino è stato scortato fino al limite delle duecento miglia dalla costa delle isole. Commentando i nuovi episodi, che si inquadrono in una sistematica opera di confinamento perseguita dalle imbarcazioni argentine, il portavoce del ministero della Difesa britannica ha sottolineato che le forze della «Royal Air Force» e i mezzi navali britannici «restano in stato di allerta nell'Atlantico meridionale per fronteggiare qualsiasi incidente di questo tipo».

ZIMBABWE

Scontri tra esercito e ribelli: il governo censura le notizie

HARARE — Censura e severe restrizioni su tutte le notizie e le informazioni di stampa che riguardano le attività militari contro i ribelli antigerziani: lo ha deciso il governo dello Zimbabwe e lo ha annunciato ieri in un decreto, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, la nuova norma restrittiva riguarderà non soltanto i giornalisti locali ma anche tutti i corrispondenti esteri presenti nel Paese e gli inviati. Dunque, tutti gli articoli, i servizi giornalistici e le notizie di agenzia, relativi ad alcune zone del Paese — quelle in cui è concentrata l'attività della guerriglia — e che saranno ulteriormente precisate e delimitate, dovranno prima essere sottoposti al vaglio della censura. Secondo quanto ha riferito un portavoce del governo, la grave decisione è stata presa per impedire la diffusione di voci e informazioni incontrollate e non rispondenti a verità, come sarebbe avvenuto in passato nel caso delle vicende del Matabeleland. Accade nella regione, a sud dello Zimbabwe, una serie di operazioni contro i guerriglieri che fanno capo al leader dell'opposizione antigerziana, Joshua Nkomo. In quell'occasione diversi organi di informazione europei e statunitensi riferirono — citando anche testimonianze oculari — di massacri e atrocità compiute dalle forze di sicurezza durante le incursioni. I soldati, sempre secondo le testimonianze degli inviati, si sarebbero accamati in particolare contro la popolazione civile.

FILIPPINE

Varata una finta riforma: «solo 1 anno» in galera senza accuse

MANILA — Non è altro che un debole tentativo di tacitare dalle Forze armate del governo filippino. Infatti, il presidente, il quale ha deciso di limitare a soli 12 mesi il periodo di detenzione senza accuse. Periodo che può essere prolungato su parere di una commissione formata da ex giudici della Corte Suprema, civili e militari.

Tra le tante critiche provocate dalla finta riforma, quella dell'avvocato Attyro, esponente dell'opposizione democratica a Marcos: «Sempre lo stesso cane — ha detto — ma con un colore diverso. Siamo alla merce del presidente e dei suoi uomini che raccomandano gli arresti. Non è cambiato niente».

Brevi

Giustiziati in Cina due ladri di biciclette

PECHINO — Due ladri di biciclette sono stati condannati a morte e immediatamente uccisi con un colpo di rivoltella al cuore per furto a mano armata e ferocezza di alcune persone. La notizia è stata pubblicata dal giornale della provincia settentrionale dello Shanxi.

Processo per terrorismo contro un prete in Perù

LIMA — Juan Mar e Mondet, un sacerdote francese di 61 anni, sarà processato domani da un tribunale peruviano per presunte connessioni con il terrorismo. E' imputato di essere un appartenente al movimento di guerriglia «Sendero luminoso».

Attentato contro una sinagoga in Sudafrica

JOHANNESBURG — Una violenta esplosione ha danneggiato ieri a Johannesburg una sinagoga che in giornata doveva essere visitata dal presidente sudafricano Maro Vapon. L'esplosione non ha provocato, secondo le informazioni della polizia, alcuna vittima.

Ministro esteri cinese a ottobre negli USA

WASHINGTON — Il ministro degli Esteri cinese Wu Xueqian avrà colloqui con alti funzionari americani nella capitale americana dall'11 al 13 ottobre prossimi. La visita — secondo quanto riferito dal Dipartimento di Stato, — avrà su invito del Segretario di Stato Shultz.

«Guerra dell'oppio»: scontri in Thailandia

BANGKOK — Le truppe thailandesi e birmane hanno proseguito ieri la loro offensiva contro i raccoglitori del «signore dell'oppio» Khun Sa Heng. I combattimenti sono morti due soldati e altri quindici sono rimasti feriti.

La signora Thatcher ha lasciato l'ospedale

LONDRA — Il primo ministro britannico Margaret Thatcher è stata dimessa dall'ospedale di Windsor dopo l'operazione all'occhio destro cui è stata sottoposta mercoledì scorso.

Sei mesi record per il fisco Incassati 65 mila miliardi

ROMA — In Italia c'è un grande boom, è quello delle tasse. Nel primo semestre del 1983 il fisco ha incassato 65.000 miliardi, contro i 50.410 dello stesso periodo del 1982. Tradotto in percentuale significa un +31,3%. In giugno le entrate hanno raggiunto quota 15.410 miliardi, con una crescita, rispetto allo stesso mese del precedente anno, del 27,3%.

Chi paga le tasse? Il grosso del gettito viene dalle imposte dirette: Irpef, Ior e Irpeg, che costituiscono il 74% (11.350 miliardi) degli incassi totali del fisco in giugno. Il prelievo dalle buste paga è cresciuto più dell'inflazione e ha raggiunto il 16,4%. In cifre assolute vuol dire che mentre nel giugno '82 questa voce aveva portato nelle casse dello Stato 1.716 miliardi, nello stesso mese del '83 sono arrivati 1.977 miliardi.

Il ministero delle Finanze insiste su un dato: questa volta l'aumento è stato più consistente per i lavoratori non dipendenti che per quelli dipendenti. Si è cominciato, insomma, a fare qualcosa per limitare le evasioni. Per il momento, però, a pagare davvero le tasse e a vederle crescere più della stessa inflazione

**Pagano soprattutto i lavoratori
Aumentato più dell'inflazione il prelievo sulle buste paga
Qualche successo nella lotta all'evasione
Denuncia dei redditi: domani nuovi controlli**

restano sempre i secondi, ma — dicono ancora al ministero — in luglio lo sforzo perquisitivo darà frutti migliori. In questo periodo, infatti, affluirà nelle casse del fisco la gran parte dei versamenti di autotassazione Irpeg e Ior per le persone fisiche. Molte società, infatti, grazie alla Visentini-bis, hanno prorogato l'approvazione dei bilanci nel mese di giugno. A partire da domani, poi, la vita sarà resa più dura a tutti gli evasori, entreranno in vigo-

Andamento delle entrate per settori d'imposta

	GENNAIO-GIUGNO '82	'83	%
Imposte dirette	26.812	34.774	+29,7
Tasse ed imposte sugli affari	17.063	22.430	+31,5
Imposte di fabbricazione	4.616	6.828	+47,9
Su consumi e dogane	1.469	1.675	+14,1
Monopoli	455	454	-0,2
Lotto e lotterie			
TOTALE ENTRATE	50.415	66.201	+31,3

	GIUGNO '82	'83	%
Imposte dirette	705	11.351	+29,2
Tasse ed imposte sugli affari	2.157	2.634	+22,1
Imposte di fabbricazione	795	1.045	+31,4
Su consumi e dogane	302	318	+5,3
Monopoli	63	61	-3,2
Lotto e lotterie			
TOTALE ENTRATE	12.102	15.409	+27,3

re i nuovi controlli sulla capacità contributiva dei cittadini. Di che cosa si tratta? Verrà attentamente analizzata la denuncia delle tasse in quella parte dove il contribuente elenca i beni mobili ed immobili di sua proprietà (case, automobili, riserve di caccia, barche, seconde case, aerei, elicotteri, cavalli, ecc.), poi la quantità e la qualità di questi beni verrà messa a confronto con il reddito denunciato. Dalla comparazione potrebbe venir fuori la spia

nuncia un reddito basso non può non essere sospettato di tentata evasione. Altrimenti, però, il meccanismo di accertamento è assai tortuoso e non sarà facile scoprire chi provava a non pagare le imposte.

Ma torniamo al gettito registrato nel primo semestre dell'83 e in particolare in giugno. Il ministero delle Finanze fa sapere che anche l'IVA ha cominciato a tirare e che nel primo semestre questa voce ha fatto registrare un incremento pari al 34%, mentre in giugno l'aumento è stato del 29%. Ancora negativo, invece, l'andamento dell'imposta sulle importazioni, cresciuta fra gennaio e giugno solo del 14%.

Le altre imposizioni indirette hanno invece un vero e proprio boom: i prodotti petroliferi hanno fatto crescere in modo consistente le entrate dello Stato. Si tratta di una tassazione che pesa, in particolare, sul lavoro produttivo e sui redditi bassi. I dazi doganali sono scaturiti, infine, nel primo semestre a 6.840 miliardi, contro i 4.610 dell'82. L'incremento percentuale è enorme, pari al 48%.

g. me.

La borsa

QUOTAZIONI DEI PRINCIPALI TITOLI AZIONARI			
Titoli	Venerdì 29/7	Venerdì 5/8	Variazioni
Fiat	3.044	3.119	+ 75
Rinascente	346	361,50	+15,50
Mediobanca	66.050	68.850	+2.800
RAS	140.500	144.800	+4.300
Italmobiliare	69.900	65.250	-4.650
Generali	133.800	136.725	+2.925
Montedison	203,25	212,25	+ 9
Olivetti	3.395	3.465	+ 70
Pirelli s.p.a.	1.738	1.775	+ 37
Centrale	2.050	2.189	+ 139

MILANO — La settimana borsistica ha avuto un andamento alterno, caratterizzato da perdite pure limitate di taluni titoli messi particolarmente in luce all'inizio. Nonostante ciò alla chiusura di venerdì hanno conservato gran parte dei progressi Gemini (+4 per cento), Montedison (+4 per cento), Fiat (+2 per cento), Olivetti (+2 per cento). Questi sono tra gli altri alcuni dei titoli portanti di Piazza degli Affari, quelli che ricevono anche le maggiori attenzioni da parte del grande pubblico degli investitori e dei risparmiatori. Si è mosso comunque verso l'alto una parte consistente del listino, mentre sono in ripiegamento l'Immobiliare Roma (-8 per cento), Saffa e Sme (-4 per cento), Stet, Bostogi, Ciga, Standa, Carlo Erba (-2 per cento). Intanto alla Borsa di New York prosegue immutata l'attenzione e la fiducia nei confronti della Montedison, sebbene restino enormi le perdite del colosso chimico italiano.

Il «New York Times», ha dedicato un ampio servizio alla «rivoluzione strategica» a suo avviso in corso nella multinazionale di Poro Bonaparte. Il prestigioso quotidiano americano rileva l'ascesa imponente del titolo Montedison alla Borsa di Milano e sottolinea l'elemento morale del gruppo dirigente.

Settimana tranquilla con tendenza al rialzo

**A ranghi ridotti per la pausa ferragostana
Attesa per il programma del nuovo governo**

Si deve registrare peraltro come «operazione maquillage» propagandata da Schimberni i trovis maggiori estimatori all'estero, forse per l'effetto che deriva dall'introduzione nella Montedison di personalità note negli Usa come Agnelli, Pirelli, Orlando e Bonomi. E altrettanto indubbio che negli ambienti reagenti facciano effetto i provvedimenti assunti da Schimberni per l'internazionalizzazione della sua azienda e soprattutto le misure imponenti di taglio del personale.

Le nuove frontiere dell'economia italiana / 1 Acciaio e miniere, il futuro sono ricerca e investimenti

**Come cambiano il quadro delle risorse e la qualità di sfruttamento delle materie prime
La questione dei risparmi energetici - Quali possibili prospettive per la Samin e l'Italsider**

ROMA — La crisi dell'industria italiana viene descritta, giorno per giorno, con un getto continuo di dati finanziari ai quali si fa dire un po' di tutto, poco curandosi che essi chiariscano veramente i fatti. I dati finanziari vengono usati come un'arma buona per tutti gli usi, si tratti di riportare la chiusura di una fabbrica o la riduzione dei salari (ribattezzati «costo del lavoro»). E le guerre monetarie, attraverso le quali il cambio della moneta diventa, secondo i casi il grimaldello che fa saltare le casseforti o il torrente sotterraneo che le alimenta, sembra avvalorare questa dipendenza di ogni prospettiva dalle vicende finanziarie.

È questo un fatto profondamente negativo. L'industria vive, anzitutto, dentro un mondo di realtà fisiche, materiali in continuo e rapidissimo cambiamento. Quando si parla di «internazionalizzazione» — dell'impresa, dell'economia in generale — la prima questione che si presenta è proprio un aumento di intensità e rapidità nel cambiamento di realtà fisiche (e responsabilità di materiali, di

fonti d'energia, di tecnologie) con cui si viene a contatto. L'effetto che ne deriva non è la vicenda privata dei tecnici, o degli amministratori d'impresa, ma, al contrario, la base da cui partire per parlare di politica industriale e di sviluppo economico in generale. Prendiamo la ricerca di minerali, fatta fino ad ieri sondando la superficie del terreno e analizzando con metodi chimici. Da due-tre anni i satelliti individuano i giacimenti minerali al di sotto di superfici che non presentano alcun indizio, ampliando d'un colpo il potenziale. Si è parlato dei noduli polimetallici sul fondo degli oceani, o dell'Antartide, come riserve di un futuro prossimo ma in questo caso il cambiamento è più rapido ed incisivo. Il satellite che individua giacimenti di rame al 70% come quello di Neves Corvo in Portogallo, in un modo che sfrutta miniere all'1%, «rivoluzione» un mercato.

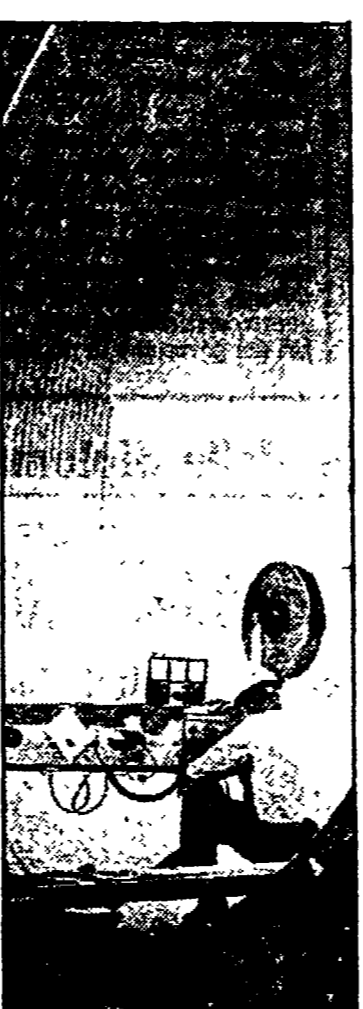
Ed è dal satellite che sono stati individuati l'ammasso cupifero di Cerro Colorado a Panama, le miniere di zinco di Mount Isa in Australia che hanno già scovato la stima delle risorse e già

influenzano i prezzi e le imprese. L'analisi di questo tipo di dati è appena all'inizio. Una seconda via alla modifica del quadro delle risorse è quella del migliore sfruttamento della risorsa grezza. Nel campo dell'energia il risparmio comincia già ad essere indicato come la «seconda fonte», accanto al petrolio, cioè viene incluso fra le componenti della produzione che consentono di ottenere il 30% in più dall'impiego da una stessa quantità fisica. Nel campo minerario sono l'idrometallurgia (un metodo di selezione e purificazione dei minerali che consente di estrarre anche quantità infime associate fra loro) e la biometallurgia (la utilizzazione di batteri per estrarre metalli) che aprono la strada a ingenti risparmi produttivi e non solo cambiano la quantità di risorse disponibili, ma anche il loro costo ed i criteri di economicità.

Beninteso, le analisi sulle prospettive di scarsità di risorse in futuro sono state una realtà positiva, almeno per chi non ne ha fatto un'arma ideologica contro lo

sviluppo. Hanno sollecitato la preparazione di inventari utili, che ora si sta imparando ad aggiornare e valutare. Ma il ciclo economico depressivo dei paesi capitalistici ha mostrato di agire come uno specchio rovente attraverso il quale vediamo le risorse rimpicciolite nei momenti di aumento della produzione e dei consumi, risorse che poi tornano ad apparire ingrandite oggi, in fase di bassissima congiuntura, al punto da mettere in primo piano le perdite che derivano dalla mancata utilizzazione di investimenti, da doverci confrontare con drastici progetti di chiusura degli impianti.

L'Italsider e la siderurgia, la SAMIN e il settore minerario-metallurgico sono oggi sotto la luce di questa lente deformazione in una fase di profonda depressione. Eppure, proprio la crisi petroliera del 1975 — che è all'origine delle previsioni più oscure sulle risorse e dell'ottica conservazionista — ci aveva insegnato alcune cose essenziali: 1) la valutazione delle risorse è rimasta troppo a lungo subordinata ai profitti di po-



chi centri internazionali, i quali rapinavano le materie prime a portata di mano (petrolio, o altro) senza preoccupazioni di risparmio produttivo; 2) che la durata delle risorse, quindi, era fatta dipendere da semplici e diretti criteri di sfruttamento commerciale per cui il passaggio da scarsità a surplus è un rito congenito del modo di gestire: nessuno vuole spendere una lira di più per conservare, riprodurre, ricercare ecc., senza profitto immediato; 3) che la flessibilità tecnologica, l'inter-

cambiabilità di materie prime e materiali (di petrolio con carbone; di metalli con plastiche ecc.) era anch'essa dipendente dalle crisi di scarsità più che da programmi sistematici di ricerca; 4) che le risorse, in particolare materie prime, erano in parte «variabili» in base ai criteri della economia, quindi dalle nostre scelte.

Certo, ci sono le realtà commerciali. L'eccedenza di acciaio nei paesi capitalistici e, quindi, il crollo delle miniere di ferro. Cosa valgono oggi i 4,5 miliardi di dollari di investimento nella miniera di ferro brasiliana di Carajas, su cui si sono precipitati a suo tempo i siderurgici occidentali? Forse preferirebbero non averle, e, invece, per salvare in parte l'investimento ne gettano una fabbrica di alluminio nella zona per non lasciare del tutto inutilizzata almeno la ferrovia che doveva portare il ferro all'imbarco. Ed anche l'alluminio è in surplus.

Questi salvataggi sono necessari; non devono impedire però di inserirsi nella corrente dell'innovazione. Una politica industriale ha tre scopi: tempi e investimenti di natura differente: la ricerca; la introduzione sperimentale di nuovi procedimenti e prodotti; la produzione di massa. Nella crisi della siderurgia italiana c'è l'inconsistenza delle prime due fasi d'aspetto più grave. Si possono perdere migliaia di miliardi vendendo sottocosto, ma non si riesce a destinare le centinaia alla ricerca e sperimentazione. Quando la SAMIN studia il bacino del Salsus deve acquistare capacità di ricerca in Francia, tecnologie innovative in Germania e Stati Uniti; attrezzature moderne in Polonia.

E quando non esistono queste cose vuol dire che mancano anche le capacità professionali, gli uomini preparati: senza i quali non si fa niente; nemmeno se andiamo a cercare minerali in Canada, Perù e Australia. Se c'è un dato positivo, nella vicenda petrolifera dell'ENI, non è il fatto che ha trovato abbastanza petrolio; al contrario, l'aspetto più positivo è che l'industria italiana ha acquistato la capacità di produrre attrezzature petrolifere, ha uomini e mezzi per cercare petrolio. L'Italia ha sviluppato la funzione di campo di addestramento per una efficace presenza internazionale.

Può essere così anche nell'industria mineraria e metallurgica se da posizioni conservazioniste passiamo ai programmi innovativi quali sono suggeriti proprio da una realtà mondiale: la forte dinamica. Allora anche i conti finanziari potranno essere letti diversamente, «screpolando» che vale la pena aumentare gli investimenti. Anzi, che non possiamo farne a meno.

Renzo Stefanelli

A Trieste sindacati preoccupati per il piano IRI-cantieri

Dalla nostra redazione

TRIESTE — La Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL ha espresso, in una nota, gravi preoccupazioni e forti perplessità per la decisione presa dalla presidenza dell'IRI di dar corso ad un profondo processo di ristrutturazione del settore cantieristico, tale da modificare radicalmente le strutture attualmente esistenti. C'è una contraddizione tra ciò che si sta discutendo tra la presidenza dell'IRI e la Federazione sindacale per stabilire nuove relazioni industriali e la decisione appena presa. C'è un netto cambiamento nel metodo di approccio dei problemi: il confronto aperto tra IRI e Federazione sindacale intendeva affrontare l'insieme delle situazioni esistenti nelle singole realtà territoriali, mentre la presidenza dell'IRI, con una decisione unilaterale, pregiudica questa impostazione, cercando di attuare, senza alcuna preventiva consultazione con il sindacato, una profonda ristrutturazione in un settore strategico.

La Federazione sindacale provinciale e la FLM hanno preso immediatamente contatto con la Federazione nazionale unitaria perché siano analizzati bene i contenuti della decisione assunta dall'IRI.

Per parte sua il dipartimento economico e del lavoro della Federazione triestina della PCI ribadisce in un comunicato la propria opposizione a manovre di riassetto societario senza organici programmi di sviluppo della flotta.

Montefibre: chiesto un incontro al governo

Dal nostro corrispondente

VERBANIA — Il sindacato chiederà un incontro urgente con i ministri del nuovo governo direttamente interessati alla vicenda della Montefibre di Verbania. È questa una delle iniziative decise dai lavoratori nell'assemblea aperta che si è tenuta l'altro giorno nella fabbrica, da tempo in lotta contro la decisione della Società Italiana Nailon, controllata dalla Montefibre, di cessare la produzione di nailon e di ambire a fare quindi gli stabilimenti di Verbania e di Ivrea. L'iniziativa della FULC è stata condivisa e verrà appoggiata dai rappresentanti dei partiti politici che hanno partecipato all'assemblea (PCI, PSI, PSDUP, DC).

La richiesta di incontro è stata rivolta ai neoministri del Bilancio, dell'Industria, delle Partecipazioni Statali e del Lavoro, ai quali si chiede di attivare tutti gli strumenti per completare la discussione del piano delle fibre, in modo da difendere le quote di mercato interno e internazionale delle nostre produzioni e di riattivare definitivamente le fabbriche di nailon e quelle ad esse collegate.

I ministri De Michelis e Bodrato, che nel passato governo rappresentavano rispettivamente i ministri delle Partecipazioni Statali e dell'Industria, dopo aver assunto un impegno preciso per consentire la riattivazione degli impianti della Montefibre e il liquidare per contrattare nel merito la riattivazione degli impianti.

Marco Travaglini

Tocca al governo rispettare gli impegni per le bietole

BOLOGNA — Se non fosse intervenuto all'ultimo momento il difficile accordo sottoscritto al ministero dell'Agricoltura per mettere il gruppo saccharifero Montesi in condizioni di riaprire le sue fabbriche, per la bieticoltura italiana sarebbe stato un disastro di proporzioni incalcolabili. Undici fabbriche saccharifere non avrebbero potuto essere riaperte mentre inizia la raccolta delle bietole, cinquemila lavoratori di queste fabbriche sarebbero rimasti senza lavoro, i produttori di bietole avrebbero subito perdite calcolabili in 70-80 miliardi. L'accordo che verso la fine di luglio è stato raggiunto tra un «pool di banche», le organizzazioni che rappresentano i bieticoltori (CNB e ANB) e i sindacati dei lavoratori scongiura una catastrofe del settore bieticolo che sembrava imminente. Le banche — con la garanzia del governo — assicurano al gruppo Montesi la possibilità di riaprire i suoi stabilimenti e di pagare, almeno in parte, le somme che questo gruppo deve ai bieticoltori per i conferimenti dello scorso anno. Per ora verranno versati i primi 50 miliardi, ma i debiti verso i bieticoltori sia per la campagna del 1982 che per quella in corso sono molto superiori. Altri 240 miliardi, infatti, saranno messi a disposizione del gruppo Montesi per far fronte ai suoi impegni in un prossimo futuro che tutti si augurano non sia molto lontano.

Si è ristabilito attraverso questo accordo — che solo due giorni fa, a campagna ormai avviata, ha potuto essere definitivamente perfezionato con il consenso di tutte le parti — un clima di fiducia indispensabile per far sì che i bieticoltori continuassero a consegnare alle fabbriche Montesi le bietole che stanno raccogliendo mentre

debbono ancora riscuotere i crediti per il raccolto consegnato nell'estate scorsa. Se questo clima di fiducia non fosse stato ristabilito, la parte del leone in questa campagna l'avrebbe fatta il gruppo saccharifero Eridania, il quale già detiene una larga fetta del mercato saccharifero nazionale e mira chiaramente ad assumere una posizione monopolistica per poi, una volta avere ottenuto il completo dominio del mercato, dettare legge sui bieticoltori e fissare i prezzi a suo piacimento. In questo accordo i bieticoltori, come rileva Pietro Colletti segretario generale del CNB — hanno fatto pienamente il loro dovere e per superare la crisi del settore saccharifero sono pronti ad entrare nel settore della trasformazione. Anche il governo però deve assumersi le sue responsabilità di fronte alle difficoltà che attraversa un settore così importante dell'agricoltura italiana e deve farlo con la massima sollecitudine.

Martedì i rappresentanti dei bieticoltori si incontreranno con il nuovo ministro dell'Agricoltura Pandolfi e in quella occasione insisteranno affinché il decreto applicativo sia pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dei prossimi giorni e sia accelerata tutta la procedura per superare il punto debole di questi accordi, cioè il completo pagamento dei crediti pregressi i cui tempi di attesa si fanno ormai molto lunghi. Questa decisione, se non sarà presa con la massima chiarezza potrà avere conseguenze negative sulle prossime semine. E quindi indispensabile che entro agosto siano pagati i 100 miliardi di pregressi ai bieticoltori e entro settembre sia avviato il piano globale del settore.

Bruno Enriotti

Brevi

Prodi sulle «città siderurgiche»

ROMA — Il presidente dell'IRI, Romano Prodi, in una intervista al GR 1 ha detto fra l'altro che le città siderurgiche se non vogliono morire debbono trasformarsi. «Non ha preteso come e in che direzione. Ha aggiunto che il risparmio dell'istituto da lui presieduto ha bisogno di tempi lunghi. Quest'anno, comunque, non va meglio dell'anno scorso quando ha perso oltre duemila miliardi di lire anche se il deficit sarebbe derivato per almeno il 70% dal settore siderurgico. Per quanto riguarda i rapporti con le organizzazioni sindacali, Prodi, ha detto che sarebbe una follia pensare di portare avanti le grandi imprese senza una attiva cooperazione del sindacato.

Nel tessile il maggior numero di dipendenti

ROMA — Secondo i calcoli dell'ISTAT relativi all'industria (esclusa quella delle costruzioni che ha un milione e mezzo circa di dipendenti) il settore che ha il maggior numero di lavoratori è quello tessile con un milione e sessantamila addetti. I dati si riferiscono al 1982. Molto distaccato, al secondo posto in graduatoria, è il settore alimentare con circa 30 mila dipendenti. Seguono nell'ordine: produzione in metallo (esclusa le macchine), macchine agricole e industriali, materiale elettrico, metalli non ferrosi, ecc.

Gasdotto siberiano: saldati l'ultimo tratto

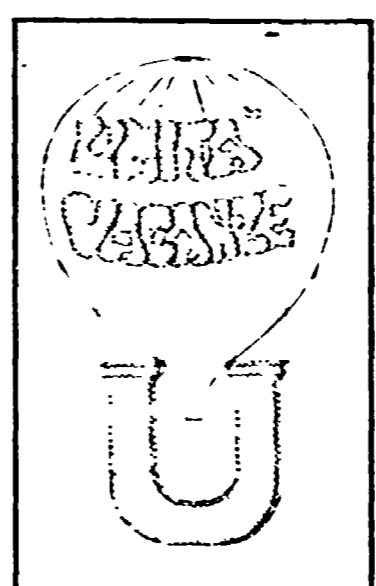
MOSCA — L'ultimo tratto del gasdotto che si estende dalla Siberia alla frontiera occidentale dell'URSS è stato saldato. Ora stanno per iniziare i lavori di costruzione delle stazioni di pompaggio, una quarantina in tutto, senza contare quella finale. Si avvicina così alla conclusione quello che l'agenzia di stampa «Novosti» definisce «il più grande progetto della storia del commercio est-ovest». Le forniture di gas dovrebbero iniziare, come previsto, l'anno prossimo.

Cala la produzione d'acciaio in Germania

BONN — La produzione siderurgica ha registrato in Germania federale un nuovo consistente calo. Secondo quanto informa l'ufficio statistico federale la produzione d'acciaio è scesa a giugno a 2,75 milioni di tonnellate con una flessione dell'11,7 per cento rispetto al mese precedente.

USA: aumenta la produzione d'auto

NEW YORK — Le case automobilistiche statunitensi prevedono per il 1984 un notevole incremento della produzione di autovetture. Contano di passare da 7,47 milioni in programma per quest'anno a 8,65 milioni di pezzi l'anno prossimo.



A PARIGI per la Festa dell'«Humanité»

PARTENZA 8 settembre
DURATA 6 giorni
TRASPORTO: treno
ITINERARIO: Milano-Parigi-Milano

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE: LIRE 495.000

Il programma prevede la visita della città (la parte moderna e la parte storica) con guida interpreti locale. Escursione alla reggia di Versailles. Una intera giornata a disposizione per seguire la manifestazione per la Festa dell'«Humanité».

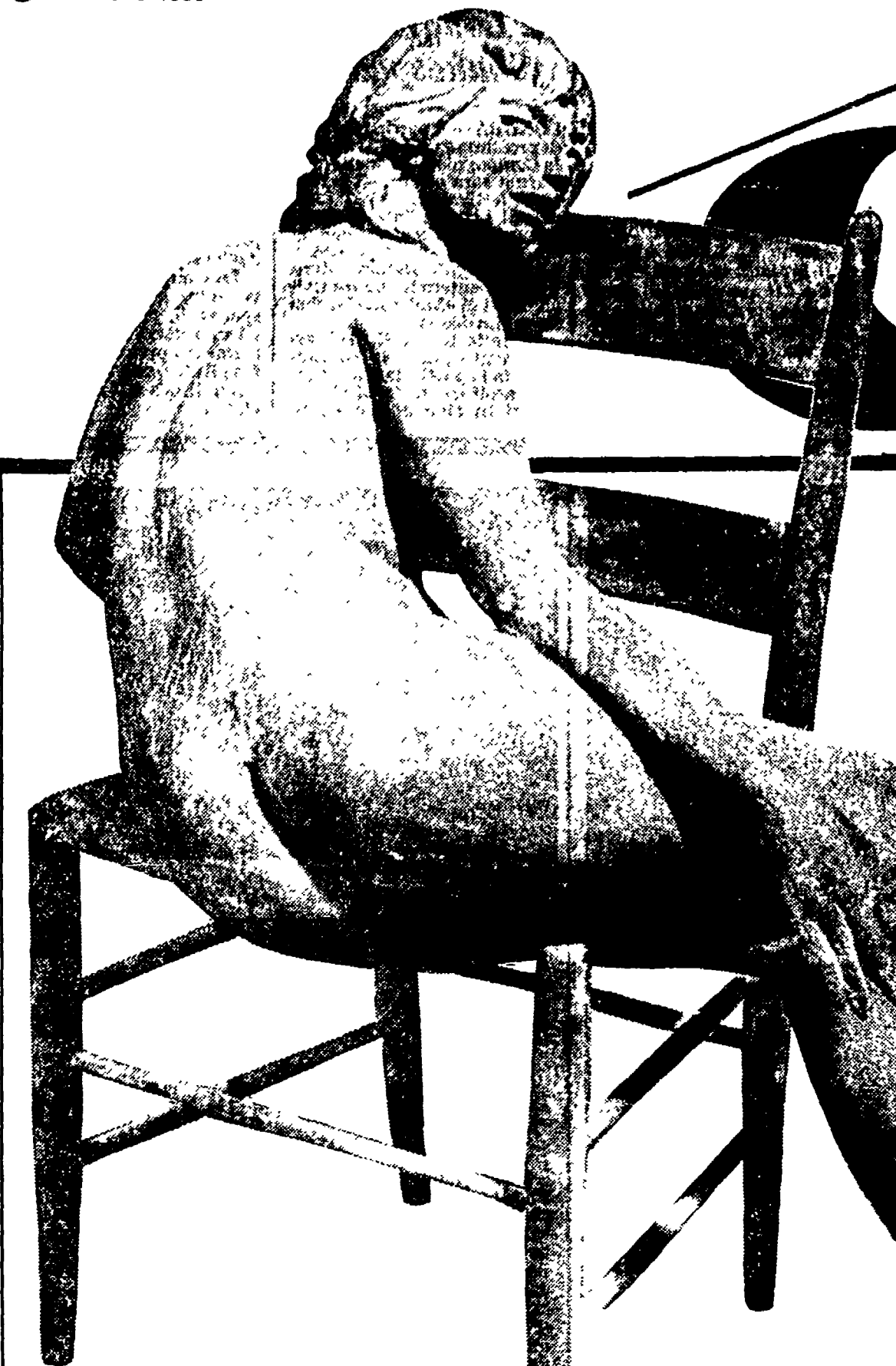
Sistemazione in alberghi di 2° categoria in camere doppie con servizi (trattamento di mezza pensione).

UNITÀ VACANZE

MILANO - Via F. Testi, 75 - Tel. (02) 64 23 557/64 38 140
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49 50 141/49 51 251

Organizzazione tecnica ITALYTRUST

Spettacoli Cultura



Visita negli studi degli artisti italiani

Nel capannone dell'artista a Campo del Fico ci sono trenta nudi, quasi tutti femminili, che forse non vedremo mai perché emigreranno direttamente nei musei di mezzo mondo

Ecco i capolavori segreti di Giacomo Manzù

Con questa pagina su Giacomo Manzù iniziamo un breve viaggio tra i più rappresentativi artisti italiani. Di scultori e pittori (al contrario di quanto avviene per altri protagonisti della vita culturale: registi, attori, scrittori) sui giornali se ne parla solo in occasione delle grandi mostre. E così si finisce per escludere, dal circuito quotidiano delle comunicazioni di massa, una parte rilevante della nostra cultura nazionale. Noi, allora, abbiamo pensato di andarci a trovare negli studi in cui lavorano. Abbiamo così visto le loro opere in formazione e, in alcuni casi, abbiamo «scoperto» dei veri e propri capolavori «segreti». Ecco allora il testo della nostra prima conversazione, quella con Giacomo Manzù che abbiamo «visitato» nella sua casa di Campo del Fico vicino Ardea. Giovedì prossimo proporranno la visita allo studio del pittore Alberto Sugli.

NELLE FOTO: Tre opere recenti di Giacomo Manzù. Qui sopra «Giovinezza seduta» (1980-83). A destra «Figura di giovane donna in piedi» (1980-83). In basso «Ritratto di ragazza» (1980-83). Sotto un'immagine dello scultore nel suo studio di Campo del Fico

FA MOLTO caldo anche qui, a Campo del Fico, presso Ardea, dove Giacomo Manzù da molti anni ha casa e studio. Ho con me il registratore e mi sono preparato molto: domanderò anche se so, per esperienza, che Manzù sfugge a qualsiasi intervista. Scendo dalla macchina e lo vedo che aspetta, all'ombra, seduto a un tavolo in fondo al portico. Lo saluto da lontano, mi risponde col gesto del braccio alzato. Ha un volto sereno, fresco, ben sbarbato. Sul tavolo davanti a lui, due bottiglie d'acqua e di vino. Dal mare, che non è lontano, soltanto nascosto dalle «inette» di Ardea, vengono i rumori delle folate di aria fresca. Inscrivo il registratore, ma il corso della conversazione farà saltare tutti i piani e la registrazione sarà inservibile. So che ha un folto gruppo di sculture nuove in bronzo nello studio: sono venute per vederle e raccontarle ai lettori. Dico a Manzù se potrà venire i capolavori che nascono, risponde che lui non lo sa se sono capolavori, lo dicono gli altri: se lui sapesse di essere un grande scultore chiuderebbe lo studio e lascerebbe stare tutto. Del resto, in casa, non tiene nemmeno un piccolo «pezzo» suo, lo infastidisce e non capisce quelli che si circondano con presunzione con le proprie opere.

Parla a voce bassa, con qualche lieve inflessione bergamasca, musicale e piacevole. Parla in modo dolce e semplice, quasi umile, senza arroganza. Spesso, senza il discorso con un'esclamazione: «oh mamma mia...». E da tre anni che lavora in bronzo, quasi nessuna uscita, poche cose, rare visite. Che se scende a Roma bestemmia, perde la bussola. Gli ribatto che, si, vivrà nella solitudine della sua casa e del suo studio ma — è quel che conta — chi guarda le sue opere quasi sempre prova una fortissima sensazione che esse siano immaginate, progettate e realizzate nel cuore del Mondo e dei suoi problemi. Gli ricordo la realizzazione della «Porta della Morte» per S. Pietro, commissionata da Papa Giovanni XXIII, in un «clima» politico e morale straordinaria

rio per l'Italia e il mondo, e inaugurata da Paolo VI. Ha un sussulto quando gli ricordo che il nostro giornale, per l'inaugurazione, fece una pagina intera e che l'Osservatore Romano polemizzò con me, il giorno dopo, perché ne avevo rivendicato il grande valore laico e l'importanza artistica e sociale per i comunisti, per tutta la sinistra. Altro che solitudine!

Sorride e si mette a raccontare le fatiche e gli ostacoli — erano tre cardinali terribili — di quella Porta voluta in tutti i modi da Papa Giovanni. Pensi, mi dice quasi sussurrando, che all'inaugurazione invitarono me e sei persone soltanto, donne escluse. E ricordaci divertito. Gli chiedo se si renda conto chiaramente quale monumento, nonostante tutto, sia riuscito a innalzare contro la violenza, all'amore e alla solidarietà umana con le trecento sculture fatte dalla fine degli anni venti ad oggi. Saranno duecentocinquanta tra grandi e piccole, risponde, e non può calcolare e predirle tutti i passi che fa.

Si alza presto al mattino, come un operaio per rispetto di sé e di quelli che lavorano. Pensa molto alla scultura che deve fare, a volte per mesi; ma è in studio, quando mette le mani nella creta, che la scultura si fa ed è sempre un'altra cosa da come la si è pensata in studio dimenticata tutti i pensieri accarezzati. Dipende molto dal mestiere, io ho cominciato da ragazzo, precisa, ci sono tanti scultori geniali di mestiere ne hanno poco e la scultura è un mestiere, duro, assai faticoso in tutti i suoi passaggi dell'immaginazione alla fusione in bronzo. Manzù, con gli aiutanti, fa tutto da sé ad Ardea dall'idea primordiale all'uscita del pezzo dalla fusione. Deve ora lavorare in bronzo perché aiuti per lavorare il legno e il marmo non ne trova, e lui non si fida a mandare in giro il gesso perché altri lo fondano oppure il bozzetto, come fanno tanti, perché gli artigiani lo intagliano e ne fanno un altro grandissimo. Non ama i multipli, non vuole più fare disegni e incisioni. E tutti quelli che in ogni dove attendono almeno un suo disegno, una sua incisione? Ora, aspetteranno invano perché non so, non rie-

re che fa ma ha trovato la maniera di dominare la materia, bronzo o marmo o legno, e di darle le arterie e le vene poetiche dove questo sangue possa correre. Ecco, la materia dello scultore. Torna insistente il discorso sul mestiere. Gli chiedo se per mestiere dell'artista intenda anche quel punto del mestiere che si avvicina a quello dell'operaio, al lavoro insomma: decisamente sì, risponde, laddove il lavoro umano sfaccia la materia dalla natura e ne fa altra cosa, ne fa forma dell'arte.

Quando Manzù parla della materia della scultura e delle metamorfosi che essa subisce sotto i pensieri e le mani dello scultore, s'intende meglio il suo parlare poetico del mestiere che lui pone sopra ogni altro potere dello scultore antico e moderno. Senza mestiere non ci potrebbe essere forma per lo scultore, non si può mentire, non ci si può nascondere dietro la poesia. Il pittore può provare; la tela è preparata, i colori sono nei tubetti; lo scultore ha ben altri rapporti e passaggi con i materiali.

Dalla materia della scultura veniamo a parlare delle «pieghe» che, da qualche anno (e già dalla Porta della Morte

in S. Pietro) sono una qualità plastica tipica, inconfondibile e sempre variata e rinnovata delle sue sculture. Ricordo a Manzù il vortice di pieghe delle sculture degli amanti, piccoli e grandi, distesi o in piedi: è in forza della luce che le rivela e dell'ombra che se le mangia che queste pieghe fanno la scultura e rendono la stretta dell'abbraccio tanto e antica quanto tragica come se l'unione avvenisse da una separazione abissale. E vero, dice Manzù, le pieghe sono per me le cose più difficili da fare. Pensi alle pieghe che ha scolpite Bernini nella S. Teresa in estasi e nella Beata Ludovica Albertoni: nessuno, nemmeno i greci, ha mai fatto una cosa così in scultura.

Si, va bene Bernini, ma torniamo a Manzù: la ragione di tutte queste pieghe erotiche e tragiche non sarà, ieri come oggi, perché c'è un tempo storico molto duro, pieno di proibizioni, e allora Bernini-Manzù si prendono una rivincita sul tempo con le pieghe dell'erotismo e della poesia? È possibile. Vino bianco e acqua fresca sono finiti. Sto per chiedere a Manzù se possiamo andare a vedere nel grande capannone dello studio le nuove sculture. Mi precede, le parole sono finite, si alza: è ora, andiamo.

Ma resteranno in Italia?



Una panchina per Montale. Forte dei Marmi

FORTE DEI MARMI — Una panchina per Montale. Forte dei Marmi vuole ricordare così un suo «concittadino estivo». Lo farà giovedì prossimo dedicandogli una piazza e una panchina scolpita da Rossana Giliardi proprio nel luogo dove il poeta era solito riposare e scrivere i suoi appunti. Lo scorso anno la mostra di Henry Moore, quest'anno la piazza di Montale: il piccolo comune versiliese continua a rendere omaggio alla schiera dei suoi abituali frequentatori di prestigio.

volto che rende la testa così espressiva, «parlante» come se muovesse i muscoli del volto sorridente per dire una cosa buona e pulita.

Altra novità le forme di giovinette ignude raccolte nella concavità di un grande mezzo guscio o di un vasto piano concavo che fa da conchiglia. A me sembrano splendide; c'è, poi, il più piccolo di questi bronzi raffiguranti una giovinetta ignuda molto raccolta che è da sogno. Manzù, invece, dice che ha qualche dubbio, che non è soddisfatto specie di una figura di giovinetta melanconica e vestita che sta seduta con dietro la cavità dell'uovo. Giro intorno a un grande bronzo di una donna molto appassionata che abbraccia un uomo. L'uomo è modellato pietoso, ha una voluttà di montagna ostile. La donna ha una forma polita di grande bellezza e sensualità; la sua testa sporge sulla spalla dell'uomo in un grido, in un'espressione stravolta e amorosa davvero indimenticabile. Qui, le grandi pieghe amplificano grandiosamente la tensione tra lo slancio della donna e la strana immobilità dell'uomo roccioso, chiuso in sé.

Provo una commozione profonda, lo dico a Manzù. Ma tutte queste sculture a chi sono destinate? Qualche ritratto a chi lo ha commissionato; la gran parte in mostra prima a Tokyo e, poi, a New York. E in Italia, allora, ne resteranno? «Non vedremo niente? Manzù allarga le braccia, accenna che, forse, una decina le potremmo vedere a Roma. Mi prende una rabbia sopra per questa nostra condizione italiana di soldi e di cultura dove tutto passa tranquillamente sulle nostre teste e prende il volo. Non dico nulla a Manzù che allo Stato italiano ha già regalato tutto il favoloso complesso del museo Fondazione «Amici di Manzù» di Ardea.

Il giro nel capannone rischiarato dalle lampade, ci sono alcuni piani ovali con delle nature morte — divertimenti li dice Manzù — di piatti, stoviglie, bicchieri, salviette, cibo che sono lo sviluppo carismatico naturalista della «fiscella ambrosiana» del Caravaggio: è la messa in forme di quello stupore per le cose ordinarie di cui parlò Giorgio de Chirico nel 1919, per alcune nature morte di Morandi (e si potrebbe aggiungere anche dello stupore di alcune nature morte di cose ordinarie riprese da Guttuso negli anni quaranta).

Com'ero entrato nel capannone avevo intravisto una scultura che non so perché avevo evitato, avevo lasciato come incontra l'ultimo. È una figura più grande del vero di giovinetta ignuda che sta seduta voltandoci le spalle ma gira la bella testa e sorride pura e serena. Manzù già plasmano in anni lontani una figura di fanciulla seduta su una sedia la più comune. Il motivo ritorna ma liricamente levitato con una meraviglia e un stupore del corpo quale Manzù mai ha dato. E senza dubbio una delle sculture supreme di Manzù e dell'arte contemporanea. Nasconde nella sua naturalezza alcune grandi arditezze formali mai tentate dalla gabbia possente della seggiola alla immensa coscia sulla quale poggia non solo la massa del corpo ma il suo movimento in torsione. Il bello è che non ci accorgiamo di nessuna deformazione: massa, volumi, espressione, gesto, verità di corpo bellissimo e di situazione intima come sorpresa, sono assolutamente naturali.

Ho girato come un innamorato attorno al bronzo caldo sul quale la luce senescente grama come rugada così com'è uscita dalla fusione di questo indimenticabile corpo di donna (corpo dell'arte) che Manzù ha voluto e saputo segnare come se fosse visto per la prima volta aurorale, al nostro tempo crudele. Vorrei che questo nudo italiano e mediterraneo restasse in Italia. Ne scelgo una fotografia per riprodurla sull'Unità perché i lettori sappiano di che parlo. La visita è finita.

Ringrazio Manzù che è in Italia quel nudo? Mi ha sorriso ma non mi ha risposto. Ancora adesso che scrivo dell'incontro e della visita allo studio di Manzù il ricordo di quel nudo non mi abbandona. Appartiene all'Europa di Manet, di Matisse, di Renoir, di Picasso.

Dario Micacchi



DAL PORTICO di casa Manzù ci avviamo lentamente e senza parole verso il capannone dello studio scendendo per una strada asfaltata tra il verde. Ci precede un omino silenzioso e gentile con un gran mazzo di chiavi. Passiamo vicino a due sculture in marmo di Carrara. Devo distruggerle, mi dice Manzù, non le posso vedere. Sa, una volta ho distrutto un grande bassorilievo e Brandi si è dispiaciuto. Un'altra volta una trentina di bronzi piccoli e grandi: tutto sbagliato, non potevo guardarli più. L'omino con le chiavi apre la grande porta a vetri del capannone. Entriamo. Sembra per il caldo di stare intorno di cottura. Una trentina di sculture, o forse più, stanno tutte in giro per lo studio coperte così bene che non si vede nulla.

A un tratto Manzù, con un gesto rapidissimo scopre due sculture, una piccola e una grande: una testa di ragazza giapponese e un nudo femminile. Poi, esce dallo studio, rientra, riesce mentre sono arrivate altre persone a far ca-

dere i drappi. Manzù per un po' scompare. Lo spettacolo è da mozzare il fiato. Nel fondo una scultura a disco dorata, che su una faccia porta graffito il volto di Ulisse e sull'altra quello di Penelope, manda raggi come un sole. Vengono accesi molti fari: le teste e i corpi delle sculture in bronzo si scaldano: ecco, la goccia di sangue che Manzù cerca sempre di metterci. Passo da un «pezzo» all'altro. Non sento più segni come se fosse visto per la prima volta aurorale, al nostro tempo crudele. Vorrei che questo nudo italiano e mediterraneo restasse in Italia. Ne scelgo una fotografia per riprodurla sull'Unità perché i lettori sappiano di che parlo. La visita è finita.

Ringrazio Manzù che è in Italia quel nudo? Mi ha sorriso ma non mi ha risposto. Ancora adesso che scrivo dell'incontro e della visita allo studio di Manzù il ricordo di quel nudo non mi abbandona. Appartiene all'Europa di Manet, di Matisse, di Renoir, di Picasso.

Maratona di danza nel nome di Balanchine

**«Linea verde»:
la lepre
malata è una
nemica mortale**

**«Azzurro '83»:
ha vinto Alice
con Battiato
Nada e Garho**

Un'indagine nel mondo dei «D.J.» tra radio e discoteche



«La caduta delle aquile» tra Vienna e Sarajevo

Su Telemontecarlo decim puntata dello sceneggiato storico *La caduta delle aquile*, diretto da Donald Mc Whinnie con Laurence Maismith e Barry Foster. «Cecco Beppe» vorrebbe trascorrere in pace gli ultimi anni della sua vita, ma su nipote Francesco Ferdinando erede al trono, viene assassinato il 14 luglio a Sarajevo con moglie Sofia, da nazionalisti slavi. A Vienna, perciò si decide di usare le maniere forti. Il titolo di questa puntata? *L'estate di San Martino*.

Ciò non vuol dire, necessariamente, che si tratti di una troppo disinvolta sarabanda comica. Mettendo in campo personaggi e situazioni varieamente divisi tra dramma e melodramma, verosimiglianza e affabulazione, Truffaut ha avuto poi l'azzecata idea di visualizzare, attraverso le suture atmosferiche, le notti scroscianti di pioggia; i netti contorni con un «bianco e nero» governato dal geniale Nestor Almendros con puntuale sensibilità drammaturgica. Non è un caso, del resto, che lo stesso prefigiato direttore del cinema prestigioso vada predicando e parlando di «pure immagini».

Ma la vera convinzione con cui l'hieneia e nero è quasi impossibile

Rete 1

11.00 MESSA
11.65 GIORNO DI FESTA
12.15 LINEA VERDE - A cura di F.
13.00 OMAGGIO A GEORGE BAL-
di J. S. Bach
13.30 TELEGIORNALE
13.45 ATLETICA LEGGERA: Can-

12.30 IL MISTERIOSO MONDO DI
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.16 LA CORONA DEL DIAVOLO
Michael Byrne e Jane Lapota
14.10 AUTOMOBILISMO: Gran P
18.30 SIMPLE MINDS IN CONCE
17-18.50 TANDEM ESTATE - Ca
18.50 NERO WOLFE - Telefilm «A
Conrad, Lee Horsley
PREVISIONI DEL TEMPO
19.50 TG2 - TELEGIORNALE

20.30 GRAN GALA AZZURRO '88
22.10 TG2 - STASERA
22.20 I PROFESSIONALIS - e' Cacco
23.15 IL GIOCO E LA FINE DEL
Gammarino
00.05 TG2 - STANOTTE

☐ Rete 3

18-19 DIRETTA SPORTIVA - Cere
di Cicisimo
19.00 TG3 - Intervallu con: e' favo
19.25 DI GEI MURASICA - e' dis po
20.30 I GRANDI LAVORI DEL M
TORTO
21.25 TG3 - Intervallu con: e' favo
21.50 SPORT TRE - Cronaca, co
22.28 ROCKLINE - Il meglio della
23.18 SPECIALE ORECCHIOCCH

☐ Canale 5

■ 30 Telefilm: 10.45 Complesso

LONDRA — A partire da lunedì prossimo e fino al 28 agosto la Compagnia del Collettivo Parma sarà ospite del prestigioso festival teatrale di Londra (il London International Festival of Theatre), con la sua trilogia shakespeariana. La compagnia italiana, dunque, presenterà le sue tre realizzazioni di «Amleto», «Macbeth» e «Enrico IV».

Si tratta, in effetti, di un avvenimento piuttosto rilevante, data la particolare importanza di questi spettacoli (si tratta di allestimenti in chiave «moderni»

pur se concepiti in modo abbastanza fedele rispetto agli originali) e data soprattutto alla loro «permalosità» degli inglesi in materia di allestimenti shakespeariani. Va però aggiunto che questo invito a Londra era stato in qualche modo «chiesto» da Michael Coveney, critico teatrale del «Financial Times», che, in occasione della rassegna di Parma dell'intera trilogia nel novembre scorso, aveva parlato con molto entusiasmo dell'avvenimento.

La compagnia del Collettivo, oltre a presentare i tre spettacoli, parteciperà anche ad uno «Shakespeare Symposium» cui prenderanno parte, fra gli altri, anche Peter Stein, Peter Brook e Ariane Mnouchkine.

Locarno '83 Prima uscita dell'attesissimo «Vivement dimanche!» nuovo film del regista francese: un vero capolavoro di «cinema totale» con un pretesto poliziesco. Poi c'è la Ardant che sembra Bogart...

E ora, finalmente Fanny e Truffaut!

ziente e segretamente inasprito dal nostro tempo, da aggiornata e soprattutto bellissima reincarnazione dell'indimenticabile *detective* in gonnella Misp Mapple, fa e briga instancabilmente il fine di un mondo, mandando del la ingarbugliata matassa. E realizzando, contemporaneamente, ogni suo azzardato proposito: assicurarsi alla giustizia assassini e malviventi, e, per di più, una *nozze* — benché un po' incallita — con l'amato bene. Riferito così, *Vivement dimanche!* sembra non più di una garbata occasione di intrattenimento. Eppure, è un'occasione che, come quella di Truffaut, Fanny Ardant e tutti i loro complici — non esclusi gli spettatori — hanno portato a fine, è un'occasione verso il quale *Vivement dimanche!* è altrettanto accettabile che lo stesso film si spessisce di tante altre, solidissime componenti creative e di tante altre, solidissime componenti di gusto, a giustificare la parte del leone è

Saurom, Fanny Ardant sia quando, abbigliata con uno stropicciato impermeabile, fa il verso anche alla lontana al classico Sam Spade di Humphrey Bogart, sia quando si tuffa in giro evocando vagamente il fiammeggiante amour fou che la vide già tragica eroina nella *Signora delle tenebre*. E poi i richiami, i rimandi cui si rifà con esemplare discrezione il film di Truffaut che non si finirebbe mai di rivedere e di ammirare. Al di là di ogni possibile, soverchiarne favore col quale personalmente esprimiamo il nostro consenso. «Vediamoci dimagrire», dice lei, incontentabilmente acquisito: Fanny Ardant si conferma qui tra le più brave, le più belle, le più dotate attrici del cinema francese degli ultimi cinque passati. Fa pensare alla solida Ingrid Bergman degli anni, alla volitiva Jane Fonda della maturità.

Sauro Borelli

Sauro Borelli

Se è dal vivo vende doppio

I giapponesi non sono di nessuna tendenza. Non appartengono a realtà neppure alla «moda giapponese», di cui pure sono stati promotori. Tra gli altri Masami Tsuchiya chitarrista di *Oil on Canvas*, e, in passato, Sakamoto della Yellow Magic Orchestra, non ancora affermatosi con il film e la colonna sonora di *Merry Christmas*, Mr. Lawrence di Oshima presentatosi all'ultimo festival di Cannes.

Fabio Malagnin

Fabio Malagnin

Rete 1

11.00 MESSA
11.65 GIORNO DI FESTA
12.15 LINEA VERDE - A cura di F.
13.00 OMAGGIO A GEORGE BAL-
di J. S. Bach
13.30 TELEGIORNALE
13.45 ATLETICA LEGGERA: Can-

12.30 IL MISTERIOSO MONDO DI
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.16 LA CORONA DEL DIAVOLO
Michael Byrne e Jane Lapota
14.10 AUTOMOBILISMO: Gran P
18.30 SIMPLE MINDS IN CONCE
17-18.50 TANDEM ESTATE - Ca
18.50 NERO WOLFE - Telefilm «A
Conrad, Lee Horsley
PREVISIONI DEL TEMPO
19.50 TG2 - TELEGIORNALE

20.30 GRAN GALA AZZURRO '88
22.10 TG2 - STASERA
22.20 I PROFESSIONALIS - e' Cacco
23.15 IL GIOCO E LA FINE DEL
Gammarino
00.05 TG2 - STANOTTE

☐ Rete 3

18-19 DIRETTA SPORTIVA - Cere
di: Cicismo
19.00 TG3 - Intervallu con: e' favo
19.25 DI GEI MURASICA - e' dis po
20.30 I GRANDI LAVORI DEL M
TORTO
21.25 TG3 - Intervallu con: e' favo
21.50 SPORT TRE - Cronaca, co
22.28 ROCKLINE - Il meglio della
23.18 SPECIALE ORECCHIOCCH

☐ Canale 5

● 30 Telefun: 10.45 Complesso

Enrico Fazzuoli
CHINE: Concerto Barocco - Musica
ionato del mondo

ARTHUR C. CLARKE
«Riccardo si e no» di Jack Russell, con
e
Premio di Germania di F.1
TC
oni animati e telefilm
untamento con la morte», con William

Presenta Milly Carlucci
a testimonia, Telefilm
DOCO - «I figli del vento», di Roberto
ie Reale (Turino): Super Tral; Valbrem-
popolari ungheresi
ey che operano in discoteca»
DOCO - «Araba Saudita: I costruttori del
popolari ungheresi
menti, inchieste, dibattiti
Parade inglese
- Con Bruno Lauzi

13 Superclassifica show; 14 Film
Loren; 16 «Lou Granta», telefilm;
Film «Le vacanze del sor Clemente
Poldark», sceneggiato; 20.25 «Le
d'amare», con Jean Simmons, reg.
Clubs '83» Flamenco-Milano; 1.25

☐ **Retequattro**

14.30 Campionati mondiali di atletica; **19.15** Piaceri della musica: Chi è chi; **20.15** Telespettacolo

☐ **Capodistria**
15.25 Atletica; 20.45 «Mash - La
film con Bob Hope, regia di Fran
tempo in immagini.

☐ **Francia**
12.45 Telegiornale; 13.20 Circhi
15.35 Se si cantava; 16.10 «Gli
17.15 «Pantera Rosa», cartoni ani
Notizie sportive; 20 Telegiornale;
Sfilata di artisti; 22.25 Jazz; 22.5

☐ **Montecarlo**
17.30 Campionato del mondo d
«Anna, giorno dopo giorno», teler
ne animato; 19.30 A bocca pers
giuria; 21.30 Automobiliamo: Gran
e.u.uzional Ruedomontario, Al

«Il ragazzo sul delfino», con Sophia Loren, 19.30
 «7 Attenti a quei due», telefilm, 18.30
 «L'isola di Camillo Mastrocincque», 19.30
 «Tre boate», telefilm, 21.25
 Film «Paura e sospetto», di Philippe Dunne, 23.25
 «Mundialito '82», telefilm, 23.25
 «7 Attenti a quei due», telefilm.

paternali, telefilm; 23.30 *La casa del
amore*, telefilm; 23.30 Film «Un
altra, Eleanor Parker; regia di Frank
telefilm; 23.30 Film *al distruttoria*,
olditza, telefilm.

erra privata del sergente O'Farrell.
Tahlin: 22.15 Settegiorni; 22.30 I
el mondo; 14.15 «Kung fu», telefilm;
amori degli anni folli», sceneggiato;
ati; 17.25 «2+2=4», telefilm; 18.55
20.35 Buongiorno Mr. Lewis; 21.35
Telegiornale.
atletica; 18.50 Notizie flash, 19.05
mondo; 19.20 «Il dottor Bubus», cart
0.30 La caduta delle aquile, sceneg
Premio di Germania; 22.30 Automo
nina; Notiziario.

Scegli il

L'ALBERO DEGLI IMPICCATI
Tipica storia «melo» ambientata in un mondo dove il medico lo si dedica fino a guarirli la ragazza si innamora. Ma lui ha fatto che il medico in questione Cooper e la cieca la fragile e potete anche pensare che il regista, del resto, è Delmer D'Yuma e che con questa pellicola si illuso capelargo.

Pellicolo fantascientifico ricavare
 del genere. La solita spedizione
 zonia si incontra con l'uomo pe-
 innamora della bella dottoressa
UN ALBERO CRESCE A BRO
 Straordinariamente premiato da
 Joseph Hardy girato nel '74 e
 Elia Kazan (1945). La storia e co-
 poverissima, che si arrangia nelle
 pre più ricca.
UN UOMO DA VENDERE (Ita-
 Il regista è il pregevole, fatisce
 sempre un'atmosfera singolare.
 vori. Il personaggio principale (E-
 crisi che, rimasto solo col figlio,
 (Edward G. Robinson). Quest'u-
 bancarotta e regolarizzare la sua
 ricca, sottrargli il figliuolino e la
 personalità. Vincerà la libertà, n-
 ra, che si rivelerà anche buona

Il tuo film

clima western: lei è cieca, quando finalmente può vedere. Se però tenete conto degli occhi chiari e onesti di Gansa bellezza di Maria Scher non sia spregevole affatto. che ha girato *Quel treno per* 1959 secondo alcuni ha firm

LYN (Italia 1, ore 14,30)
antenne private questo film *remake* dell'omonima opera di una famiglia povera, a America che sta diventando se

(L, ore 20,30)
Frank Capra, i cui film viv
siamo però tra i suoi capo
Frank Sinatra) è un albergatore
re la visita del fratello più ri
ore, nell'intento di salvarlo da
tutto, vorrebbe dargli una mo
ma radere al tappeto la la
enza l'amore della ricca sign
la (Eleanor Parker).

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 8, 10.12, 11, 13
19, 23. Onda Verde. 6.58, 7.58
8.58, 10.10, 11.30, 12.58, 17.58
18.58, 19.58, 21.40, 22.58, 7.33
Culto evangelico: 8.30 Edicola de
GR1: 8.40 Musica, 9.10 Il mondo

GIORNALI RADIO 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.02 Vacanze alla maniera di... 8.15 Oggi è domenica, 8.45 Le prime donne; 9.35 Subito quiz, 11 Napoli ieri, oggi e domani; 12 Mille e una canzone; 12.48 Hit parade; 13.41

□ RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 21.45; 6.55, 8.30, 10.30 **Il concerto;** 7.30 **Prima pagina;** 10 **Uomini e profeti;** 12 **Viaggio d'attorno;** 12.40 **Speciale classico;** 14 **eO** **pen ares;** 16 **Concerto, dirig.** Massimo Pradella, 17.25 **Un racconto;** 17.50 **H. Srenig** **interpreta** Brahms e Ciaikovski; 19.05 **Festiva** di Salisburgo; 22 **Musiche per armonica a bocca;** 22.40 **Lamento di Por** **noya;** 23 **Il jazz.**



Nuove date per il Festival di Cannes

PARIGI — Il 37° Festival di Cannes comincerà il 27 aprile 1984, per concludersi il 9 maggio seguente, oppure comincerà il 4 maggio, per finire il 16 dello stesso mese. Lo ha annunciato Michel Bonnet, della direzione del Festival. «Fino ad oggi — ha detto Bonnet — il Festival si è sempre inaugurato e tenuto in maggio, ma le date hanno sempre oscillato entro le prime tre settimane. Per il futuro abbiamo intenzione di fare svolgere il Festival intorno alla prima settimana di maggio».

Anche Messner al Filmfest di Pontedilegno

PONTEDILEGNO — Sette giorni di proiezioni, con la presentazione di 77 pellicole tra film in gara e fuori concorso: questo il programma del sesto Film Festival di Pontedilegno (Brescia), che si terrà dal 18 al 24 agosto nella località dell'alta Val Camonica. Come sempre, tema della manifestazione è la montagna. Tra i film fuori concorso ci sono anche tre pellicole inedite che hanno un eccezionale protagonista: Reinhold Messner, uno dei più grandi alpinisti di

tutti i tempi, che dovrebbe intervenire personalmente al Festival. I tre film sono: «L'ultima volta», di J. J. Van der Meer, che racconta la vita di un alpinista; «Tibet, dove le montagne toccano il cielo», di «La montagna sacra», Tre altre pellicole fuori gara avranno per protagonista Carlo Nuvoli, che sarà così ricordato a poco più di un anno dalla sua scomparsa. Un altro ospite atteso è Toni Valer, numero uno dello sci estremo italiano, che inaugurerà il Festival con un film su questa affascinante specialità. La giuria chiamata ad assegnare i premi sarà presieduta da Bruno Borzetti. Fra gli autori delle pellicole in gara sono presenti tre donne: Isidoro Haim, Trise Minato ed Eda Melotti. Nella sezione delle pellicole invitate saranno presentati anche tre film sovietici sulla natura, tra cui un lungometraggio a soggetto.

David Crosby condannato negli USA

DALLAS — Il cantante e chitarrista statunitense David Crosby, del gruppo Crosby, Stills & Nash, è stato condannato da un tribunale di Dallas (Texas) a cinque anni di carcere per detenzione di stupefacenti e porto illegale d'arma. Lo si è appreso oggi a Dallas. Il cantante (42 anni), che ha fatto parte anche del complesso dei Byrds, ha deciso di presentare appello ed è stato lasciato in libertà dopo il versamento di una cauzione di 8.000 dollari (oltre 12 milioni di lire).

È morto l'astronomo Bart Bok

TUCSON (Arizona) — L'astronomo Bart J. Bok, ritenuto tra i maggiori esperti internazionali della Via Lattea, è morto probabilmente d'infarto nella sua abitazione di Tucson, Arizona, 77 anni. Nato in Olanda, era diventato cittadino americano nel 1938. Era da poco rientrato dall'Indonesia dove era andato per studiare la recente eclisse totale di Sole. Bok è l'autore di «La Via Lattea» un libro di enorme interesse scientifico, considerato un classico nel suo genere.

Interviste Il «terruncello» è scomparso dalle sale cinematografiche ma non si arrende: se la prende con tutti (registi, produttori, giornalisti) e annuncia la sua resurrezione. Ma è già nato il nuovo divo della risata

Ecco l'affare Abatantuono

ROMA — L'ultimo dispiacere gli ha dato un quotidiano romano che ha pubblicato un'intervista con lui sotto la testatina «Eccellente stampatore». Il titolo «Eccellente stampatore» è un po' fuori luogo, ma non è tutto. Abatantuono ha scelto un mezzo «silenzioso stampatore» per le interviste, qualche calligrafia apparsa in tv (Sotto le stelle), un po' di mistero attorno ai suoi programmi futuri (dovrebbe interpretare Sganarello, a teatro, nel Don Giovanni di Molière).

A 28 anni compiuti e con qualche chilo di troppo (ma pare che abbia intrapreso una drastica cura dimagrimento), il pugilatore più celebre del cinema italiano si trova di fronte ad una svolta: deve «ricostruire» la propria immagine, riconquistare la simpatia di quel pubblico che lo abbandonò clamorosamente ai tempi del vergognoso Attila, dimostrare di essere maturato, di badare alla qualità del film e non solo ai contrasti.

In fondo, Abatantuono piaceva immediatamente perché era, cinematograficamente, al di fuori di ogni etichetta, una specie di ciclope arrischiato che rotolava sulle ceneri della vecchia commedia all'italiana, distruggendo gli stereotipi meridionali classici e prendendosi la rivincita nei confronti dei «colonnelli», ormai bosti e impigriti, della grande commedia.

Quando lo raggiunghiamo per telefono, nella villa che si è comperato dalle parti di Rimini, il «Diego nazionale» non sembra comunque preoccupato. Anzi parte subito al contrattacco.

«Ma perché voi giornalisti siete fatti così? Quando l'fichissimo o Eccellente stampatore Incassavano 10 miliardi a testa nessuno veniva a intervistare: era un fenomeno di costume e basta. Ora sono tutti a chiedermi se sono pentito, se ho imparato la lezione. D'ordine, Attila era un brutto film, eppure s'è portato a casa 3 miliardi».

«Sì, va bene, ma tutti si aspettavano cifre da capogiro».

«Sì, ma nessuno ha detto che i produttori, i Cecchi Gori, avevano fatto un film al risparmio. Altro che scene di massa e costumi sfarzosi. Ci ritroviamo a girare alle porte di Roma con nove cavalli e una ventina di comparse. Se nel film non succedeva niente, non c'era colpa mia».

«Dunque, non hai pro-

nio per sempre. Giustamente, perché questo è un lavoro pieno di alti e bassi, un film va bene e uno no. Anche la Juventus ogni tanto perde».

«Ma è vero che il ras del quartiere è stato congelato per non inflazionare la tua immagine?»

«Inflazione? Non mi risulta che i produttori si siano mai preoccupati di salvaguardare la mia immagine. Del resto, anche se Attila fosse andato bene, il ras del quartiere sarebbe uscito a settembre».

«Insomma, in questi mesi non è successo niente? Si sono inventati tutti i giornalisti malevoli?»

«No, qualcosa è successo. Ho riflettuto, ho capito che non potevo più andare avanti ai ritmi di prima. Adesso voglio girare film all'anno, curare di più la sceneggiatura e i personaggi. Ma ricordati: nessun produttore o regista mi ha mai chiamato per fare un film diverso dal Fichissimo o da Violentissimo. Per il mercato italiano lo sono questo e basta. L'unica cosa che mi consola è che anche Sordi, ai tempi dei Violenti, dette un film di un pregiudizio prima di poter lavorare con Fellini».

Michele Anselmi



E invece Calà non ci sta, capittooo?

ROMA — Adesso che è andato a vivere da solo nel mondo del cinema non può lamentarsi: gira tre film all'anno («ma solo uno da protagonista, per non esagerare»), lo pagano fior di milioni, i produttori fanno a gara per accaparrarselo e la gente, per strada o al supermarket, gli sorride senza più fargli il verso con quel maledetto «Capittooo» che lo rese famoso all'epoca del Gatti di Vico Miracoli.

Gennaro Calà, in arte Jerry, 30 anni, siciliano-veronese, sta vivendo il suo momento d'oro. Dopo l'inaspettato successo di Vado a vivere da solo

di Marco Risi e di Sapere di mare di Carlo Vanzina è diventato uno di quegli attori «sicuri» attorno ai quali «si chiude» come si dice in gergo un film. Alla sua età è una bella responsabilità: i produttori fanno a gara per accaparrarselo e la gente, per strada o al supermarket, gli sorride senza più fargli il verso con quel maledetto «Capittooo» che lo rese famoso all'epoca del Gatti di Vico Miracoli.

Gennaro Calà, in arte Jerry, 30 anni, siciliano-veronese, sta vivendo il suo momento d'oro. Dopo l'inaspettato successo di Vado a vivere da solo



Teatro Dalla ricerca «colta» all'avanguardia popolare: a Roma il Beat 72 ha organizzato una rassegna dedicata al varietà con Pietro De Vico e Luisa Conte

Arriva Lisistrata: è napoletana

notte. La sceneggiatura, il ruolo, la fotografia, gli attori contano sempre meno. Sei tu che devi garantire il successo. E se sbagli i produttori ti maledicono per tutta la vita».

«Com'è successo ad Abatantuono, no?»

«Non mi piace criticare i colleghi. E poi Diego è un mio amico carissimo. Il suo caso, però, è tipico del cinema che stiamo facendo. I calcoli proporzionali degli attori stanno rovinando il cinema».

«E tu non hai paura di ballare, vedi, io mi sto sforzando di uscire dalla logica della macchina, del vari «Capittooo»».

«Che libidine». Mi sono serviti per conquistare la simpatia del pubblico, ma è ora di far basire. E infatti il Calà del prossimo Un ragazzo, una ragazza (regia di Marco Risi) e sceneggiatura di Furio Scarpelli) non dice più quelle cose. Voglio far ridere senza essere troppo «facioso» o «gligione».

E dei «favolosi anni Sessanta» che cosa pensi? In fondo, l'ennesimo revival di «Siamo i Watuzzi» lo dobbiamo a «Sapere di mare».

«Francamente nessuno di noi pensava, neanche lontanamente, alla possibilità di un simile successo. È stata una sorpresa. Chissà, forse la gente aveva bisogno di vedere un film così: totalmente disimpegnato, nostalgico, stereotipato, lontanissimo dall'interminabile sociologia o drammatica. Ma di qui a dire che abbiamo rivalutato la generazione pre-ressanottista, quella che non faceva le manifestazioni e pensava solo all'hobby gully, ce ne corredi».

Fatto sta che ora stanno già preparando «Sapere di mare II», mentre a novembre Vanzina girerà «Vacanze di Natale», che è la stessa pappa ambientata in montagna».

«È inutile scandalizzarsi se i produttori, fittato l'affare, si buttano su un filone e lo sfruttano finché funziona. È sempre andata così».

«Hai dei rimpianti?»

«Sì, uno, grossissimo. Non aver potuto mettere in scena con i Gatti, al Festival di Spoleto del 1980, tre atti unici di Woody Allen (uno con l'addizionale da noi intitolati Dio, sesso e morte). E pensare che Woody ci aveva preso in simpatia; era pure disponibile a imparare un po' d'italiano e a portarci per mano sul palcoscenico del Festival. Poi tutto finì male, per una storia di contratto».

Un'ultima domanda: il successo ti ha dato la testa? «Il mio proprio di no. Se mi dovesse andare male con il cinema, amen. Ho messo da parte qualche soldo e potrei sempre aprire un ristorante in Veneto con Mara. Cucina casalinga, naturalmente».

mi. an.

troppo poco celebrato che è Pietro De Vico (il 20-21 agosto presenterà L'uscire del cello di Campanile, per la regia di Antonio Calenda). Per ciò, provocatoriamente, le due serate d'apertura del 18 e del 19 sono state riservate a Mario Merola (che si offrirà in concerto) e un personaggio tutto sommato difficile da definire, quasi l'altra faccia della medaglia.

In un certo senso, invece, la Lisistrata di Aristofane in napoletano per Luisa Conte (che andrà in scena il 26 e il 27) rappresenta un po' la strada intermedia: un tentativo di rinnovare certi antichi fasti drammaturgici, oltre che teatrali in senso stretto (come non ricordare, a questo proposito, la versione petroliniana del Medico per forza di Molière?). Una scommessa sull'eventualità di un vero e proprio varietà degli anni Ottanta, con tutti i rischi e le mistificazioni storiche e teatrali che tale faccenda comporta.

Poi ci saranno due spettacoli di transizione: una carrellata sulle abitudini del Café Chantant (24 e 25 agosto), intitolata niente meno che Sorrisi e lacrime nella Belle Époque e un Gran varietà a sorpresa con numeri vari, canzoni e spogliarellisti, concepito congiuntamente da quelli del Beat 72 e da Gennaro Volaro, «pensatore» del Volturino (il locale romano che si dedica con fede nostalgica all'avanspettacolo che fu). Lo stesso Volaro, per altro, ha collaborato alla realizzazione di tutta la rassegna.

Che cosa ne verrà fuori? Probabilmente un gran pasticcio di talenti e di generi. Ma almeno questa «dieci-giorni» di teatro di varietà servirà a spostare un po' più in basso, un po' più verso gli strati popolari del pubblico, l'attività di un teatro (quello ex-avantgarde) fin qui votato — volentieri — alla pratica elitaria. E servirà anche a capire — speriamo — che rivolgersi al varietà non è solo un fatto di memoria, ma anche una promessa per la sperimentazione prossima ventura.

Nicola Fano

Due immagini di Pietro De Vico, qui sopra nell'inventore del cavallo

VACANZE LIETE

APRICA BORMIO S. CATERINA (Sondrio), ai monti affittuari / vendesi appartamenti - Agenzia Europa, tel. (0342) 746 518 (211)

BELLARIVA Rimini, hotel Bagnoli Tel. (0541) 80 610 Vicinissimo mare, moderno, tutte camere servizi privati, balconi, cucina abbondante curata da proprietaria. Basso 18.000, luglio 18.000, 20.000 complessive. Agosto interpellato. Direzione propria (68)

CATTOLICA - Hotel delle Nazioni - Tel. (0541) 961 593 Sul mare, camera servizi, balconi, ascensore, bar, parcheggio privato, ottima cucina. Luglio 18.000, 20.000, 22.000. Agosto 22.000, 24.000, 26.000. Sconto famiglie (134)

CATTOLICA - Hotel Nera - Tel. (0541) 961 593 Sul mare, camera servizi, balconi, ascensore, bar, parcheggio privato, ottima cucina. Luglio 18.000, 20.000, 22.000. Agosto 22.000, 24.000, 26.000. Sconto famiglie (134)

CATTOLICA - Hotel Nera - Tel. (0541) 961 593 Sul mare, camera servizi, balconi, ascensore, bar, parcheggio privato, ottima cucina. Luglio 18.000, 20.000, 22.000. Agosto 22.000, 24.000, 26.000. Sconto famiglie (134)

CATTOLICA - Hotel Nera - Tel. (0541) 961 593 Sul mare, camera servizi, balconi, ascensore, bar, parcheggio privato, ottima cucina. Luglio 18.000, 20.000, 22.000. Agosto 22.000, 24.000, 26.000. Sconto famiglie (134)

CATTOLICA - Hotel Nera - Tel. (0541) 961 593 Sul mare, camera servizi, balconi, ascensore, bar, parcheggio privato, ottima cucina. Luglio 18.000, 20.000, 22.000. Agosto 22.000, 24.000, 26.000. Sconto famiglie (134)

CATTOLICA - Hotel Nera - Tel. (0541) 961 593 Sul mare, camera servizi, balconi, ascensore, bar, parcheggio privato, ottima cucina. Luglio 18.000, 20.000, 22.000. Agosto 22.000, 24.000, 26.000. Sconto famiglie (134)

CATTOLICA - Hotel Nera - Tel. (0541) 961 593 Sul mare, camera servizi, balconi, ascensore, bar, parcheggio privato, ottima cucina. Luglio 18.000, 20.000, 22.000. Agosto 22.000, 24.000, 26.000. Sconto famiglie (134)

CATTOLICA - Hotel Nera - Tel. (0541) 961 593 Sul mare, camera servizi, balconi, ascensore, bar, parcheggio privato, ottima cucina. Luglio 18.000, 20.000, 22.000. Agosto 22.000, 24.000, 26.000. Sconto famiglie (134)

CATTOLICA - Hotel Nera - Tel. (0541) 961 593 Sul mare, camera servizi, balconi, ascensore, bar, parcheggio privato, ottima cucina. Luglio 18.000, 20.000, 22.000. Agosto 22.000, 24.000, 26.000. Sconto famiglie (134)

CATTOLICA - Hotel Nera - Tel. (0541) 961 593 Sul mare, camera servizi, balconi, ascensore, bar, parcheggio privato, ottima cucina. Luglio 18.000, 20.000, 22.000. Agosto 22.000, 24.000, 26.000. Sconto famiglie (134)

CATTOLICA - Hotel Nera - Tel. (0541) 961 593 Sul mare, camera servizi, balconi, ascensore, bar, parcheggio privato, ottima cucina. Luglio 18.000, 20.000, 22.000. Agosto 22.000, 24.000, 26.000. Sconto famiglie (134)

CATTOLICA - Hotel Nera - Tel. (0541) 961 593 Sul mare, camera servizi, balconi, ascensore, bar, parcheggio privato, ottima cucina. Luglio 18.000, 20.000, 22.000. Agosto 22.000, 24.000, 26.000. Sconto famiglie (134)

CATTOLICA - Hotel Nera - Tel. (0541) 961 593 Sul mare, camera servizi, balconi, ascensore, bar, parcheggio privato, ottima cucina. Luglio 18.000, 20.000, 22.000. Agosto 22.000, 24.000, 26.000. Sconto famiglie (134)

CATTOLICA - Hotel Nera - Tel. (0541) 961 593 Sul mare, camera servizi, balconi, ascensore, bar, parcheggio privato, ottima cucina. Luglio 18.000, 20.000, 22.000. Agosto 22.000, 24.000, 26.000. Sconto famiglie (134)

CATTOLICA - Hotel Nera - Tel. (0541) 961 593 Sul mare, camera servizi, balconi, ascensore, bar, parcheggio privato, ottima cucina. Luglio 18.000, 20.000, 22.000. Agosto 22.000, 24.000, 26.000. Sconto famiglie (134)

CATTOLICA - Hotel Nera - Tel. (0541) 961 593 Sul mare, camera servizi, balconi, ascensore, bar, parcheggio privato, ottima cucina. Luglio 18.000, 20.000, 22.000. Agosto 22.000, 24.000, 26.000. Sconto famiglie (134)

CATTOLICA - Hotel Nera - Tel. (0541) 961 593 Sul mare, camera servizi, balconi, ascensore, bar, parcheggio privato, ottima cucina. Luglio 18.000, 20.000, 22.000. Agosto 22.000, 24.000, 26.000. Sconto famiglie (134)

CATTOLICA - Hotel Nera - Tel. (0541) 961 593 Sul mare, camera servizi, balconi, ascensore, bar, parcheggio privato, ottima cucina. Luglio 18.000, 20.000, 22.000. Agosto 22.000, 24.000, 26.000. Sconto famiglie (134)

CATTOLICA - Hotel Nera - Tel. (0541) 961 593 Sul mare, camera servizi, balconi, ascensore, bar, parcheggio privato, ottima cucina. Luglio 18.000, 20.000, 22.000. Agosto 22.000, 24.000, 26.000. Sconto famiglie (134)

CATTOLICA - Hotel Nera - Tel. (0541) 961 593 Sul mare, camera servizi, balconi, ascensore, bar, parcheggio privato, ottima cucina. Luglio 18.000, 20.000, 22.000. Agosto 22.000, 24.000, 26.000. Sconto famiglie (134)

CATTOLICA - Hotel Nera - Tel. (0541) 961 593 Sul mare, camera servizi, balconi, ascensore, bar, parcheggio privato, ottima cucina. Luglio 18.000, 20.000, 22.000. Agosto 22.000, 24.000, 26.000. Sconto famiglie (134)

CATTOLICA - Hotel Nera - Tel. (0541) 961 593 Sul mare, camera servizi, balconi, ascensore, bar, parcheggio privato, ottima cucina. Luglio 18.000, 20.000, 22.000. Agosto 22.000, 24.000, 26.000. Sconto famiglie (134)

CATTOLICA - Hotel Nera - Tel. (0541) 961 593 Sul mare, camera servizi, balconi, ascensore, bar, parcheggio privato, ottima cucina. Luglio 18.000, 20.000, 22.000. Agosto 22.000, 24.000, 26.000. Sconto famiglie (134)

CATTOLICA - Hotel Nera - Tel. (0541) 961 593 Sul mare, camera servizi, balconi, ascensore, bar, parcheggio privato, ottima cucina. Luglio 18.000, 20.000, 22.000. Agosto 22.000, 24.000, 26.000. Sconto famiglie (134)

CATTOLICA - Hotel Nera - Tel. (0541) 961 593 Sul mare, camera servizi, balconi, ascensore, bar, parcheggio privato, ottima cucina. Luglio 18.000, 20.000, 22.000. Agosto 22.000, 24.000, 26.000. Sconto famiglie (134)

Il legale che si occupa del caso Orlandi ha ricevuto l'incarico dai genitori di Mirella Gregori

Un solo avvocato per Emanuela e l'altra ragazza scomparsa

Il messaggio ricevuto dall'Ansa di Milano, secondo gli inquirenti, è autentico - Il 22 aprile scorso la figlia del messo vaticano partecipò effettivamente alla cerimonia religiosa per l'anniversario della morte del cardinale Felici. Secondo alcune indiscrezioni non sarebbe vera la voce femminile registrata sul nastro inviato dai rapitori

Gli autori del comunicato del fantomatico «Fronte di liberazione turco antelista» «Turkish», fatto recapitare alcuni giorni fa alla redazione milanese di un'agenzia di stampa, sicuramente sono entrati in contatto con Emanuela Orlandi. Il messaggio è autentico — dicono gli inquirenti — ma forse non è stato scritto da terroristi stranieri.

L'ipotesi è stata formulata ieri dopo che i carabinieri hanno esaminato e controllato a lungo il misterioso messaggio. Ci sono alcuni particolari che, smontati inizialmente dagli stessi genitori della ragazza scomparsa, si sono rivelati solo ora veri. Cominciamo dalla vicenda della chiamata nella lettera si legge che il 22 aprile scorso Emanuela era presente a una cerimonia religiosa. Oggi si è saputo che quel giorno effettivamente partecipò a un rito nella chiesa di S. Apollinare, poco distante da piazza Navona, per l'anniversario della morte del cardinale Felici. Faceva parte del coro che accompagnò l'omelia. Una circostanza che la madre della giovane ha dimenticato o che probabilmente neppure sapeva, ma che adesso ha trovato inequivocabile conferma. E non è tutto: secondo gli investigatori anche le altre notizie contenute nella missiva trovano riscontri nella realtà. Diverse testimonianze hanno confermato che Emanuela Orlandi ha almeno sei volte sulla schiena e che frequentava in particolare in questi ultimi tempi tre giovani co-



Emanuela Orlandi



Mirella Gregori

tanel dal capelli neri. Come corrisponde a verità la sua reputazione per il latte «non c'era verso di farglielo bere la mattina prima di andare a scuola», ha raccontato la madre e le diverse crisi nervose cui andava soggetta. A questo proposito c'è una sola discrepanza: i rapitori (ammesso che siano loro che scrivono) sostengono che uno dei malori si sarebbe verificato nel '74 quando la giovane aveva all'incirca sei anni. Ma nella memoria dei familiari invece la prima crisi è

più recente: dell'estate '81, solo due anni fa. A 48 giorni dalla scomparsa la prova che Emanuela Orlandi è ancora viva non c'è. Secondo alcune indiscrezioni uscite dagli ambienti del palazzo di Giustizia la voce femminile registrata su una cassetta e inviata all'Ansa non sarebbe quella della giovanissima sequestrata. Non apparirebbero a Emanuela i lamenti e le invocazioni provocati dalle sevizie dei rapitori che si sentono nel nastro. Le indi-

crezioni, che finora non hanno trovato però alcuna conferma, si riferiscono all'esito delle perizie foniche svolte dagli esperti chiamati dal giudice Sica. Intanto, l'avvocato Egido, che sta seguendo la vicenda Orlandi, ha ricevuto l'incarico di seguire la storia parallela di Mirella Gregori, anche lei sparita nel nulla da tre mesi.

E per via di quel messaggio arrivato a Milano in cui si fa il nome di nostra figlia, che abbiamo incaricato il le-

gale di occuparsi anche di Mirella. A parte questo niente altro ci aveva fatto collegare la sua sparizione con quella dell'Orlandi. Questa la spiegazione data dal padre o dalla madre della ragazza. «Sono passati novanta giorni, di lei non ne abbiamo saputo più niente e siamo disperati». La ragazza, 16 anni appena, iscritta al secondo anno del corso professionale per il commercio e il turismo all'Istituto «Padre Reginaldo Giuliani», viene descritta dal parente come una giovane assennata e con i piedi per terra, che frequenta solo i suoi compagni di scuola.

«Quel giorno — ha ricordato ancora Vittoria Gregori — verso le 15 e 30 qualcuno ha telefonato. Mi ha detto di correre a rispondere, poi l'ho vista dirigersi verso la porta di casa. Dove va? Le ho chiesto. E lei mi ha risposto che scendeva di sotto dove l'aspettavano. Ma non so chi fosse, che frequentava le scuole medie, ma che sarebbe tornata su subito, nel giro di dieci minuti. Non ha preso niente, nemmeno la borsa con i documenti, neppure i soldi. È andata via ed è sparita». In quel momento nell'abitazione c'erano solo i genitori della ragazza. La sorella più grande, invece, si trovava nel bar che la famiglia gestisce a via Volturno. «Nessuno ha notato o sentito nulla — ha raccontato ancora una volta ieri pomeriggio Vittoria Gregori agli ufficiali dei carabinieri — e da allora siamo sempre accanto al telefono in attesa che qualcuno si faccia vivo».

Un altro uomo, Francesco Iannelli, tossicodipendente, nuovo compagno di Giuliana e padre della sua bambina, è stato interrogato per tutta la notte. Ma anche lui, da lungo tempo e rispostato con gli inquirenti, è stato rilasciato. Resta invece uccello di bosco proprio l'uomo della Ford Capri, il presunto assassino.

Di Giuliana Neschi si sa poco. Trentadue anni, madre di una bambina, viveva in un appartamento a viale Mazzini, 11, a Roma. Viveva in un appartamento a viale Mazzini, 11, a Roma. Viveva in un appartamento a viale Mazzini, 11, a Roma.

Migliaia ogni sera alla festa dell'Unità



Ieri la visita del compagno Berlinguer - Oggi chiude Nicolini Recuperato per tutti lo splendido parco - Oltre 20mila all'apertura

Arrivando dall'aeroporto la presenza del Festival dell'Unità si nota subito: cartelli indicatori affiancati alla normale segnaletica stradale e, proprio al disotto del ponte levatoio sul canale, un gigantesco striscione rosso che copre gli ultimi due piani di una palazzina. Siamo all'imboccatura di viale Mazzini, o meglio, della «festa-scommessa» dei comunisti, come viene ormai definita dagli abitanti di Fiumicino. E non c'è retorica in questa affermazione. La splendida villa del '700, residenza estiva della famiglia Guglielmi, ora in parte pericolante, era fino al 1974 di proprietà sconosciuta al più, e non soltanto perché due, tre chilometri di strada la dividevano dal centro della cittadina. Villa e parco, due gioielli grandi quanto la fortuna dei loro padroni (Baget Bozzo, prima del dibattito di venerdì sera ha trovato una verga che attesta una visita di Pio VII, fino a qualche settimana fa erano nascosti da una vera e propria savana di canne, erbacce altissime, rifiuti e cumuli di terra che avevano persino ricoperto internamente una fontana.

Al massimo, ricordano alcuni, la villa veniva citata di sfuggita nei discorsi della gente come «il posto dei drogati». La prima «scommessa» lanciata non soltanto nelle sezioni di Fiumicino, Maccarese, Testa di Lepre e aeroporti romani che hanno organizzato il festival è stata: «Perché mai la gente abituata a trovarsi la Festa dell'Unità al centro di Fiumicino dovrebbe prendere la macchina per arrivare a Villa Guglielmi?».

Il 10 luglio, comunque, si è cominciato a lavorare per preparare tutto ed a tutti è stato chiaro che la «scommessa» non sarebbe stata perdente — afferma Esterio Montino, consigliere comunale comunista. Sono arrivati subito i primi curiosi, ma assieme a loro molti cittadini che chiedevano di collaborare al recupero. «Abbiamo addirittura avuto l'aiuto di alcune ditte di costruzione — afferma Montino — che ci hanno prestato gratis materiale edile, un camion che abbiamo ancora qui ed una ruspa per tre giorni, per la quale abbiamo dovuto paga-

E Fiumicino ha riscoperto la vecchia villa abbandonata

Si conclude questa sera — Nicolini chiude il Festival di Fiumicino — la prima parte della stagione delle feste di zona dell'Unità. E con un successo al di là di ogni aspettativa. Ricordiamo, tra tante, la festa di Ostia, ogni sera affollata da decine di migliaia di persone, molte delle quali hanno colto l'occasione per scoprire lo scenario suggestivo del borgo e del castello di Ostia Antica. Uno scenario che ha ospitato dibattiti interessantissimi (quali la straordinaria serata con Barry Commoner) e che ha fornito un ulteriore elemento per la valutazione dei rapporti sempre più profondi tra i cittadini ed il Pci. Ma questa è solo la prima «tornata», dicevamo. Si riprende a settembre, infatti. Dal 9 al 18 con il grande appuntamento di Villa Gordiani, dal 16 al 25 a Castel Sant'Angelo e dal 23 al 2 ottobre con la festa della zona San Giovanni dedicata interamente alle donne.

Ma le sorprese non sono finite qui. La più grande, ci è stata riservata per la serata di lunedì scorso, il giorno di apertura. In programma Gianni Morandi e la presentazione ufficiale della parte di villa recuperata al cittadino. «Eravamo certi che sarebbe venuta molta gente — dice Montino — e questo già sarebbe stato un grande successo, invece sono arrivate oltre ventimila persone, e non tutte per ascoltare Morandi. Siamo rimasti letteralmente sconcertati, la gente voleva vedere il parco, era interessata a anche entusiasta. Così quando è saltata per mezz'ora la luce, e in parte anche qualcosa non ha funzionato nell'organizzazione, è rimasta lo stesso, fino al termine della serata».

L'area è enorme ed estremamente accogliente, divisa in tanti viali e piazzuole dalle palme e dai pini finalmente liberati dalle erbacce. E quasi tutto ciò che c'è stato sfruttato: per esempio lo stand in cui si friggono a ripetizione chili e chili di pesce fresco è montato su un bunker tedesco (villa Guglielmi nel '44 era comando territoriale) che fa da supporto ad un suggestivo «gozzo» da pesca con tutta la sua intelaiatura di reti. Risultato? La possibilità, per migliaia di migliaia di persone di fare molte cose diverse contemporaneamente senza nessun disturbo reciproco. Venerdì sera — ad esempio — appena concluso un affollatissimo dibattito sui missili, con Corvisieri e Baget Bozzo, suonavano in contemporanea Trio De Paula nell'arena centrale, un gruppo rock sul palco ed alcuni improvvisati esecutori di canzoni romanesche tra i tavoli del bar. E ieri sera, per finire, applauditò da migliaia di persone è arrivato al festival anche Enrico Berlinguer per un saluto che si è concluso con un cocktail. Il nome? «Villa Guglielmi», ovviamente.

a. me.

Ancora non nulla le indagini sulla donna strangolata nella campagna di Latina

Si cerca un uomo con una Ford È lui l'assassino di Sabaudia

Interrogati l'ex marito e il suo compagno, ma non si è ancora venuti a capo della tragica storia

Dov'è finito l'uomo della Ford Capri? Dall'altra sera polizia e carabinieri lo stanno cercando. Soprattutto a Roma. Sarebbe lui (alto e biondo), secondo le prime indagini, l'assassino di Giuliana Neschi, 32 anni, trovata strangolata venerdì sera in un campo di granoturco in località Sacramento, a due passi da Sabaudia. Ad accusarlo è un agricoltore della zona che l'avrebbe visto fuggire, poco prima del ritrovamento del cadavere, appunto su una Ford Capri targata Roma. Ma finora di lui e della macchina nessuna traccia. E la morte della giovane donna, che viveva qui a Roma, a Torre Nuova, ed era in vacanza a Sabaudia (dove aveva lavorato in una comunità per la lotta contro gli incendi), resta avvolto nel mistero. Sono stati interrogati i vicini (da cui si è separata) e il suo nuovo compagno tossicodipendente, ma non ne è venuto fuori nulla. Per ora si sa solo la causa del decesso: «strangolamento da trascimamento», dice il referto medico. Gli inquirenti sostengono che l'assassino avrebbe avvolto al collo di Giuliana un paio di pantaloni e poi avrebbe trascinato il corpo almeno per una trentina di metri. Il delitto, come abbiamo detto, è avvenuto venerdì sera po-

co prima delle 20. Giuliana Neschi si sarebbe apparsa in un viale della campagna di Sabaudia insieme col suo assassino, a bordo della Ford Capri. Un agricoltore, al lavoro a quella ora, ha infatti raccontato ai carabinieri di aver visto la coppia fermarsi ai bordi di un prato e discutere. Poi, poco più

tardi, la discussione è diventata una vera e propria lite. Un attimo e il testimone ha visto un uomo fuggire sulla macchina, l'espressione stravolta, quasi nuda. Immediatamente dopo l'agricoltore è andato sul posto e ha ritrovato il corpo di Giuliana Neschi. Ha avvertito subito la polizia. Giuliana, anche lei qua-

si nuda, aveva legati al collo i propri pantaloni. Dalle tracce rinvenute a terra s'è capito che il suo assassino l'ha trasportata a forza per venti o trenta metri. Le indagini sono partite subito, per ora, fra i terreni estranei al delitto.

Un altro uomo, Francesco Iannelli, tossicodipendente, nuovo compagno di Giuliana e padre della sua bambina, è stato interrogato per tutta la notte. Ma anche lui, da lungo tempo e rispostato con gli inquirenti, è stato rilasciato. Resta invece uccello di bosco proprio l'uomo della Ford Capri, il presunto assassino.

Di Giuliana Neschi si sa poco. Trentadue anni, madre di una bambina, viveva in un appartamento a viale Mazzini, 11, a Roma. Viveva in un appartamento a viale Mazzini, 11, a Roma. Viveva in un appartamento a viale Mazzini, 11, a Roma.

In farmacia il mese d'agosto: medicinali a chi e come

Prima domenica d'agosto: per chi resta in città (e secondo i primi sondaggi c'è molta più gente che di solito) si aprono le farmacie. Sono state aperte le farmacie (da cui si è separata) e il suo nuovo compagno tossicodipendente, ma non ne è venuto fuori nulla. Per ora si sa solo la causa del decesso: «strangolamento da trascimamento», dice il referto medico. Gli inquirenti sostengono che l'assassino avrebbe avvolto al collo di Giuliana un paio di pantaloni e poi avrebbe trascinato il corpo almeno per una trentina di metri. Il delitto, come abbiamo detto, è avvenuto venerdì sera po-

comforo) ai possessori di ricette recanti la dicitura «esente» o «invalido». L'assessorato alla Sanità ricorda che hanno diritto a tale esenzione coloro che hanno un reddito personale imponibile non superiore ai 4 milioni e mezzo; sono altresì esentati dal pagamento gli invalidi di guerra, di servizio e del lavoro, i mutilati, i ciechi e i sordomuti assoluti.

Le farmacie comunali (quelle aperte), così come le farmacie private, proseguono l'assistenza farmaceutica in assistenza diretta a tutti i cittadini. Anche i medici comunque potrebbero collaborare ad alleviare il disagio della gente: invece del farmaco «associato» (infatti compreso nella fascia B), laddove è possibile possono prescrivere i medicinali «semplici», tutti compresi nelle altre due fasce e distribuiti gratuitamente.

Il vigile urbano non fa solo multe, ma è anche un «amico»

Sempre disponibili: basta formare il numero telefonico 6769 e accorrono in aiuto

Ma è proprio vero che chi resta in città è abbandonato da tutti e se ha bisogno di qualcosa non sa dove sbattere la testa? Secondo i vigili urbani le cose non stanno così. Per esempio, loro, proprio loro che noi siamo abituati a ricollegare alle multe e alla rimozione delle nostre auto, sono disponibili e pronti a venirci in aiuto 24 ore su 24. Basta fare il numero della sala operativa «6769» e un vigile «amico» risponderà.

Pochi in realtà conoscono l'esistenza di questo servizio che in agosto viene potenzia-

to in considerazione del maggior numero di persone anziane e sole che restano in città. Cosa si può chiedere al vigile amico per telefono? L'indirizzo della farmacia di turno più vicina a casa nostra, o il numero di un medico che può accorrere immediatamente a domicilio. Se poi qualche anziano deve recarsi in una struttura sanitaria e non c'è nessuno che lo accompagni può domandare aiuto sempre al «6769». Un numero prezioso da tenere sempre con sé, perché con-

sentito di risparmiare tempo e fatica girando affannosamente a vuoto nella città deserta. Il vigile dunque svolge una funzione sociale: se qualcuno si sente particolarmente solo forse con una chiacchierata al telefono con lui potrà poi stare meglio. D'estate, senza tante auto in giro, è più difficile incorrere in multe e allora — l'intervento viene dall'assessore — dimentichiamo il ruolo «repressore» del vigile urbano e ricordiamoci di lui quando è necessario e quando ne abbiamo bisogno.

Il celebre monumento era chiuso da marzo

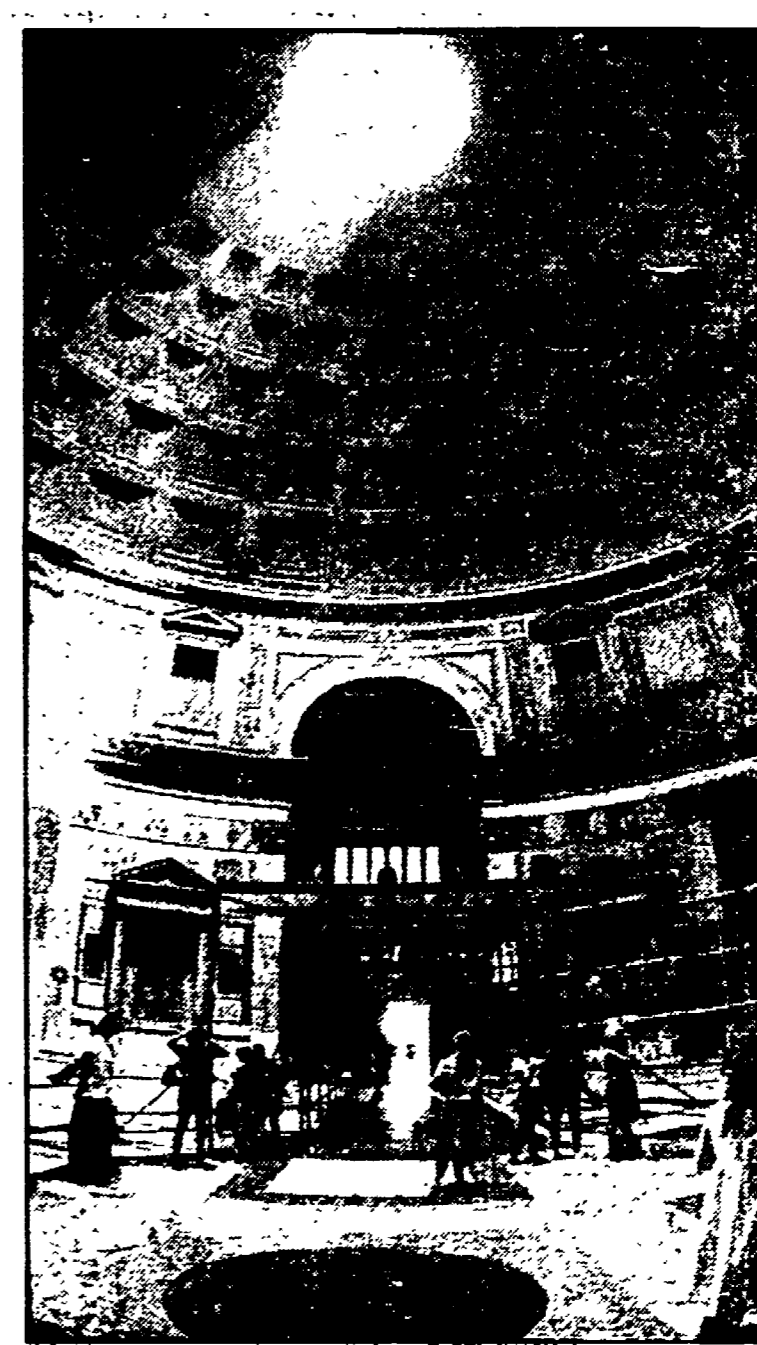
Già tutti in fila i turisti per visitare il Pantheon riaperto (ma solo per poco)

La «gemma» di Roma, il Pantheon che insieme al Colosseo costituisce il simbolo della «città eterna», riapre al pubblico per la gioia di quei turisti che hanno scelto la capitale come loro meta d'agosto. Come per i malati gravi ci vuole molta discrezione e rispetto nel visitarlo: così si potrà entrare in venti per volta, accompagnati dal custode e ci si potrà fermarsi nella zona transennata. Tanta attenzione perché il tempio, voluto dall'imperatore Augusto nell'anno 27 a.C. è davvero in stato precario: un po' di «vecchiaia», gli «insulti» inevitabili del tempo che non sono mai stati affrontati organicamente. Quattro mesi fa da un cornicione posto all'altezza di 43 metri si staccò un pezzo di intonaco che investì un turista tedesco. Questi per fortuna se la cavò con poco, ma il Pantheon dovette chiudere.

La «malattia» non è tuttavia recente; affonda le radici nei secoli passati, nella «riurbanizzazione» di tutta la zona intorno le costruzioni che poi furono abbattute reggevano le «spinte» della cupola; ma è soprattutto l'acqua che scorre sotterranea a rendere instabile l'intera struttura. Si sospetta infatti che tutto il monumento «galleggi» su un lago di fango e che le scosse sismiche (l'ultima micidiale è stata quella del '79) e il traffico che lo accerchia fanno il resto.

Gli interventi per salvare la «gemma» sono stati pochi e discontinui. Ma ora si è deciso di intervenire in modo organico. Quattro mesi fa da un cornicione posto all'altezza di 43 metri si staccò un pezzo di intonaco che investì un turista tedesco. Questi per fortuna se la cavò con poco, ma il Pantheon dovette chiudere.

Per agosto i lavori di ristrutturazione sono stati sospesi; quindi si è ritenuto opportuno riaprire il Pantheon ai visitatori, con la cautela del caso. Già da ieri mattina una fila di gente si era formata davanti al portone principale aspettando ordinatamente il proprio turno per entrare. L'orario è dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18. La domenica è aperto solo di mattina, mentre il lunedì è chiuso come tutti gli altri musei.



Una piazza dell'Eur intitolata a Ferruccio Parri

Presto Piazzale Winston Churchill all'Eur si chiamerà Ferruccio Parri. Lo ha deciso la giunta capitolina per rendere omaggio alla memoria di un grande italiano. Il nome di Churchill invece sarà dato alla piazza antistante l'ambasciata di Gran Bretagna. Per intitolare la Piazza dell'Eur a Ferruccio Parri c'è stato qualche problema. Infatti Parri è morto nell'81 e non sono ancora trascorsi i 10 anni previsti dalla legge. Alla fine però si è fatto ricorso a una facoltà del ministero dell'Interno che consente l'intitolazione in via eccezionale, quando si tratti di «persone che abbiano benemerito dalla Nazione».

Monorotaia Rieti-Roma: la propongono i Comuni Sabini

È nata la Lega dei Comuni Sabini che si propone la promozione culturale della provincia laziale-romana. L'idea della fondazione della Lega è nata nell'ambito della Biennale di arte e cultura di Poggio Nativo. La Biennale ha già concluso uno studio di fattibilità per un collegamento rapido interprovinciale che dovrà correre su monorotaia e di cui la Lega dei Comuni Sabini porterà avanti il progetto di costruzione. La linea dovrebbe partire da Rieti per collegare i Comuni Sabini, attraverso le stazioni di Ostia Nuova, Passo Corese, Monterotondo e Roma, con il mare e con l'aeroporto di Fiumicino in cinquanta minuti.

Il Partito

Zona della Provincia

SUD: Capriano alle 18.30 chiusura Festa dell'Unità (Ciccioli); Genzano alle 19.30 F.U. (Maffioletti). Nettuno alle 19.30 apertura festa dell'Unità, manifestazione per la pace (A. Giovagnoli); Cerveteri alle 20.30 comizio di chiusura (Fredduzzi); Ardea alle 20.30 comizio di chiusura (Cesaroni); Lariano alle 20.30 comizio di chiusura F.U. (M. Mammucari); Zagarolo alle 19.30 comizio di chiusura F.U. (A. Simiele).

NORD: Alghero comizio di chiusura festa dell'Unità alle 20.30 (O. Mancini); S. Severa alle 20.30 chiusura F.U. (A. Simiele).

EST: Olevano Romano alle 19.30 comizio di chiusura F.U. (Ragazzi); Torrita Tiberina alle 21.30 chiusura F.U. (F. Ottaviani); S. Angelo Romano comizio di chiusura (M. Pochetti).

Area su festa dell'Unità (Gasbani).

Frosinone
Chiusura festa dell'Unità, comizio: Cassino-Cara alle 21 (Spasiani); Veroli S. Francesco alle 21 (Spasiani); Castelli alle 21 (Gemelli); Torrice alle 21 dibattito (M. Cervini); Pofi alle 21 (Aveni); Ceprano alle 21 dibattito.

Rieti

Chiusura F.U.: Pozzaglia alle 21 (Proietti); Centuripe alle 21 (Anderseni); Anagnino alle 21 (Angeli); Contigliano alle 21 (Ferrari).

Latina

Chiusura F.U.: Norma alle 20.30 (Caccari); Bassano alle 11 (Rotundo); S. Maria alle 20.30 (Cof); Castiglione alle 20.30 (Grassucci).

Viterbo

Chiusura F.U.: Viterbo alle 19 (G. Corradi); S. Marino alle 19 (Praselli, Scosanti); Bagnoregio alle 19.30; Soriano alle 19.

Piccola

Urge sangue

Gilda Flagello, moglie del compagno Massimo Bianchini dell'ufficio stampa della Cgil regionale, ha urgente bisogno di sangue del gruppo Zero RH negativo. Chiunque volesse donare lo può recarsi domani e martedì dalle 8 alle 10.30 presso il centro trasfusionale del CTO della Garbatella in via San Nemesio 21.

Nozze

Oggi si sposano il compagno Rino Aversa e Anna Gentà. A Rino e Anna giungono gli auguri della sezione di Santa Maria delle Mole che, per l'occasione, sottoscrivono 10 mila lire per l'Unità.

Lutto

È scomparso il padre del compagno Franco Monello, della sezione Pietro Secchia di Setteville di Guadagnolo. Al compagno le più fraterne condoglianze della sezione e dell'Unità.



1953-1983

Trent'anni di presenza nella vita culturale italiana

Edizione Runiti

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

**Odisea
nello spazio
è già vicino**

Stasera Massenziosette presenta la «Lotta per l'energia» con tre piccole proiezioni sullo schermo grande a partire dalle 21. «Odisea nello spazio» (1968) di Stanley Kubrick, con Keir Dullea e Gary Lockwood; «Sindrome ci-

nese» (1979) di James Bridges con J. F. Kennedy, J. Lemmon, M. Douglas, S. Brady; «Mazinga contro Goldrake» (Giappone 1979) di Masaki A. Kashi. Animazione di Hideo e Toshio Mori.

Sempre dalle 21, lo Scher-

moceri ospita il cinema per bambini con «Le nuove avventure di Braccio di Ferro» (1930-40). Alle 22 e 30 per la serie «Il muto americano» si potrà assistere a «Passerelli» (Usa 1936) di W. Beaudine. Alle 24 per il consueto film di mezzanotte «Tess» (Gran Bretagna 1979) di Roman Polanski con John Collin, Tony Church, Nastasia Kinski.

Lo spazio «set» che funziona dalle 21 alle 23, ha in programma per i mestieri del cinema una lezione di coreografia, uno spettacolo di danza moderna a cura del maestro Pino



Un'immagine del film «Odisea nello spazio»



Un'immagine del film «Odisea nello spazio»



Un'immagine del film «Odisea nello spazio»

**Centocinquanta
storie «made
in Italy» per
film americani**

Spostatosi dalla fine di luglio sul lido di Castelporziano, ad Ostia, il cinema estivo di «Little Italy '83» prosegue con successo la presentazione di circa 150 pellicole proiettate tra il I e il II cancello. La manifestazione vuole evidenziare l'apporto «made in Italy» nella cinematografia americana: numerosi

film per ogni sera all'aperto, non più di 4 al giorno nella sala Superga di Ostia, rappresentano l'ossatura dell'iniziativa. Mostre fotografiche esibizioni e film muti con accompagnamento al piano completano il programma. L'ingresso costa 3.000 lire, ridotti 2.000 lire. La tessera costa 5.000 lire.

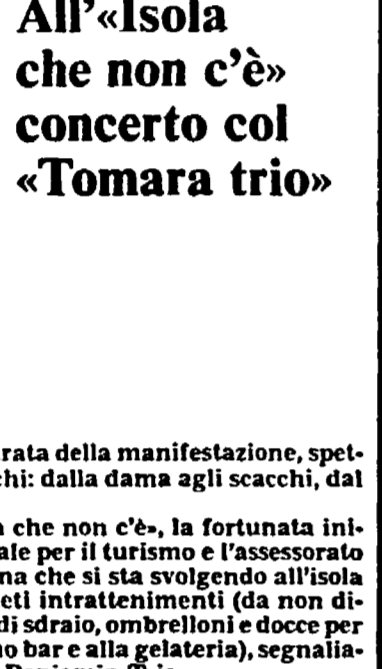


Un robot di «Guerra stellaria»

**All'«Isola
che non c'è»
concerto col
«Tomara trio»**

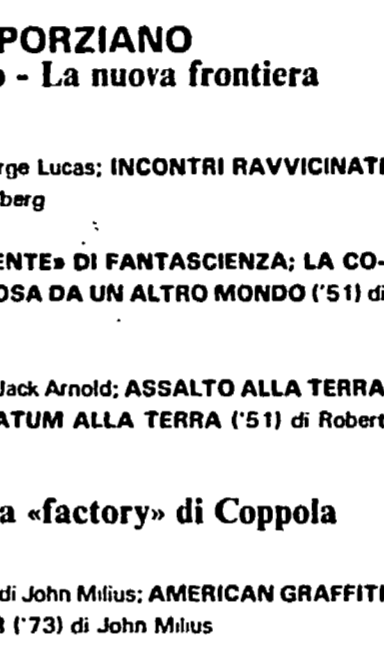
Più di cento concerti per la durata della manifestazione, spettacoli di ogni tipo, e infine i giochi: dalla dama agli scacchi, dal rischio al monopolio.

Questo il cartellone dell'«Isola che non c'è», la fortunata iniziativa curata dall'ente provinciale per il turismo e l'assessorato all'ambiente del Comune di Roma che si sta svolgendo all'Isola Tiberina. Stasera, oltre ai consueti intrattenimenti (da non dimenticare il Solarium con tanto di sdraio, ombrelloni e docce per chi cerca sollievo al caldo), piano bar e alla gelateria, segnaliamo il concerto Tomara trio, con Benjamin Trio.

**Gran finale
con i «Prisma»
e Edoardo
De Crescenzo**

Oggi al Parco Guglielmi giornata di chiusura, dopo una settimana di spettacoli, del Festival dell'Unità di Fiumicino. Questa sera l'iniziativa che ha ospitato autori di successo, gruppi jazz e complessi musicali cala il sipario con due concerti.

Per primo si esibirà il complesso «Prisma»: l'appuntamento è per le 19 al palco centrale. Alle 21 sarà la volta del cantante napoletano Edoardo De Crescenzo alla sua prima esibizione romana.

**La Filarmonica
di Wroclaw
per la nona
di Beethoven**

Un'interessante occasione viene offerta al pubblico dal Gruppo arte iniziative culturali per l'Europa, organizzatore del 1° festival romano delle arti musicali.

L'integrale delle nove sinfonie beethoveniane verrà eseguita per la prima volta a Roma a Valle Giulia dall'orchestra sinfonica della Filarmonica di Wroclaw forte di novantacinque elementi cui verrà affiancato un doppio coro (quello della radio televisiva polacca di Wroclaw e i «cantores minor wroclawenses») per l'esecuzione della 9ª sinfonia.

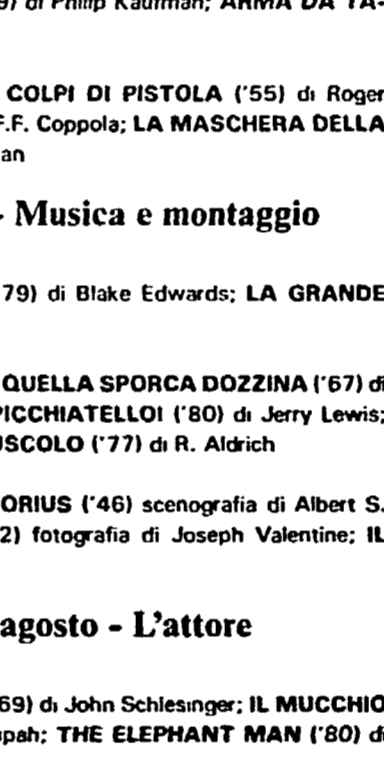
La serie di concerti si aprirà domani sera (ore 21).

**Solisti e coro
nel teatro
romano di Minturno**

Di scena questa sera, nella splendida cornice del teatro romano di Minturno, l'orchestra sinfonica della Filarmonica di Wroclaw.

Con la direzione di Claudio del Prato verrà eseguita la sinfonia numero 9 in re minore di L.V. Beethoven.

Maestro del coro è Edmund Kaldas; i solisti: Delfina Ambrosiak, Ursula Mitrenga, Tadeusz Kopazi e Jerzy Missilinski.



I locali non indicati sono attualmente chiusi per ferie estive.

Musica e Balletto**TEATRO DELL'OPERA**

(Biglietteria - Tel. 461755)

Alle 21. Alla Terme di Caracalla: **Il leggendario di** Cakovsky; Coreografia Eugene Potosky. Direttore d'Orchestra Alberto Ventura. Interpreti principali: Diana Ferrara, Vlastimir Harapin, Raffaele Paganini. Solisti e coro di ballo del Teatro dell'Opera.

ACCADÉMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118)

Presso la Segreteria della Filarmonica (Tel. 3601752) i soci possono confermare anche telefonicamente i propri posti per la stagione 1983-84. La Segreteria è aperta dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 19 escluso il sabato pomeriggio.

ACCADÉMIA NAZIONALE DI S. CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6793996)

Riposo.

ANFITEATRO BORGHESE (Parco dei Dami - Villa Borghese)

Riposo.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA

Alle 21. Presso la Chiesa di S. Spirito in Sassia (Via dei Giustiniani, 12) rassegna di concerti di musica da camera. Giovedì 10. Concerto di musica da camera. Giovedì 11. Concerto di musica da camera.

CENTRO PROFESSIONALE DI DANZA CONTEMPORANEA (Via del Gesù, 57)

Ripartita del Centro per l'anno 1983/84. Le iscrizioni a corso muoversi al 5 settembre prossimo. Informazioni Tel. 6792236/6782884 ore 16/20 esclusi i sabati.

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16)

Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1983-84 che avrà inizio nel prossimo autunno. Per informazioni telefonare alla Segreteria Tel. 6543303 tutti i giorni esclusi i festivi ore 16/20.

COMUNITÀ MODERNA DELL'ANIMAZIONE

Alle 21.30. In decantamento a Cervara di Roma. Rappresentazione straordinaria **Amfiprosopo** di O. Vecchi. Eseguita dalla Camera Nuova di Praga e Arca di Praga. (Ingresso libero).

IL LABIRINTO (Centro Ricerche Spettacolo)

Riposo.

VILLA ADA AD OSTIA ANTICA (Officina Meccanica - Via del Mare, svincolo aeroporto Fiumicino)

«Alta ricerca del ballo perduto». Tutte le sere «Erospecta e Concerta». Grande orchestra Farnet, संगीत अमोहे-romantiche sull'onda di Glen Miller. Ingresso L. 2500.

VALLE GIULIA (Tel. 310619/366990)

Domani alle 21. Festival Romano di Arte Musicale. Concerto Sinfonico dell'Orchestra della Filarmonica di Wroclaw (Breslavia, Polonia). Direttore Claudio Del Prato. L.V. Beethoven: Sinfonia n. 9 in re min. Op. 125. Coro della Radio Televisione Polacca di Wroclaw e Cantori Minores Wroclawenses. Maestro del Coro E. Edmund Kaldas. Solisti: Delfina Ambrosiak, Ursula Mitrenga, Tadeusz Kopazi, Jerzy Missilinski. Prezzo unico L. 10.000. Prenotazioni Tel. 6786419. Prevendita biglietti bottiglione di Valle Giulia da sabato 6 ore 11/13 e 17/20.

TEATRO DI VERGILIA DI VILLA CELIMONTANA (Piazza SS. Giovanni e Paolo, al Cielo)

Alle 21.30. Il Complesso Romano del Balletto presenta **La Sinfonia**. Atti e Galles - Bolero. Con Beltrances, Bucco, Marion, Ruz e il Corpo di Ballo.

Prosa e Rivista

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (In Gianicolo - Tel. 5750827)

Alle 21.30. La Cooperativa La Piantina presenta **Il Mito** di Piatto. Regia di Sogno Amato.

BORGIO S. SPIRITO (In Via dei Penitenti, 11)

Riposo.

IL GIARDINO DEGLI ARACCI (Via Santa Sabina)

Alle 21. «Rassegna Teatro Roma». La compagnia Tutti-rosi presenta **Pseudos di Piatto** di De Chiara e F. F. F.

PIAZZA CAPIZUCCI

Riposo.

TEATRO DELLE FONTI (Via Torlonia - Frascati)

Alle 21.30. Concerto Orchestra Sinfonica Abruzzese.

TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Ostia Antica - Tel. 5651395)

Alle 21.30. La serata padrona di G.B. Pergolesi. Interpreti Carla Giomelli, Antonio Della Santa, Mario Bion-

zetti. Orchestra Nuovo Sestetto di Roma. Verranno eseguite anche musiche di B. Galuppi e di F.J. Haydn. Biglietto L. 6.000. Prenotazioni 6786419.

TEATRO SPAZIO (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5896974)

Alle 18. La Compagnia Teatro D2 presenta **Il Calapranzi** di H. Pinter. Regia di F. Capitanio; con F. Capitanio e A. Gracco.

VILLA ALDOBRANDINI (Via del Mazzarino - Bottegino Via Nazionale - Tel. 6796334)

Alle 21.15. **Er lemponero de la stalla** di Enzo Liberti. Regia di Enzo Liberti; con Anna Durante, Lella Ducci, Enzo Liberti. Musiche di Lida Ramondi.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini)

Riposo.

Massenziosette

CIRCO MASSIMO

SCHERMO GRANDE. Alle 21. «Lotta per l'energia»: 2001 odisea nello spazio; Sindrome ci-

drake. Alle 22.30. Il muto americano; Passerelli di Mary Pickford. Alle 24. Tess (Tess, Francia, Gran Bretagna 1979) di Roman Polanski, con John Collin e Nastasia Kinski (col. 1801).

SCHERMO DEI CERCHI. Alle 21. Film per bambini: La nuova avventura di Braccio di Ferro di Fleischer. Alle 22.30. Il muto americano; Passerelli di Mary Pickford. Alle 24. Tess (Tess, Francia, Gran Bretagna 1979) di Roman Polanski, con John Collin e Nastasia Kinski (col. 1801).

SCHERMO III. «L'antologia di «Prossimamente» di fantascienza: La cosa (1982) di John Carpenter. La cosa da un altro mondo (1951) di Christian Nyby. SCHERMO II: Destinazione terra (1953) di Jack Arnold (in 3D). v. or.; Assalto alla terra (1955) di Gordon Douglas. Ultimatum alla terra (1951) di Robert Wise.

OSTIA - CINEMA SUPERGA. Il Sogno Americano; Dario Argento: Inferno (1980) di Dario Argento; Zombi (1978) di George A. Romero.

CASTELPORZIANO. SCHERMO I: Guerra stellari (77) di George Lucas; Inferno (1980) di Dario Argento; Zombi (1978) di George A. Romero.

SCHERMO II: Destinazione terra (1953) di Jack Arnold (in 3D). v. or.; Assalto alla terra (1955) di Gordon Douglas. Ultimatum alla terra (1951) di Robert Wise.

OSTIA - CINEMA SUPERGA. Il Sogno Americano; Dario Argento: Inferno (1980) di Dario Argento; Zombi (1978) di George A. Romero.

CASTELPORZIANO. SCHERMO I: Guerra stellari (77) di George Lucas; Inferno (1980) di Dario Argento; Zombi (1978) di George A. Romero.

SCHERMO II: Destinazione terra (1953) di Jack Arnold (in 3D). v. or.; Assalto alla terra (1955) di Gordon Douglas. Ultimatum alla terra (1951) di Robert Wise.

OSTIA - CINEMA SUPERGA. Il Sogno Americano; Dario Argento: Inferno (1980) di Dario Argento; Zombi (1978) di George A. Romero.

CASTELPORZIANO. SCHERMO I: Guerra stellari (77) di George Lucas; Inferno (1980) di Dario Argento; Zombi (1978) di George A. Romero.

SCHERMO II: Destinazione terra (1953) di Jack Arnold (in 3D). v. or.; Assalto alla terra (1955) di Gordon Douglas. Ultimatum alla terra (1951) di Robert Wise.

OSTIA - CINEMA SUPERGA. Il Sogno Americano; Dario Argento: Inferno (1980) di Dario Argento; Zombi (1978) di George A. Romero.

CASTELPORZIANO. SCHERMO I: Guerra stellari (77) di George Lucas; Inferno (1980) di Dario Argento; Zombi (1978) di George A. Romero.

SCHERMO II: Destinazione terra (1953) di Jack Arnold (in 3D). v. or.; Assalto alla terra (1955) di Gordon Douglas. Ultimatum alla terra (1951) di Robert Wise.

OSTIA - CINEMA SUPERGA. Il Sogno Americano; Dario Argento: Inferno (1980) di Dario Argento; Zombi (1978) di George A. Romero.

CASTELPORZIANO. SCHERMO I: Guerra stellari (77) di George Lucas; Inferno (1980) di Dario Argento; Zombi (1978) di George A. Romero.

SCHERMO II: Destinazione terra (1953) di Jack Arnold (in 3D). v. or.; Assalto alla terra (1955) di Gordon Douglas. Ultimatum alla terra (1951) di Robert Wise.

OSTIA - CINEMA SUPERGA. Il Sogno Americano; Dario Argento: Inferno (1980) di Dario Argento; Zombi (1978) di George A. Romero.

CASTELPORZIANO. SCHERMO I: Guerra stellari (77) di George Lucas; Inferno (1980) di Dario Argento; Zombi (1978) di George A. Romero.

SCHERMO II: Destinazione terra (1953) di Jack Arnold (in 3D). v. or.; Assalto alla terra (1955) di Gordon Douglas. Ultimatum alla terra (1951) di Robert Wise.

OSTIA - CINEMA SUPERGA. Il Sogno Americano; Dario Argento: Inferno (1980) di Dario Argento; Zombi (1978) di George A. Romero.

CASTELPORZIANO. SCHERMO I: Guerra stellari (77) di George Lucas; Inferno (1980) di Dario Argento; Zombi (1978) di George A. Romero.

SCHERMO II: Destinazione terra (1953) di Jack Arnold (in 3D). v. or.; Assalto alla terra (1955) di Gordon Douglas. Ultimatum alla terra (1951) di Robert Wise.

OSTIA - CINEMA SUPERGA. Il Sogno Americano; Dario Argento: Inferno (1980) di Dario Argento; Zombi (1978) di George A. Romero.

CASTELPORZIANO. SCHERMO I: Guerra stellari (77) di George Lucas; Inferno (1980) di Dario Argento; Zombi (1978) di George A. Romero.

SCHERMO II: Destinazione terra (1953) di Jack Arnold (in 3D). v. or.; Assalto alla terra (1955) di Gordon Douglas. Ultimatum alla terra (1951) di Robert Wise.

OSTIA - CINEMA SUPERGA. Il Sogno Americano; Dario Argento: Inferno (1980) di Dario Argento; Zombi (1978) di George A. Romero.

CASTELPORZIANO. SCHERMO I: Guerra stellari (77) di George Lucas; Inferno (1980) di Dario Argento; Zombi (1978) di George A. Romero.

SCHERMO II: Destinazione terra (1953) di Jack Arnold (in 3D). v. or.; Assalto alla terra (1955) di Gordon Douglas. Ultimatum alla terra (1951) di Robert Wise.

zetti. Orchestra Nuovo Sestetto di Roma. Verranno eseguite anche musiche di B. Galuppi e di F.J. Haydn. Biglietto L. 6.000. Prenotazioni 6786419.

TEATRO SPAZIO (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5896974)

Alle 18. La Compagnia Teatro D2 presenta **Il Calapranzi** di H. Pinter. Regia di F. Capitanio; con F. Capitanio e A. Gracco.

VILLA ALDOBRANDINI (Via del Mazzarino - Bottegino Via Nazionale - Tel. 6796334)

Alle 21.15. **Er lemponero de la stalla** di Enzo Liberti. Regia di Enzo Liberti; con Anna Durante, Lella Ducci, Enzo Liberti. Musiche di Lida Ramondi.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini)

Riposo.

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)

Guerra stellari di G. Lucas - FA

(17.30-22.30) L. 5.000

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)

Film per adulti

(10-22.30) L. 3.500

ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230)

Io, Chiara e lo Scuro con F. Nuti - C

(17.30-22.30) L. 5.000

ARISTON II (Giuliana Colonna - Tel. 6793267)

Frankenstein junior con G. Wilder - SA

(17.30-22.30) L. 5.000

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)

Ritorno dall'inferno

(17.30-22.30) L. 3.500

AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)

La vita della casa di W. Wilders - DR

(17.30-22.30) L. 3.000

BALDUNA (Piazza della Balduna, 52 - Tel. 347592)

Summertime di D. Argento (DR) (14)

(17.30-22.30) L. 4.000

BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936)

Film per adulti

(16-22.30) L. 3.000

BRANCAZZO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255)

La moglie con R. Scher - A

(17.30-22.30) L. 3.000

CAPRICCI (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 5796371)

Guerra stellari di G. Lucas - FA

(17.30-22.30) L. 5.000

GIARDINO DEGLI ARACCI (Via Santa Sabina)

Alle 21. «Rassegna Teatro Roma». La compagnia Tutti-rosi presenta **Pseudos di Piatto** di De Chiara e F. F. F.

Spettacoli

Scelti per voi**I film del giorno**

Tootsie

Fiamma A

La scelta di Sophie

Etoile, Le Ginestre

Lo stato delle cose

Augustus

Gandhy

Capranichetta

Guerra stellari

Adriano

Un mercoledì da leoni

Reale, Atlantic

Berry Lindon

Holiday

Victor Victoria

Frankenstein junior

Ariston 2

Cantando sotto la pioggia

Paris

Diva

Nuovo

1997: fuga da New York

Tiziano

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Gallo; H: Horror; MI: Musical; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

LE GINESTRE (Casal Palocco - Tel. 60.93.638)

La scelta di Sophie con M. Streep - DR

(17.30-22.30) L. 4.000

METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km. 21 - Tel. 17.22.30)

Il verdetto, con P. Newman - DR

(10-22.30) L. 3.500

AGRICOLTURA E SOCIETÀ

In primo piano: cambia il ministro

Per Pandolfi una capriola nel verde

Nel 1976 Filippo Maria Pandolfi è nominato ministro delle Finanze: «ho appreso la notizia da un collega», dichiara subito dopo. Nel 1978 diventa ministro del Tesoro. «Ho saputo dalla Tva», confessa a un giornalista. Non diverso dal passato deve essere stato il suo stupore nel vedersi affidato, giovedì, il ministero dell'Agricoltura. C'è capitato un po' per caso, nel tramonto dell'ultimo momento sulla lista dei ministri. Emilio Colombo ha opposto il gran rifiuto (al ministro dell'Agricoltura) e la Dc ha tirato fuori dal cappello il suo ministro-jolly.

La vera forza di Pandolfi? Non essere schierato in nessuna corrente democristiana, e quindi poter essere piazzato senza alterare difficili equilibri. In più ha la fama di uomo preparato: «Diligente e attento», lo ha definito Bruno Visentini.

Tutto questo non toglie che dalla vicenda l'agricoltura e ora ancora una volta unitaria. Non è serio catapultare qualcuno (trascurando quello che «sa» o quello che «ha fatto») in un mondo come quello agricolo, con problemi complessi, esigenze impellenti, crisi da gestire. L'accordo sul pomodoro, ancora non c'è, e il ministro dovrebbe nelle prossime ore assumere una iniziativa. Le



bietole richiedono decisioni rapide. Tra 23 giorni inizierà a Bruxelles la trattativa decisiva sul futuro della Pac, la politica agricola della Cee. Come si può pretendere che Pandolfi, che fino a ieri si occupava di riconversione industriale e di quote sull'acciaio, di punto in bianco si improvvisi esperto di soglie di garanzia sul grano tenero o di accordi interprofessionali?

Del resto nel suo curriculum politico-professionale l'agricoltura non c'è mai stata. Bergamasco, 55 anni, si è laureato in filosofia ed è stato di-

rigente d'azienda. Nel 1964 è diventato segretario provinciale della Dc, nel 1968 deputato, nel 1974 sottosegretario alle Finanze (e Visentini, ministro, lo ha molto valorizzato). Nel 1976 il primo incarico ministeriale alle Finanze. Poi è venuto il Tesoro, poi l'Industria, adesso l'Agricoltura. Ha fatto il percorso inverso di Giovanni Marcora, che era a suo tempo passato dall'Agricoltura all'Industria. Dicono che sia un grande lavoratore. Gli basterà?

Arturo Zampaglione

Spiagge e città «a tutto cocomero»

Dalla nostra redazione

JOLANDA DI SAVOIA (Ferrara) — Una frenetica attività attorno ai cocomeri: per chi sulle spiagge o nelle città deserti li mangia voracemente (in Italia il consumo pro-capite è di oltre 12 Kg. l'anno), e per chi li produce. Nel cuore del Basso Ferrarese sta per finire il periodo di punta della raccolta. Come è andata? «Qui la produzione è un po' inferiore a quella dello scorso anno a causa del caldo, ma i prezzi si aggirano sulle 200 lire al chilo rispetto alle 150 dell'82», dice Gianfranco Gulmini, 44 anni, che su 1,6 ettari della sua azienda produce 550 quintali di cocomero. Gulmini li commercializza tutti attraverso la Cipo, la Cooperativa interprovinciale produttori orticoli di Jolanda, di cui è anche vice-presidente.

«Siamo praticamente nati nel 1971 — spiega Giorgio Zaghi, direttore della Cipo — e da allora ci occupiamo di 236 produttori di cocomeri. Nel 1975 ci siamo uniti ad altre realtà di produttori del Basso Ferrarese e nell'81 diventammo una cooperativa aderente alla Lega. Oggi raggruppiamo 800 soci coltivatori, in massima parte ferraresi, provenienti anche da cinque cooperative della riforma e da quattro cooperative di braccianti. Hanno aderenti anche il comune di Rovigo e Padova. Il fatturato è di 1.200 miliardi l'anno. La previsione è di 8 miliardi e 500 milioni.

Insomma è una delle più importanti realtà cooperative nazionali nel settore della raccolta, lavorazione e commercializzazione del pomodoro (340 mila quintali an-

nui) e per il cocomero e il melone (110 mila quintali annui del primo prodotto, 20 mila del secondo). Inoltre, la Cipo lavora e distribuisce attualmente 10 mila quintali di altri ortaggi (sedani, zucchine), e il primo anno che operiamo in questo settore, ma precisa Zaghi — c'è già l'intenzione di potenziare questa attività, in relazione alle scelte di diversificazione produttiva che riguardano i nostri soci.

Lo stabilimento della Cipo, entrato in funzione solo qualche settimana fa, è dotato di attrezzature moderne e di un assetto razionale. È stato realizzato in parte con i fondi della legge «quadriregio» (1 miliardo e duecento milioni), in parte con contributi dell'ERSA, l'ente regionale di sviluppo agricolo dell'Emilia-Romagna e con l'autofinanziamento dei soci. Il complesso di Jolanda sorge su un'area di 13.500 metri quadrati, ha un piazzale di 10 mila metri quadrati e un capannone per la selezione e il confezionamento dei prodotti, con annessa frigoriferazione, di 2.400 metri quadrati.

La Cipo ha rapporti commerciali con i principali mercati italiani del Centro-Nord e con tutti i paesi europei spiega il presidente Lorenzo Biondi Rinaldi, un giovane coltivatore diretto di Bosco Mesola che assiste alla nostra conversazione. «L'82 è stato un anno di grande successo per la Cipo da lavoro, oggi, a circa 120 «stagionali» un particolare rilevante, tanto più che si verifica in una zona dove l'eridiana ha recentemente chiuso uno zuccherificio. Lo sforzo congiunto dei coltivatori nostri soci

— commenta Zaghi — oltre a creare una struttura efficiente, ha contribuito a far nascere posti di lavoro in un territorio che ne aveva fortemente bisogno.

Non è che manchino i problemi che ogni giorno si debbono affrontare. Quest'anno la stagione particolarmente calda ha fatto maturare velocemente cocomeri e meloni, per cui in alcuni momenti l'offerta è stata superiore alla domanda di prodotto fresco.

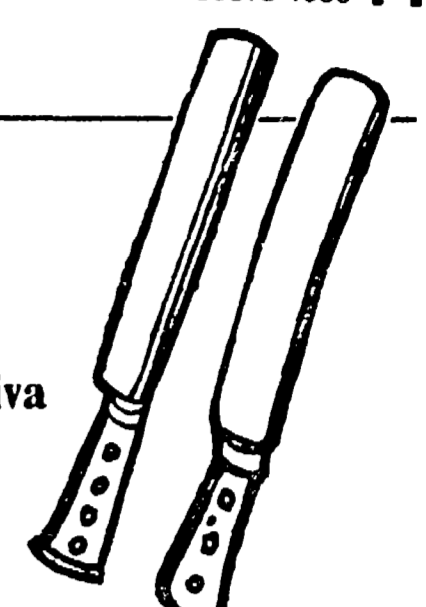
Soprattutto per i meloni sarà un'annata molto difficile — afferma il direttore della Cipo — anche perché si opera in un settore di accordo interprofessionale e di programmazione nazionale.

La scelta del movimento cooperativo si è però dimostrata efficace in una zona che vive di agricoltura e che mancava di una struttura moderna ed efficiente. C'è tuttavia chi solleva polemiche astiose e non costruttive. Di recente, l'Unione Agricoltori di Ferrara ha criticato la Cipo per l'aumento del proprio capitale sociale (da 50 a 500 mila lire, da pagarsi in tre anni), accusando la cooperativa di Jolanda di non corrispondere finanziamenti adeguati ai soci.

«Sono argomentazioni povere», risponde Zaghi. «L'aumento è stato deciso in assemblea, e non è stato imposto. E poi una cosa è il credito all'agricoltore, un compito che spetta al governo attraverso la riforma del settore, altra cosa sono i compiti della nostra cooperativa, che deve fornire servizi sempre migliori. E siamo sulla buona strada».

Franco Stefani

Un consumo di 12 kg. l'anno a testa. Una cooperativa di Ferrara è la n.1: ne vende oltre 1.000.000



Nasce pure la maxicoop dei salami e cotechini. Il nome? Sempre CIAM

Dalla nostra redazione

MODENA — Con la fusione tra la CIAM (Cooperativa interprovinciale alimentare Modena) e la CIPA (Cooperativa intercomunale produttori orticoli) è nato il maggiore salumificio emiliano, il 7° per numero di occupati a livello nazionale (dopo Locatelli, Visnà, Galbani, Citterio, Negroni, Fiorucci).

La nuova azienda, che continuerà a chiamarsi CIAM, è tra le prime 5 imprese nazionali produttrici di prosciutti crudi e di zamponi, tra le prime 10 per la mortadella, la pancetta e la coppa. Dotata di due stabilimenti — uno a Carpi per la macellazione di suini e la produzione di salame, l'altro a Paganini di Modena per la lavorazione della carne secondo l'antica tradizione dei salumi modenesi — la CIAM opera anche nel settore bovino conferendo capi per la macellazione al Consorzio carni modenesi (oltre 25 miliardi che si aggiungono al fatturato del salumificio).

La decisione di fondere le due cooperative, i cui soci sono produttori singoli (o associati in caselle), è stata assunta ufficialmente da due assemblee generali dei soci tenutesi nei giorni scorsi. Diversa operativa col 1° gennaio 1984. Si è trattato della tappa conclusiva di un cammino cominciato una decina di anni or sono con la nascita della CIPA (Costituita dai lavoratori di un salumificio che era stato chiuso) e che ha visto svilupparsi una collaborazione sempre più intensa tra CIAM e CIPA.

Franco Canova

Guida agli studi verdi/5

Solo per laureati la specializzazione in viticoltura e enologia

La scuola di specializzazione in Viticoltura ed Enologia dell'Università di Torino ha lo scopo di dare ai laureati, mediante corsi teorici, esercitazioni di laboratorio e attività pratiche, una specifica preparazione nel settore viticolo ed enologico.

La durata del corso di studio è biennale e non è suscettibile di abbreviazioni. Il numero massimo di iscritti è venti. Alla scuola sono ammessi i laureati in scienze agrarie, in chimica, in ingegneria chimica, in scienze delle preparazioni alimentari, in scienze naturali, in chimica biologica, in farmacia ed in chimica e tecnologia farmaceutiche.

Per l'ammissione alla scuola è richiesto il superamento di un esame di ammissione in una prova scritta, integrata da un colloquio e da una valutazione di alcuni titoli (laurea, pubblicazioni).

Le materie di insegnamento sono le più diverse: dalla microbiologia enologica alla tecnologia del vino, dalla legislazione alle tecniche di mercato.

La frequenza ai corsi è obbligatoria. Alla fine di ogni anno accademico lo specializzando deve sostenere un esame teorico-pratico per il passaggio all'anno di corso successivo.

Il corso di studio della scuola si conclude con un esame finale consistente nella discussione di una dissertazione scritta. A coloro che lo superano viene rilasciato il Diploma di Specialista in Viticoltura ed Enologia.

Le domande di iscrizione alla Scuola Enologia, devono pervenire alla Segreteria della Facoltà di Agraria, Corso Massimo d'Azeglio, 60, 10126 Torino, entro il 5 novembre.

Ulteriori informazioni possono essere richieste alla direzione della Scuola, al Dipartimento di Viticoltura ed Enologia - Via P. Giuria, 15 - 10126 Torino - Tel. (011) 6503757.

sono le più diverse: dalla microbiologia enologica alla tecnologia del vino, dalla legislazione alle tecniche di mercato.

La frequenza ai corsi è obbligatoria. Alla fine di ogni anno accademico lo specializzando deve sostenere un esame teorico-pratico per il passaggio all'anno di corso successivo.

Il corso di studio della scuola si conclude con un esame finale consistente nella discussione di una dissertazione scritta. A coloro che lo superano viene rilasciato il Diploma di Specialista in Viticoltura ed Enologia.

Le domande di iscrizione alla Scuola Enologia, devono pervenire alla Segreteria della Facoltà di Agraria, Corso Massimo d'Azeglio, 60, 10126 Torino, entro il 5 novembre.

Ulteriori informazioni possono essere richieste alla direzione della Scuola, al Dipartimento di Viticoltura ed Enologia - Via P. Giuria, 15 - 10126 Torino - Tel. (011) 6503757.

La tecnica del maschio sterile, attraverso la quale si allevano maschi in gran numero si sterilizzano e si immettono nei

campi. I loro accoppiamenti risultano così infertili. L'esperimento è stato condotto nell'isola di Procida dal 1967 al 1975 ed ha portato a risultati soddisfacenti.

Infine la tecnica delle strappe sessuali. È stato scoperto che gli insetti emanano delle sostanze chimiche complesse denominate feromoni da loro utilizzate per lanciare messaggi. Isolando il feromone sessuale per ogni tipo di insetto nocivo si può correggere il comportamento sessuale dell'insetto.

Una prima ipotesi è quella di diffondere una certa quantità di feromone sintetico, allo scopo di costruire delle trappole per attirare i maschi e distruggerli. Un secondo metodo consiste nello spargere delle quantità uniformi di feromoni nei campi infestati

La paglia che rimane dopo la mietitriciatura del frumento generalmente viene raccolta e venduta anche se i prezzi che riesce a spuntare lasciano scarsi margini di guadagno. Attualmente la possibilità di utilizzo di questo sottoprodotto sono notevolmente aumentate rispetto al passato quando la paglia era destinata esclusivamente per la lettiera del bestiame. Infatti, trattandola con soda può trovare impiego per l'alimentazione dei vitellini, può essere bruciata per la produzione di energia, può trovare impiego per la produzione di pannelli in fibra di vetro, può essere impiegata nell'industria della carta ed anche per la coltivazione dei funghi.

Quindi, anche se è diminuito drasticamente il suo impiego quale lettiera, la possibilità di utilizzo non mancano, per cui, non risulta conveniente interrarla con l'eretura. Infatti, oltre a rinunciare ad un guadagno, seppure modesto, si va incontro a maggiori spese dovute alla trinciatura ed all'integrazione azotata (1,5 q/ha circa di urea) da destinare a esclusa paglia) che generalmente ammontano a 100.000-120.000 lire per ettaro. Tali maggiori spese nel caso di interramento di questo sottoprodotto non trovano una giustificazione immediata, in quanto gli effetti sulla produzione delle colture che si susseguono al frumento sono praticamente nulli.

Unica giustificazione agricola.

Poco usata come lettiera

Paglia, riciclare conviene. Come produrre carta, energia, cibo



UNICORNO: è il nome di questo attrezzo che si monta sul trattore e serve a spostare i rotoli di fieno e di paglia. Prodotto dalla ditta inglese Pomeroy è stata presentata alla Royal Show

nomicamente valida può essere un presumibile effetto a lunga durata dell'interramento di questi materiali organici, che si giorni nostri non è stato ancora dimostrato in Italia. Al riguardo sono state condotte e sono tuttora in corso ricerche che hanno evidenziato effetti positivi solo sul contenuto di sostanza organica del terreno. Tali effetti su questa importante componente del terreno potrebbero ripercuotersi positivamente sulla produzione, ma anche dopo circa venti anni non hanno dato origine ad incrementi delle rese.

Considerando che in Francia ed in America dove vengono condotte ricerche sull'interramento della paglia già da molti anni, gli effetti sulla produzione sono manifesti e positivi, si può concludere che l'interramento di questo sottoprodotto non trascurabile effetto sulla sostanza organica dell'interramento della paglia dei cereali, che si traduce in un aumento di produzione di circa il 10-15%.

Trascurando il non trascurabile effetto sulla sostanza organica dell'interramento della paglia dei cereali, che si traduce in un aumento di produzione di circa il 10-15%, si può concludere che l'interramento di questo sottoprodotto non trascurabile effetto sulla sostanza organica dell'interramento della paglia dei cereali, che si traduce in un aumento di produzione di circa il 10-15%.

Con ciò, fatti gli opportuni e prudenti conteggi, per alcuni principali prodotti di più largo consumo (pane, pasta, frutta, ortaggi, carni e formaggi), risulta che i quasi 45 milioni di stranieri che hanno soggiornato nel nostro paese nel 1981, hanno «mangiato» qualcosa come tremila miliardi di lire.

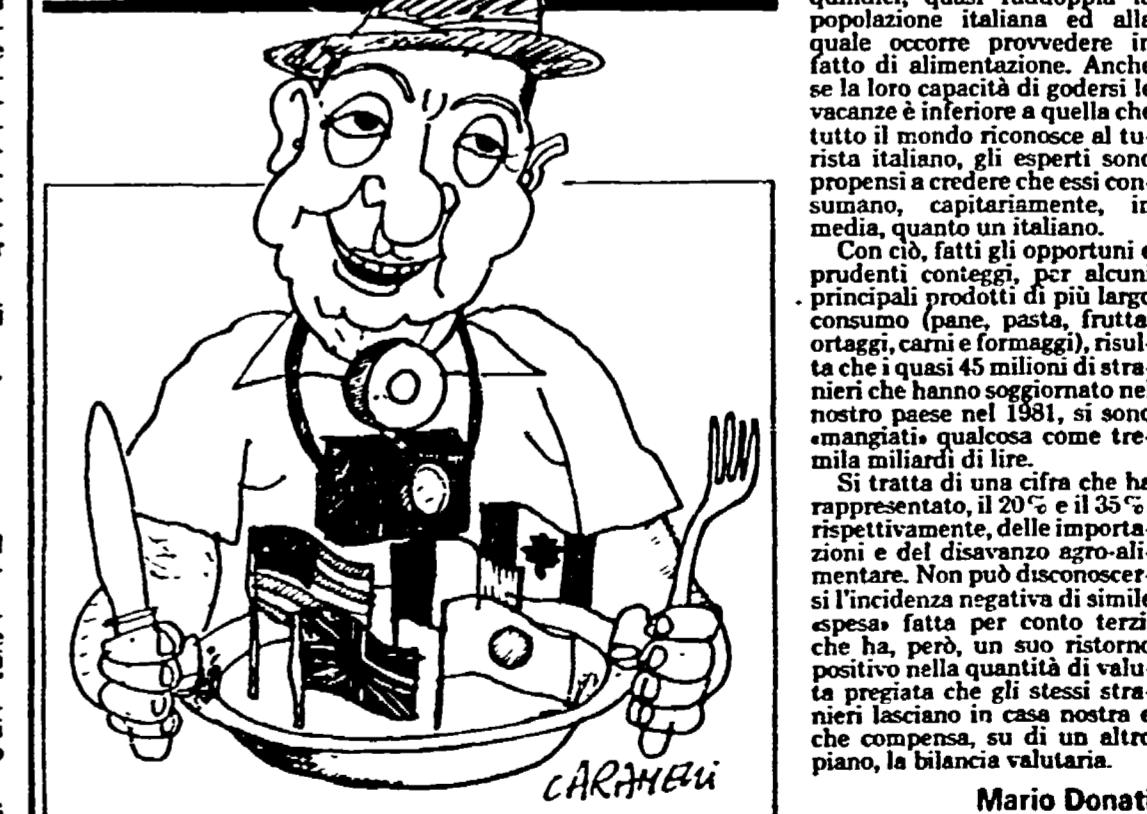
Si tratta di una cifra che ha rappresentato, il 20% e il 35%, rispettivamente, delle importazioni e del disavanzo agro-alimentare. Non può disconoscere l'incidenza negativa di simile spesa fatta per conto terzi, che ha, però, un suo ritorno positivo nella qualità di valuta pregiata che gli stessi stranieri lasciano in casa nostra e che compensa, su di un altro piano, la bilancia valutaria.

Mario Donati

Il loro peso sulla bilancia alimentare italiana

Turisti al ristorante: un pasto di 3000 miliardi

Quanto mangia lo straniero (in 000 gli)			
Prodotti	Consumo turisti	Consumo italiani	Consumo totale
frumento	2.527,0	92.773,0	95.300
ortaggi	3.032,7	114.818,3	117.851
frutta	1.516,3	60.927,7	62.444
carne bovina	505,4	13.739,6	14.245
formaggi	505,4	7.694,6	8.200



Matilde Carboni

Trappole sexy... e l'insetto infestante si innamora

Anche la sessualità potrà trasformarsi in una trappola mortale per gli insetti che infestano i campi. Le ricerche condotte in tal senso dall'Ena, in Italia, e dall'Aea a livello internazionale fanno credere che questa ipotesi possa effettivamente diventare realtà. Il tentativo è quello di sostituire, o quanto meno limitare, l'uso indiscriminato di disinfestanti chimici adottando tecniche naturali. Gli scienziati si muovono in tre direzioni.

1. La cosiddetta lotta biologica che consiste nell'allevare insetti che si cibano di quelli dannosi, e nell'immetterli in grandi quantità nei campi.

2. La tecnica del maschio sterile, attraverso la quale si allevano maschi in gran numero si sterilizzano e si immettono nei campi. I loro accoppiamenti risultano così infertili. L'esperimento è stato condotto nell'isola di Procida dal 1967 al 1975 ed ha portato a risultati soddisfacenti.

Infine la tecnica delle strappe sessuali. È stato scoperto che gli insetti emanano delle sostanze chimiche complesse denominate feromoni da loro utilizzate per lanciare messaggi. Isolando il feromone sessuale per ogni tipo di insetto nocivo si può correggere il comportamento sessuale dell'insetto.

Una prima ipotesi è quella di diffondere una certa quantità di feromone sintetico, allo scopo di costruire delle trappole per attirare i maschi e distruggerli. Un secondo metodo consiste nello spargere delle quantità uniformi di feromoni nei campi infestati

campi. I loro accoppiamenti risultano così infertili. L'esperimento è stato condotto nell'isola di Procida dal 1967 al 1975 ed ha portato a risultati soddisfacenti.

Infine la tecnica delle strappe sessuali. È stato scoperto che gli insetti emanano delle sostanze chimiche complesse denominate feromoni da loro utilizzate per lanciare messaggi. Isolando il feromone sessuale per ogni tipo di insetto nocivo si può correggere il comportamento sessuale dell'insetto.

Una prima ipotesi è quella di diffondere una certa quantità di feromone sintetico, allo scopo di costruire delle trappole per attirare i maschi e distruggerli. Un secondo metodo consiste nello spargere delle quantità uniformi di feromoni nei campi infestati

campi. I loro accoppiamenti risultano così infertili. L'esperimento è stato condotto nell'isola di Procida dal 1967 al 1975 ed ha portato a risultati soddisfacenti.

Infine la tecnica delle strappe sessuali. È stato scoperto che gli insetti emanano delle sostanze chimiche complesse denominate feromoni da loro utilizzate per lanciare messaggi. Isolando il feromone sessuale per ogni tipo di insetto nocivo si può correggere il comportamento sessuale dell'insetto.

Una prima ipotesi è quella di diffondere una certa quantità di feromone sintetico, allo scopo di costruire delle trappole per attirare i maschi e distruggerli. Un secondo metodo consiste nello spargere delle quantità uniformi di feromoni nei campi infestati

campi. I loro accoppiamenti risultano così infertili. L'esperimento è stato condotto nell'isola di Procida dal 1967 al 1975 ed ha portato a risultati soddisfacenti.

Infine la tecnica delle strappe sessuali. È stato scoperto che gli insetti emanano delle sostanze chimiche complesse denominate feromoni da loro utilizzate per lanciare messaggi. Isolando il feromone sessuale per ogni tipo di insetto nocivo si può correggere il comportamento sessuale dell'insetto.

Una prima ipotesi è quella di diffondere una certa quantità di feromone sintetico, allo scopo di costruire delle trappole per attirare i maschi e distruggerli. Un secondo metodo consiste nello spargere delle quantità uniformi di feromoni nei campi infestati

campi. I loro accoppiamenti risultano così infertili. L'esperimento è stato condotto nell'isola di Procida dal 1967 al 1975 ed ha portato a risultati soddisfacenti.

Infine la tecnica delle strappe sessuali. È stato scoperto che gli insetti emanano delle sostanze chimiche complesse denominate feromoni da loro utilizzate per lanciare messaggi. Isolando il feromone sessuale per ogni tipo di insetto nocivo si può correggere il comportamento sessuale dell'insetto.

Una prima ipotesi è quella di diffondere una certa quantità di feromone sintetico, allo scopo di costruire delle trappole per attirare i maschi e distruggerli. Un secondo metodo consiste nello spargere delle quantità uniformi di feromoni nei campi infestati

campi. I loro accoppiamenti risultano così infertili. L'esperimento è stato condotto nell'isola di Procida dal 1967 al 1975 ed ha portato a risultati soddisfacenti.

Infine la tecnica delle strappe sessuali. È stato scoperto che gli insetti emanano delle sostanze chimiche complesse denominate feromoni da loro utilizzate per lanciare messaggi. Isolando il feromone sessuale per ogni tipo di insetto nocivo si può correggere il comportamento sessuale dell'insetto.

Una prima ipotesi è quella di diffondere una certa quantità di feromone sintetico, allo scopo di costruire delle trappole per attirare i maschi e distruggerli. Un secondo metodo consiste nello spargere delle quantità uniformi di feromoni nei campi infestati

campi. I loro accoppiamenti risultano così infertili. L'esperimento è stato condotto nell'isola di Procida dal 1967 al 1975 ed ha portato a risultati soddisfacenti.

Infine la tecnica delle strappe sessuali. È stato scoperto che gli insetti emanano delle sostanze chimiche complesse denominate feromoni da loro utilizzate per lanciare messaggi. Isolando il feromone sessuale per ogni tipo di insetto nocivo si può correggere il comportamento sessuale dell'insetto.

Una prima ipotesi è quella di diffondere una certa quantità di feromone sintetico, allo scopo di costruire delle trappole per attirare i maschi e distruggerli. Un secondo metodo consiste nello spargere delle quantità uniformi di feromoni nei campi infestati

campi. I loro accoppiamenti risultano così infertili. L'esperimento è stato condotto nell'isola di Procida dal 1967 al 1975 ed ha portato a risultati soddisfacenti.

Infine la tecnica delle strappe sessuali. È stato scoperto che gli insetti emanano delle sostanze chimiche complesse denominate feromoni da loro utilizzate per lanciare messaggi. Isolando il feromone sessuale per ogni tipo di insetto nocivo si può correggere il comportamento sessuale dell'insetto.

Una prima ipotesi è quella di diffondere una certa quantità di feromone sintetico, allo scopo di costruire delle trappole per attirare i maschi e distruggerli. Un secondo metodo consiste nello spargere delle quantità uniformi di feromoni nei campi infestati

campi. I loro accoppiamenti risultano così infertili. L'esperimento è stato condotto nell'isola di Procida dal 1967 al 1975 ed ha portato a risultati soddisfacenti.

Infine la tecnica delle strappe sessuali. È stato scoperto che gli insetti emanano delle sostanze chimiche complesse denominate feromoni da loro utilizzate per lanciare messaggi. Isolando il feromone sessuale per ogni tipo di insetto nocivo si può correggere il comportamento sessuale dell'insetto.

Una prima ipotesi è quella di diffondere una certa quantità di feromone sintetico, allo scopo di costruire delle trappole per attirare i maschi e distruggerli. Un secondo metodo consiste nello spargere delle quantità uniformi di feromoni nei campi infestati

campi. I loro accoppiamenti risultano così infertili. L'esperimento è stato condotto nell'isola di Procida dal 1967 al 1975 ed ha portato a risultati soddisfacenti.

Infine la tecnica delle strappe sessuali. È stato scoperto che gli insetti emanano delle sostanze chimiche complesse denominate feromoni da loro utilizzate per lanciare messaggi. Isolando il feromone sessuale per ogni tipo di insetto nocivo si può correggere il comportamento sessuale dell'insetto.

Una prima ipotesi è quella di diffondere una certa quantità di feromone sintetico, allo scopo di costruire delle trappole per attirare i maschi e distruggerli. Un secondo metodo consiste nello spargere delle quantità uniformi di feromoni nei campi infestati

campi. I loro accoppiamenti risultano così infertili. L'esperimento è stato condotto nell'isola di Procida dal 1967 al 1975 ed ha portato a risultati soddisfacenti.

Infine la tecnica delle strappe sessuali. È stato scoperto che gli insetti emanano delle sostanze chimiche complesse denominate feromoni da loro utilizzate per lanciare messaggi. Isolando il feromone sessuale per ogni tipo di insetto nocivo si può correggere il comportamento sessuale dell'insetto.

Una prima ipotesi è quella di diffondere una certa quantità di feromone sintetico, allo scopo di costruire delle trappole per attirare i maschi e distruggerli. Un secondo metodo consiste nello spargere delle quantità uniformi di feromoni nei campi infestati

campi. I loro accoppiamenti risultano così infertili. L'esperimento è stato condotto nell'isola di Procida dal 1967 al 1975 ed ha portato a risultati soddisfacenti.

Infine la tecnica delle strappe sessuali. È stato scoperto che gli insetti emanano delle sostanze chimiche complesse denominate feromoni da loro utilizzate per lanciare messaggi. Isolando il feromone sessuale per ogni tipo di insetto nocivo si può correggere il comportamento sessuale dell'insetto.

Una prima ipotesi è quella di diffondere una certa quantità di feromone sintetico, allo scopo di costruire delle trappole per attirare i maschi e distruggerli. Un secondo metodo consiste nello spargere delle quantità uniformi di feromoni nei campi infestati

campi. I loro accoppiamenti risultano così infertili. L'esperimento è stato condotto nell'isola di Procida dal 1967 al 1975 ed ha portato a risultati soddisfacenti.

Infine la tecnica delle strappe sessuali. È stato scoperto che gli insetti emanano delle sostanze chimiche complesse denominate feromoni da loro utilizzate per lanciare messaggi. Isolando il feromone sessuale per ogni tipo di insetto nocivo si può correggere il comportamento sessuale dell'insetto.

Una prima ipotesi è quella di diffondere una certa quantità di feromone sintetico, allo scopo di costruire delle trappole per attirare i maschi e distruggerli. Un secondo metodo consiste nello spargere delle quantità uniformi di feromoni nei campi infestati

campi. I loro accoppiamenti risultano così infertili. L'esperimento è stato condotto nell'isola di Procida dal 1967 al 1975 ed ha portato a risultati soddisfacenti.

Infine la tecnica delle strappe sessuali. È stato scoperto che gli insetti emanano delle sostanze chimiche complesse denominate feromoni da loro utilizzate per lanciare messaggi. Isolando il feromone sessuale per ogni tipo di insetto nocivo si può correggere il comportamento sessuale dell'insetto.

Una prima ipotesi è quella di diffondere una certa quantità di feromone sintetico, allo scopo di costruire delle trappole per attirare i maschi e distruggerli. Un secondo metodo consiste nello spargere delle quantità uniformi di feromoni nei campi infestati

campi. I loro accoppiamenti risultano così infertili. L'esperimento è stato condotto nell'isola di Procida dal 1967 al 1975 ed ha portato a risultati soddisfacenti.

Infine la tecnica delle strappe sessuali. È stato scoperto che gli insetti emanano delle sostanze chimiche complesse denominate feromoni da loro utilizzate per lanciare messaggi. Isolando il feromone sessuale per ogni tipo di insetto nocivo si può correggere il comportamento sessuale dell'insetto.

Una prima ipotesi è quella di diffondere una certa quantità di feromone sintetico, allo scopo di costruire delle trappole per attirare i maschi e distruggerli. Un secondo metodo consiste nello spargere delle quantità uniformi di feromoni nei campi infestati

